

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

127° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 4 APRILE 1984

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	5
2 ^a - Giustizia	»	7
4 ^a - Difesa	»	11
5 ^a - Bilancio	»	13
6 ^a - Finanze e tesoro	»	19
7 ^a - Istruzione	»	27
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	34
9 ^a - Agricoltura	»	39
10 ^a - Industria	»	42
11 ^a - Lavoro	»	52
12 ^a - Igiene e sanità	»	55

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni)	Pag.	3
--	------	---

Commissione speciale

Zone del Sud colpite da terremoti	Pag.	66
---	------	----

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Riconversione industriale	Pag.	67
-------------------------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	68
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	68
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	68
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	69

CONVOCAZIONI	Pag.	70
------------------------	------	----

COMMISSIONI 2^a e 8^a RIUNITE**(2^a - Giustizia)****(8^a - Lavori pubblici, comunicazioni)**

MERCOLEDÌ 4 APRILE 1984

Presidenza del Presidente dalla 2^a Comm.ne

VASSALLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Gorgoni.**La seduta inizia alle ore 16,10.***IN SEDE REFERENTE**

« Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina transitoria delle locazioni di immobili ad uso diverso dall'abitazione » (77), d'iniziativa dei senatori Barsacchi ed altri

« Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani » (105), d'iniziativa dei senatori Visconti ed altri

« Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani » (479)

« Norme correttive ed integrative dell'articolo 24 della legge 27 luglio 1978, n. 392 » (537)

« Modifiche ed integrazioni al titolo II della legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina transitoria delle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione » (559), d'iniziativa dei senatori Aliverti ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso ieri.

Il sottosegretario Gorgoni comunica che il Ministro dei lavori pubblici chiede un rinvio a breve data dell'esame dei provvedimenti in titolo, in quanto essi possono rientrare nella materia oggetto delle consultazioni in corso tra le parti sindacali ed il Governo: a conclusione di tali consultazio-

ni, egli precisa, il Ministro sarà infatti in grado di fornire alle Commissioni riunite quelle indicazioni e quei ragguagli richiestigli nella seduta di ieri.

Segue un intervento del senatore Libertini, il quale rileva come l'accettazione della richiesta testè avanzata dal Sottosegretario sia obbligata, posto che il Governo ha dichiarato espressamente di non essere in grado per il momento di precisare la propria posizione. L'oratore tiene poi a sottolineare che i senatori comunisti sono assai preoccupati per i gravi ritardi finora accumulati per giungere alla riforma, ormai non più dilazionabile, di tutta la disciplina delle locazioni degli immobili urbani.

Tali preoccupazioni — continua il senatore Libertini — non possono non aumentare davanti ad una misura insieme demagogica ed inefficace come quella contenuta nel disegno di legge n. 537, di cui si ventila la trasformazione in argomento di trattativa con i sindacati. Si tratta infatti di un provvedimento che non può essere condiviso per l'ambiguità di cui si colora nella forma e che certo non risponde alle richieste avanzate dai comunisti i quali sono consapevoli che il problema di oggi non è quello dei canoni di locazione — in qualche caso tali da non remunerare i piccoli proprietari — bensì quello delle disdette dei contratti.

Il presidente Vassalli tiene a sottolineare come i componenti delle Commissioni riunite siano tutti consapevoli dell'esigenza di definire i provvedimenti in esame; come lo è d'altronde il Governo che ha chiesto solo un breve rinvio per meglio favorire, attraverso un adeguato chiarimento, la sollecita definizione dei problemi sul tappeto.

L'urgenza di definire tali problemi è sottolineata altresì dal senatore Filetti, il quale mette in rilievo come la vera questione sia quella della cessazione dei contratti di locazione, nonché della soluzione delle com-

plesse questioni poste dalla interpretazione della legge n. 392 del 1978.

Anche il relatore Padula sottolinea l'urgenza della definizione dei provvedimenti in titolo, stante l'obbligo primario che incombe sul Parlamento di dare una risposta immediata sul piano normativo ai gravi problemi che si pongono in materia. Per tali ra-

gioni egli si dichiara dell'avviso che la trattativa tra Governo e sindacati non possa configurarsi come pregiudiziale dell'ulteriore *iter* dei lavori delle Commissioni riunite, ma, ovviamente, solo motivo di opportunità per un rinvio.

Il seguito dell'esame è infine riviato.

La seduta termina alle ore 16,35.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 4 APRILE 1984

Presidenza del Presidente
BONIFACIO

Interviene il ministro per la funzione pubblica Gaspari.

La seduta inizia alle ore 18,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bonifacio fa presente che non essendo stato possibile definire l'esame dei progetti di legge nn. 53 (riordinamento dell'Ente Eur) e 56 (modifiche al nuovo ordinamento della amministrazione della pubblica sicurezza) per i quali, dopo l'accoglimento della procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, l'Assemblea aveva concesso, il 14 dicembre scorso, alla Commissione la proroga di due mesi per riferire, occorre chiedere all'Assemblea stessa l'autorizzazione ad un ulteriore differimento dei termini.

Conviene la Commissione.

Il senatore Maffioletti deposita presso la Presidenza uno schema di relazione afferente ai temi della funzione pubblica in cui sono recepite le conclusioni cui è pervenuta l'apposita sottocommissione, coordinata dal senatore Ruffilli, nel corso della procedura informativa ieri conclusasi, e ne chiede l'iscrizione all'ordine del giorno ai sensi del primo comma dell'articolo 50 del Regolamento.

Il presidente Bonifacio assicura che la materia sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di martedì prossimo.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1984, n. 41, concernente ripiano dei disavanzi di amministrazione delle unità sanitarie locali al

31 dicembre 1983 e norme in materia di convenzioni sanitarie » (636)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Garibaldi, il quale propone che la Commissione, in ordine alla sussistenza dei presupposti costituzionali, di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, si esprima favorevolmente.

Si apre il dibattito.

Il senatore Rastrelli osserva che proprio i termini cronologici del provvedimento contraddicono la tesi della sussistenza dei presupposti costituzionali sicchè la sua parte si esprimerà in senso contrario.

Il senatore Taramelli rileva che essendo la misura oggi in discussione già prevista dalla legge finanziaria, si sarebbe potuto provvedere tempestivamente con progetto di legge ordinario. Pertanto il suo voto non sarà favorevole.

Il senatore Murmura sottolinea che le misure all'esame, valutate le situazioni in cui si trovano le unità sanitarie locali, sono più che urgenti e che, d'altra parte, in assenza dei dati necessari per poter provvedere, il Governo non sarebbe stato affatto in grado di intervenire prima di quanto abbia fatto.

La Commissione quindi, preso atto del parere favorevole della 12^a Commissione permanente, riconosce, a maggioranza, la sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77 della Costituzione, ai fini della emanazione del decreto-legge in titolo, e dà mandato al senatore Garibaldi di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modalità e sistemazione definitiva del personale risultato idoneo agli esami di cui all'articolo 26 della legge 29 febbraio 1980, n. 33 » (523)

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione sospesa nella seduta di ieri.

Il ministro Gaspari dà analitica illustrazione, regione per regione, ed amministrazione per amministrazione, del numero di giovani che, in attuazione della normativa sull'occupazione giovanile, sono stati assunti con contratto a tempo determinato dalla Pubblica amministrazione.

Successivamente il relatore Saporito, dopo avere espresso il proprio apprezzamento per le argomentazioni esposte dai senatori intervenuti nel dibattito, nonchè per le dichiarazioni rese dal ministro Gaspari, osserva come per coloro che sono risultati non idonei negli appositi concorsi banditi per l'inquadramento dei giovani, gli emendamenti presentati offrano la possibilità di tenere conto delle ragionevoli aspettative degli interessati, specie per quanto concerne l'amministrazione dei beni culturali.

Particolare approfondimento invece — egli dice poi — deve essere dedicato al problema degli assegnisti del Consiglio nazionale delle ricerche nonchè al tema generale della ricostruzione delle carriere e del riconoscimento dell'anzianità di servizio, che non è pensabile possa avvenire nella dimen-

sione richiesta dal senatore Maffioletti. Occorre inoltre approntare adeguate tabelle di equiparazione e portare un'adeguata riflessione su tutti i problemi riguardanti gli idonei presi in considerazione dai primi tre articoli del disegno di legge nonchè su coloro che hanno operato nell'ambito di cooperative.

In ordine all'articolo 4 (in cui fra l'altro si demanda alle Regioni il compito di provvedere, con proprie leggi, all'attribuzione dei posti di organico disponibili presso le Regioni, le province i comuni e gli altri enti) il presidente Bonifacio fa presente l'opportunità di una nuova formulazione che ne configuri l'assetto non come norma di principio bensì come norma di attuazione, dato che le Regioni non hanno potestà legislativa sulle autonomie locali.

Conviene il relatore Saporito il quale chiede che il Governo fornisca una puntuale risposta ai problemi emersi nel corso del dibattito, ed il seguito della discussione viene rinviato.

La seduta termina alle ore 19,35.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 4 APRILE 1984

Presidenza del Presidente
VASSALLI*indi del Vice Presidente*
LIPARI

Intervengono il ministro per il commercio con l'estero Capria ed il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.

La seduta inizia alle ore 10,30.

SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI IN ORDINE AI DISEGNI DI LEGGE NN. 20, 43, 534

Il senatore Battello, in relazione ai disegni di legge n. 20 (« Tutela globale della minoranza slovena », d'iniziativa dei senatori Fontanari ed altri), n. 43 (« Norme di tutela per i cittadini italiani di lingua slovena », d'iniziativa dei senatori Gherbez ed altri), n. 354 (« Norme speciali di tutela del gruppo linguistico sloveno », d'iniziativa dei senatori Castiglione ed altri), attualmente all'esame presso la Sottocommissione per i pareri, tiene a dare atto dell'attento impegno con il quale in detta sede si procede all'approfondimento della materia, per il parere da trasmettere alla 1^a Commissione.

SULLA VISITA EFFETTUATA DA UNA DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE ALLA SCUOLA DEGLI AGENTI DI CUSTODIA DI PORTICI

Il senatore Gozzini, nel dare conto della visita, effettuata da una delegazione della Commissione, il giorno 27 marzo, alla Scuola degli agenti di custodia di Portici, preannuncia la presentazione di una relazione al riguardo prospettando altresì la possibilità che, nel prossimo mese di maggio,

venga svolta la già programmata visita alla scuola degli agenti di custodia di Parma.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« Nuove norme relative alla diminuzione dei termini di carcerazione cautelare e alla concessione della libertà provvisoria » (495), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri, Negri Antonio, Trantino ed altri, Ronchi e Russo Franco, Casini Carlo, Onorato ed altri, Bozzi, Felisetti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 19 marzo.

Interviene il senatore Russo il quale, premesso un giudizio positivo in ordine al testo trasmesso dalla Camera dei deputati, si sofferma su alcuni punti meritevoli, a suo avviso, di approfondimento anche sotto il profilo di un loro opportuno raccordo con altri provvedimenti, anch'essi all'esame della Commissione: in particolare con la normativa contenuta nel testo unificato attinente alla competenza penale del pretore (licenziato recentemente dall'apposita Sottocommissione), nonché con riferimento al disegno di legge n. 254 (recante « Nuove norme in materia di emissione di provvedimenti di cattura da parte del pubblico ministero e del pretore »). Espresa la propria convinta adesione alla scelta recata dall'articolo 1 del provvedimento in ordine ai criteri da questo stabiliti per il computo delle circostanze aggravanti, il senatore Russo preannuncia (per quanto concerne l'articolo 2) alcuni emendamenti migliorativi in tema di rapporti fra misura della custodia cautelare scontata ed esecuzione della pena definitiva.

Sempre per quanto concerne l'articolo 2 l'oratore sottolinea, altresì, l'opportunità di un miglior raccordo del testo con il disegno di legge n. 254. Esigenze di coordinamento

si pongono del pari, prosegue l'oratore, per quanto attiene al disposto dell'articolo 3, quarto comma, ove si segnala l'esigenza di adeguare la durata della custodia cautelare ivi prevista alle nuove competenze prefigurate dal testo unificato attinente alla competenza penale del pretore. Svolte ulteriori considerazioni in merito ad una migliore formulazione dell'articolo 3 nel suo complesso, anche avuto riguardo alla sentenza della Corte costituzionale n. 42 del 1974 (in materia di custodia preventiva), il senatore Russo si sofferma, fra l'altro, sulla novità della normativa recata dall'articolo 7 in tema di arresti domiciliari. Egli sottolinea, al riguardo, l'opportunità di adeguatamente puntualizzare le caratteristiche dell'istituto il quale, anche per la sua novità, dovrebbe assumere un ambito di operatività ben definito, soprattutto per quanto attiene all'ambito di discrezionalità del giudice nell'adottarlo: discrezionalità la quale, allo stato, sembra all'oratore eccessivamente dilatata e dunque senz'altro da circoscrivere con riferimento alle esigenze cautelari o di salute dell'arrestato le quali ne consigliano l'applicazione.

Il senatore Russo conclude, quindi, prospettando alla Commissione l'opportunità di un coordinamento di quanto previsto dall'articolo 9 in tema di concessione della libertà provvisoria con la normativa vigente sul tribunale della libertà (legge n. 532 del 1982).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Revisione della legislazione valutaria » (316-Urgenza)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 20 marzo.

Interviene il senatore Ricci il quale, dopo aver rilevato che la prevista revisione della legislazione valutaria importa riflessi anche in ordine alle variabili macro-economiche i quali saranno partitamente affrontati dalla sua parte politica nel prosieguo della discussione, sottolinea che il Gruppo dei senatori comunisti è pienamente disponibile a recare il proprio contributo fattivo ed assiduo al fine di una definizione della nuova

disciplina valutaria che ne razionalizzi l'impianto, intervenendo del pari su alcuni aspetti dei contenuti che consentano di raggiungere un testo il più soddisfacente possibile rispetto agli obiettivi che esso si prefigge.

In tale prospettiva — prosegue il senatore Ricci — occorrerebbe in primo luogo approfondire alcuni delicati aspetti connessi al contenuto della delega recata dall'articolo 11 del provvedimento riconducendola al rispetto rigoroso dei principi ispiratori del provvedimento, il quale si colloca nella prospettiva di una completa inversione di tendenza rispetto ai principi attualmente vigenti in materia valutaria secondo i quali, come è noto, è vietato tutto quanto non sia consentito. E pertanto — sottolinea il senatore Ricci — le diverse fattispecie penali valutarie che si andranno a definire dovranno essere profondamente coerenti con il quadro generale risultante dalla delega così reimpostata. Pertanto, egli aggiunge, andrebbe rivista l'impostazione dei primi dieci articoli del testo i quali tutti delineano variamente profili sanzionatori individuati — invece — con riferimento alla legislazione vigente.

L'oratore prosegue, quindi, sottolineando come occorre altresì valutare attentamente il disposto dell'articolo 12 del provvedimento il quale, nel tentativo — a suo avviso — di sanare la contraddizione di fondo del provvedimento, prevede l'adozione da parte del Governo di un testo unico delle norme penali valutarie; testo unico che non può essere considerato di mera compilazione, ma, al contrario, innovativo e pertanto suscettibile di collidere con l'articolo 76 della Costituzione in quanto configurante un caso di conferimento di delegazione di poteri normativi al Governo priva dei necessari principi e criteri direttivi (questione, d'altra parte, sollevata anche nel parere della 1ª Commissione).

Il senatore Ricci si dichiara, quindi, favorevole al mantenimento della rilevanza penale di talune fattispecie valutarie le quali, naturalmente se delineate con riferimento a quella che sarà la nuova normazione in materia, risulterebbero senz'altro utili

in base a considerazioni di natura tanto politica che istituzionale.

Dopo essersi, successivamente, soffermato sulla questione della compatibilità con il nostro sistema costituzionale di quella parte delle disposizioni in materia valutaria configurabili come norme in bianco, il senatore Ricci sottolinea l'importanza di una previsione in argomento la quale detti principi generali in relazione ai contenuti che di volta in volta i singoli provvedimenti a tali norme dovranno attribuire.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Ricci ribadisce l'esigenza di procedere ad una completa risistemazione della materia valutaria, alla luce della quale delineare le eventuali norme sanzionatorie e si dice, altresì, favorevole all'adozione di una normativa transitoria che faccia parziale riferimento alle norme penali attualmente in vigore.

Conclude dichiarando meritevole di approfondimento quanto suggerito nel parere della 1ª Commissione circa l'inopportunità di istituire una Commissione bicamerale che fornisca pareri all'Esecutivo per l'esercizio della delega di cui all'articolo 11.

Ha quindi la parola il senatore Filetti il quale, dopo essersi richiamato alla posizione assunta dalla propria parte politica in occasione dell'adozione del decreto-legge numero 31 del 1976, poi convertito nella legge n. 159 dello stesso anno (posizione che, già allora, rese avvertiti, fra l'altro, della necessità di rispettare il principio della legalità della pena anche in materia valutaria), si sofferma sulla filosofia del provvedimento in esame, la quale può essere concretizzata nel principio che è permesso tutto ciò che non è vietato. Peraltro — prosegue il senatore Filetti — anche siffatta liberalizzazione non può essere fine a se stessa, occorrendo accompagnarla con adeguati strumenti di controllo. L'oratore si dice quindi favorevole a quanto affermato dal senatore Ricci circa l'opportunità di far precedere all'individuazione delle singole fattispecie valutarie la definizione di un quadro generale che sia coerente ai principi ispiratori della nuova normativa. Dopo essersi, poi, interrogato sull'opportunità o meno di considerare i reati valutari come figure auto-

me oppure, invece, come aggravanti di altri reati, il senatore Filetti evidenzia l'esigenza di precisare la delega contenuta dall'articolo 11 la quale risulta, a suo avviso, eccessivamente generica. Egli poi ritiene, al contrario, superabili le riserve avanzate nel parere della 1ª Commissione in merito al disposto dell'articolo 12, in quanto i principi e i criteri informativi della redazione del previsto testo unico in materia di reati valutari potrebbero — a suo giudizio — essere agevolmente desunti dall'articolo 11. L'oratore auspica, peraltro, in argomento, un chiarimento da parte del Governo.

Il senatore Filetti conclude, prospettando l'opportunità di prevedere forme di condono fiscale per agevolare eventuali rientri di capitali successivi alla definizione della nuova legislazione valutaria.

Interviene quindi il senatore Ruffino il quale, manifestata la convinta adesione del Gruppo della Democrazia cristiana al disegno di legge in esame, rileva che il provvedimento deve essere letto anche alla luce della situazione economica internazionale la quale consiglia ormai di alleggerire i vincoli, al libero corso dei flussi valutari. Ricordato, poi che la revisione della legislazione valutaria faceva parte della piattaforma programmatica enunziata dal Governo, il senatore Ruffino, nel ricollegarsi anche a quanto affermato dal Governatore della Banca d'Italia in occasione dell'audizione svoltasi presso la 5ª Commissione, ritiene del tutto immotivati gli appunti da taluno formulati in merito alla presunta genericità della delega di cui all'articolo 11 del provvedimento anche se — egli osserva — esso potrà essere ulteriormente migliorato e precisato. L'oratore sottolinea, quindi, che in particolare l'articolo 11 in questione esprime l'esigenza di porsi in linea con la « costituzione economica » degli Stati più avanzati della Comunità economica europea, informandosi a quel principio di libertà di circolazione dei capitali e delle persone che ne rappresentano uno dei capisaldi.

In questa ottica liberalizzatoria si muove d'altronde il disegno di legge capovolgendo il sistema attuale che vieta invece tutte le operazioni non espressamente autorizzate, e

limitando i poteri e gli eccessi della discrezionalità amministrativa in materia valutaria.

Soffermandosi, successivamente, sul problema dell'organo competente a fornire pareri all'Esecutivo in attuazione della delega prevista dall'articolo 11, il senatore Ruffino prosegue dichiarando di ritenere certamente suscettibile di approfondimento la questione della natura e dei limiti del testo unico previsto dall'articolo 12, anche se — a suo avviso — non gli sembra esistano i presupposti per censure di costituzionalità al riguardo.

L'oratore continua l'esposizione dichiarando di condividere pienamente la scelta operata dal disegno di legge riguardo alla marginalizzazione della tutela penale in materia valutaria (in argomento, anzi, egli tiene a sottolineare come la propria personale convinzione sia piuttosto orientata nel senso di una completa abolizione di ogni illecito penale valutario). E messa, quindi, in luce l'opportunità di riconsiderare quanto previsto dall'articolo 9 del provvedimento, nel senso di ridurre l'incidenza delle sanzioni amministrative dallo stesso articolo previste in relazione ad infrazioni di non eccessiva entità, prosegue richiamando l'attenzione del Governo sull'opportunità di cogliere l'occasione rappresentata dalla risistemazione della disciplina valutaria prevedendo anche una normativa più favorevole di quella attuale in tema di acquisto di titoli esteri da parte di fondi mobiliari di investimento (secondo anche quanto prospettato dal Governatore della Banca d'Italia).

Il senatore Ruffino conclude auspicando che la futura legislazione valutaria sappia adeguarsi agli *standards* in materia raggiunti dai Paesi europei più evoluti, realizzando una completa liberalizzazione ed inducendo nei cittadini la consapevolezza, di far parte dell'Europa, eliminando balzelli e limitazioni che mal si adeguano allo sviluppo economico del Paese ed alla dinamica delle persone, dei mezzi e dei capitali in atto.

Interviene quindi il Ministro Capria il quale, ribadita l'intenzione del Governo di

varare una disciplina della materia valutaria che tenga conto delle importanti problematiche emerse dal dibattito svoltosi (anche presso le Commissioni consultate), formula l'auspicio che in merito al provvedimento si formino le più ampie convergenze.

Il Ministro fa anche presente l'opportunità che, al fine di una rapida definizione del provvedimento, si proceda già dalla prossima seduta a chiudere la discussione generale al fine di un pronto avvio dell'esame degli articoli il quale consenta di vagliare attentamente le prospettate proposte di modifica.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

PER IL RINVIO IN COMMISSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 315 E 387

Il presidente Lipari, atteso il carico di lavoro della Commissione e data l'importanza del provvedimento, prospetta alla Commissione l'opportunità di richiedere una proroga (di due mesi) del termine di presentazione della relazione sul disegno di legge n. 315 recante « Procedimento per riconoscere e rendere esecutive in Italia le sentenze arbitrali straniere in conformità con la Convenzione di New York del 10 giugno 1958 » al fine di un maggiore approfondimento di questo.

In relazione poi al disegno di legge n. 387 recante « Delega al Governo per l'attuazione della direttiva comunitaria n. 77/780 per il riordino di talune disposizioni in materia creditizia », assegnato alla Commissione congiuntamente alla Commissione 6^a, il presidente Lipari, anche in relazione agli impegni attuali della Commissione giustizia, prospetta l'opportunità di procedere agli opportuni contatti con il Presidente della Commissione finanze e tesoro, al fine di richiedere una proroga di (due mesi) del termine di presentazione della relazione.

Conviene la Commissione la quale conferisce mandato al Presidente di procedere nel senso indicato per entrambe le questioni.

La seduta termina alle ore 12,45.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 4 APRILE 1984

Presidenza del Presidente
PARRINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Signori.

La seduta inizia alle ore 10,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme per il conferimento della carica di vice comandante generale dell'Arma dei carabinieri ed estensione di alcune norme della legge 26 ottobre 1971, n. 916** » (538), approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio del seguito della discussione)

Il presidente Parrino informa la Commissione che, a seguito delle comunicazioni rese sul disegno di legge dal Ministro della difesa nella seduta del 14 marzo, egli ha ritenuto di interpellare i rappresentanti dei Gruppi in ordine all'ulteriore corso del provvedimento.

Prende quindi la parola il senatore Giust che richiama l'attenzione della Commissione sulla necessità di approfondire ulteriormente il provvedimento per il quale, peraltro, non esiste una obiettiva urgenza. Chiede quindi, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, che l'ulteriore trattazione del disegno di legge venga rinviata ad una seduta che, a suo avviso, non dovrebbe aver luogo prima del mese di giugno. Infine, coglie l'occasione per ribadire il suo convincimento in ordine alla esigenza che il Governo presenti sollecitamente al Parlamento il più volte preannunciato disegno di legge sullo *status* giuridico degli ufficiali delle Forze armate.

Il senatore Eliseo Milani si dichiara favorevole alla proposta di rinvio, ritenendo inoltre necessario che la Commissione sia messa in grado di avere una dettagliata informa-

tiva in ordine ai generali di divisione dell'Arma dei carabinieri che possono aspirare all'incarico di vice comandante generale. Condivide inoltre le considerazioni del senatore Giust relativamente all'urgenza della presentazione del disegno di legge di riforma generale dello *status* giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali, non ritenendo possibile che in materia si continui a legiferare con provvedimenti parziali e settoriali.

Il senatore Fallucchi condivide anch'egli la proposta di rinvio, purchè non a lungo termine: il provvedimento in esame, infatti, oltre alla norma sul conferimento dell'incarico di vice comandante dell'Arma dei Carabinieri, contiene altre disposizioni (articoli 2 e seguenti) sulle quali la Commissione deve potersi pronunciare.

Anche il senatore Giacchè esprime l'assenso del Gruppo comunista alla richiesta di rinvio, osservando che dovrebbe essere l'Ufficio di Presidenza della Commissione a decidere la data del reinserimento all'ordine del giorno.

Il sottosegretario Signori, preso atto dell'orientamento della Commissione, favorevole a rinviare la discussione del provvedimento, tiene a precisare al senatore Giust di condividere l'esigenza da lui prospettata che ha già rappresentato al Ministro della difesa.

Si conviene quindi di rinviare l'ulteriore discussione del disegno di legge ad altra seduta, dopo che il presidente Parrino ha nuovamente sottolineato l'esigenza che sul provvedimento possa raggiungersi una auspicabile intesa tra i Gruppi parlamentari.

« **Aumento dell'autorizzazione di spesa di cui agli articoli 1 e 2 della legge 21 dicembre 1978, numero 861, per l'acquisizione di navi cisterna per il rifornimento idrico delle isole minori** » (527)
(Discussione e rinvio)

Il senatore Fallucchi svolge la relazione sul disegno di legge che riproduce analogo

provvedimento già approvato dal Senato nella scorsa legislatura e decaduto per lo scioglimento anticipato delle Camere.

Il provvedimento dispone un ulteriore stanziamento di 8.200 milioni da ripartire in tre anni finanziari (a decorrere dal 1984) per la costruzione di navi cisterna adibite al rifornimento idrico delle isole minori. Attualmente tale servizio viene svolto dalla Marina militare che dispone di otto navi cisterna di cui soltanto quattro sono peraltro idonee e funzionali allo scopo.

Considerate la rilevanza del predetto servizio di rifornimento idrico e la vetustà di quattro navi cisterna, si rende necessario approntare i mezzi finanziari per l'acquisizione di almeno una unità aggiuntiva. L'urgenza del provvedimento è quindi indiscutibile: tuttavia, osserva il relatore, si appalesa la necessità che il Ministero della difesa elabori un piano organico per il servizio di rifornimento idrico alle isole minori, sia perchè il fabbisogno delle predette isole non

può certo ritenersi pienamente soddisfatto, sia perchè attualmente si fa anche ricorso all'armatoria privata i cui costi sono elevatissimi. Per tali motivi — sottolinea il relatore Fallucchi — è altresì opportuno che il Ministero della difesa, di concerto con le altre amministrazioni interessate, si pronunzi, in generale, sull'utilità di un potenziamento del servizio di rifornimento idrico attraverso unità della Marina militare, ovvero sulla possibilità di una scelta diversa, forse preferibile (ed eventualmente meno onerosa) come quella di un piano diretto alla costruzione di impianti di dissalazione.

Conclude ribadendo l'urgenza del disegno di legge in esame di cui auspica una sollecita approvazione.

Non essendo ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio, il seguito della discussione del disegno di legge viene rinviato.

La seduta termina alle ore 11,15.

BILANCIO (5^a)

MERCLEDÌ 4 APRILE 1984

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI*indi del Vice Presidente*
BOLLINI*Interviene il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito.**La seduta inizia alle ore 17,20.***COMUNICAZIONI DEL MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO PER GLI INTERVENTI STRAORDINARI PER IL MEZZOGIORNO E CONSEQUENTE DIBATTITO**

Il presidente Ferrari-Aggradi rivolge parole di ringraziamento e di benvenuto al ministro De Vito che, seppure in condizioni precarie di salute, ha voluto mantenere fermo l'impegno, da tempo assunto con la Commissione e che oggi assume particolare importanza in ragione delle note vicende che hanno caratterizzato la Cassa per il Mezzogiorno.

Il ministro De Vito dà avvio alla sua esposizione dichiarando che il quadro degli interventi straordinari si è sviluppato nell'ultimo triennio in un contesto di continue proroghe ed in carenza di un assetto organizzativo definito per quanto riguarda gli organi della Cassa per il Mezzogiorno e le loro prospettive di riforma. Tuttavia, a partire dalla legge n. 651 del 1983, così come richiesto dal Parlamento, l'impegno del Ministro per gli interventi straordinari si è focalizzato sul problema della elaborazione del piano triennale, in vista del quale una decisiva fase di collaborazione e confronto è stata promossa con le Regioni interessate.

Per avviare questa fase in modo concreto, prosegue il Ministro, era preliminarmente

te necessario fare chiarezza sugli impegni finanziari in corso, soprattutto in ordine ai riflessi che tale sforzo finanziario avrebbe avuto sulla tipologia degli interventi da trasferire alle regioni. Questa fase preliminare ha evidenziato una difficoltà di rapporti con la struttura amministrativa della Cassa che, dopo mesi di richieste e sollecitazioni, ha fornito una serie di dati di interpretazione obiettivamente difficile e non chiaramente finalizzati alle indicazioni date dal Ministro. Anche sul piano della mobilità del personale — limitatamente al settore degli incentivi nel quale si evidenziava un ritardo nella emissione dei mandati di pagamento — è venuta dalla Cassa una risposta sostanzialmente negativa.

A ciò vanno aggiunte le difficoltà emerse in seno allo stesso Consiglio di amministrazione per assicurare continuità all'intervento straordinario sulla base delle risorse disponibili.

Al riguardo, il quadro delle disponibilità del 1983 consisteva in circa 3.700 miliardi, in parte stanziati con la legge n. 132 del 1983, in parte derivanti da residui degli anni precedenti. Queste risorse per 2.000 miliardi erano allocate sul fondo globale, per 900 miliardi sul fondo opere e per 800 miliardi sul fondo per gli incentivi industriali; agli inizi di febbraio di quest'anno si sottolineava l'esigenza di spostare ulteriori risorse dal fondo opere al fondo globale. Attualmente le risorse disponibili ammontano a 1.413 miliardi: esse costituiscono il quadro finanziario sul quale operare una saldatura tra le attività in atto e gli interventi di cui all'emanando programma triennale.

Tali risorse per circa 4-500 miliardi saranno destinate agli incentivi industriali; per 400 miliardi al fondo globale per garantire l'attività degli enti collegati; per 500 miliardi al fondo opere per progetti speciali ed infrastrutture industriali.

Nell'arco di due mesi, dopo una fase di ricognizione a livello tecnico con i rappre-

sentanti delle Regioni meridionali ed una successiva fase di incontri a livelli più propriamente politici, dovrebbe essere possibile passare alla concreta individuazione delle linee del piano triennale. In questo quadro assume un rilievo determinante la valutazione dei cosiddetti « oneri occulti » che, alla fine del 1982, su un totale di impegni per circa 11.000 miliardi, sono stati stimati in circa 9.700 miliardi, in larga misura connessi alle conseguenze del processo inflazionistico (revisione prezzi, gare in aumento, IVA, eccetera).

Al riguardo è utile ricordare che fino al 1981 tali elementi di lievitazioni dei prezzi venivano considerati direttamente sul fondo opere; successivamente sono stati invece allocati sul fondo globale producendo un notevole offuscamento nella chiarezza dei conti.

Tuttavia, prosegue il ministro De Vito, la causa di tale lievitazione di prezzi va individuata, oltre che nel processo inflazionistico, anche in obiettive responsabilità gestionali del Consiglio di amministrazione; sovente venivano inseriti nel programma progetti per il loro intero ammontare, con una valutazione complessiva degli oneri non congrua sia rispetto al *trend* inflazionistico, sia talora allo stesso significato complessivo dei progetti finanziari. Vi è stata quindi una proliferazione dei progetti ammessi a finanziamento, senza adeguata garanzia di copertura, e con un conseguente allungamento dei tempi di realizzazione.

Gli elementi di conoscenza di cui il Ministro è venuto in possesso hanno condotto al convincimento che, per operare in profondità, occorreva eliminare un diaframma strutturale che sembrava risolversi in un elemento di ritardo ai fini di una completa chiarificazione della situazione finanziaria.

Proseguendo nel suo dire, il ministro De Vito dà lettura della lettera con la quale il presidente Perotti dava le proprie dimissioni. Dichiarò che la questione, valutata anche a livello di Consiglio dei Ministri, ha condotto al convincimento che era opportuno passare alla fase di commissariamento della Cassa, affidando l'incarico allo stesso *ex* presidente proprio allo scopo di garan-

tire una fondamentale esigenza di continuità tecnico-amministrativa, considerato che il regime in vigore scade il 31 luglio; la nomina di un elemento esterno, anche se comprensibile da un punto di vista generale, avrebbe provocato un blocco delle attività in corso proprio in un'importante fase di passaggio verso il nuovo assetto che il Parlamento intenderà dare all'intervento straordinario.

Dopo aver dato conto di una serie di direttive date alla Cassa in materia di incentivi industriali e di smaltimento dei mandati di pagamento, il Ministro fornisce alcuni dati sulla situazione di cassa; sottolinea che gli squilibri che si sono evidenziati nel passato sono derivati talora da una non esatta valutazione, in sede di Consiglio di amministrazione, del rapporto tra impegni e disponibilità; tuttavia l'attuale situazione che evidenzia esigenze di cassa non coperte per 485 miliardi dovrebbe rientrare nella norma entro un arco di pochi mesi.

Concludendo si riserva di fornire in sede di replica tutti gli ulteriori chiarimenti che emergessero dal dibattito.

Segue il dibattito.

Il senatore Chiaromonte, nel chiedere che la lettera di dimissioni dell'*ex* presidente della Cassa per il Mezzogiorno Perotti venga messa a disposizione della Commissione e dopo essersi riservato, a nome del Gruppo comunista, di avvalersi di tutti i mezzi procedurali per un dibattito in Assemblea sui problemi in corso di esame, si chiede quale giustificazione possa essere oggettivamente data all'intervento di commissariamento, tenuto conto dei limitati poteri del Consiglio di amministrazione, e conclude adombrando la possibilità che alla base delle decisioni governative vi siano intenzioni di lottizzazione quali andrebbero respinte con la massima fermezza.

Il senatore Carollo, richiamandosi al recente studio della Commissione tecnica per la spesa pubblica sui flussi di spesa della Cassa per il Mezzogiorno, studio dal quale traspare la costanza nel tempo della inadeguatezza delle disponibilità rispetto ai costi da affrontare, afferma che tale fenomeno non è frutto di un errore, in quanto la

scelta delle opere da finanziare è informata a criteri non sempre strettamente attinenti al merito delle singole opere, con in più l'aggravante del fenomeno delle perizie suppletive, che finisce con l'elevare nel tempo i costi da sostenere.

Giudica pertanto opportuno che la Commissione ascolti il commissario Perotti per conoscere anzitutto il motivo per cui sia stato messo in funzione un meccanismo di spesa non armonizzato all'entità effettiva della spesa in rapporto alla natura delle opere, anche al fine di acclarare eventuali fatti che potrebbero interessare l'autorità giudiziaria, in secondo luogo, l'entità degli appalti originari ed il corrispondente numero di quelli conclusi; in terzo luogo, le percentuali delle quote spettanti alle Regioni, il motivo per cui tali limiti non sono stati rispettati e quali Regioni se ne sono avvalse a danno di altre; in quarto luogo, l'elenco delle ditte che da cinque anni hanno ottenuto gli appalti nei termini e con i criteri già denunciati, intendendo per ditte non solo i nominativi anagrafici dei titolari, ma anche le sigle sotto le quali esistono spesso identici nominativi, nonostante la varietà delle sigle medesime; infine, quali e quante sono le società chiamate a progettare, in special modo nel settore idrogeologico.

Il senatore Massimo Riva, nel dare atto al ministro De Vito della decisione di divulgare la lettera di dimissioni dell'ex presidente della Cassa Perotti (pur senza tuttavia fornire alcun commento), chiede pertanto che il Governo si esprima sull'operato dell'attuale commissario, il quale — ricorda — ha mosso nella lettera pesanti critiche all'operato del Governo stesso.

Il senatore Bastianini, dopo aver rilevato la gravità delle affermazioni del senatore Carollo, delle quali egli deve portare tutta intera la responsabilità, esprime forti perplessità per le modalità con cui il Governo sta gestendo la questione della Cassa per il Mezzogiorno.

Il senatore Scardaccione, dopo aver espresso compiacimento per la nomina dell'ex presidente della Cassa a commissario dell'ente, a testimonianza della volontà da parte del Governo di continuare nell'inter-

vento straordinario nel Mezzogiorno in forme organiche, ricorda come il problema strutturale di tale settore sia consistito nella insufficienza — rispetto ai costi — delle disponibilità offerte per tale intervento onde si sono spesso determinate — come nel caso dell'irrigazione del Tavoliere delle Puglie — gravissime conseguenze sul piano occupazionale: a suo avviso il problema potrebbe trovare una soluzione adeguata in una indicizzazione sistematica degli stanziamenti previsti.

Dopo aver comunque condiviso l'opportunità di una denuncia alla magistratura di quei fatti i quali si dovessero configurare come reati, dissente dalle opinioni di quanti affermano che attraverso la Cassa per il Mezzogiorno si siano realizzati soltanto sperperi di denaro pubblico nel Mezzogiorno e ribadisce il giudizio positivo sui poteri conferiti al commissario per, almeno, un pronto completamento delle opere già intraprese.

Il senatore Calice, dopo aver ricordato come il Partito comunista abbia sempre fatto fronte con alto senso civile agli impegni che qualunque cittadino ha nei confronti dell'autorità giudiziaria in presenza di *fumus* di reato, conferma anzitutto il carattere necessariamente limitato di un dibattito di Commissione dei problemi in discussione, dibattito che invece andrebbe esteso all'Assemblea sulla base dell'articolo 105 del Regolamento del Senato; quanto poi allo scioglimento della Cassa, subordinato dalla legge a talune condizioni relative a gravi irregolarità o comunque a violazioni normative, si chiede poi, se tali condizioni si sono verificate, come possa trovare giustificazione la nomina a commissario della stessa persona che rivestiva la carica di presidente e che è quella stessa persona che ha rivolto quelle pesanti accuse al Parlamento quali è stato possibile apprendere sulla base della lettera divulgata dal Ministro, accuse che vanno respinte con la massima fermezza.

Dopo aver ricordato poi come la gestione della Cassa sia stata caratterizzata da numerose irregolarità e violazioni di legge, si sofferma sul problema del « debito sommerso », valutabile in oltre 15 mila miliardi e frutto non solo degli effetti del perverso meccani-

simo della revisione dei prezzi — che effettivamente può dare adito a operazioni non sempre limpide — ma anche al pericoloso fenomeno della sottostima strutturale, per importi elevatissimi, degli impegni che la Cassa ha assunto negli anni e che emergono nella loro effettiva entità solo quando si traducono in fatti gestionali operativi.

Dopo aver stigmatizzato poi — tenuto conto dei meccanismi di finanziamento della Cassa, in parte a carico del bilancio dello Stato ed in parte mediante finanziamenti sull'estero — il fenomeno delle spese in eccedenza rispetto alle decisioni del Parlamento come una patente violazione dell'articolo 81 della Costituzione, ricorda che a giudizio del Partito comunista l'Ente andrebbe sciolto, per un diverso e più efficace intervento straordinario nel Mezzogiorno; dopo aver chiesto gli intendimenti del Governo in materia sia di ripiano del debito sommerso sia di progetti irrigui nelle aree meridionali, conclude chiedendo un provvedimento organico in materia di interventi nel Mezzogiorno, quale il Partito comunista ha inteso sollecitare presentando nei giorni scorsi un apposito disegno di legge.

Il senatore Antonino Pagani, prendendo spunto da alcuni passaggi contenuti nella lettera dell'ex presidente Perotti, esprime l'auspicio che il Parlamento possa sollecitamente discutere un provvedimento organico di intervento straordinario e si chiede se esista la possibilità, nelle competenti sedi parlamentari, di effettuare controlli più profondi sulle opere e sulle modalità di gestione della Cassa per il Mezzogiorno.

Il senatore Donat-Cattin sottolinea che le riserve sulla opportunità delle reiterate proroghe dell'intervento straordinario, evidenziate anche nella lettera di dimissioni del Presidente della Casmez, sono state condivise in larga misura anche dalla stessa maggioranza e quindi, in quanto tali, non possono essere censurate; non è però chiaro — prosegue l'oratore — il motivo per il quale, mentre sembra che le dimissioni di Perotti sono state accolte proprio anche allo scopo di affrettare una nuova soluzione legislativa (tale esigenza emerge esplicitamente dalla lettera di dimissioni dell'ex presi-

dente della Cassa) si sia poi ricaduti sullo stesso soggetto, caricandolo della fase di commissariamento. Ricordando la sua esperienza di Ministro per il Mezzogiorno, dopo aver sottolineata l'obiettivo debolezza dei poteri di cui dispone detto Ministro, anche sotto il profilo della mera vigilanza amministrativa, più in generale fa presente che il fronte delle opere pubbliche incompiute per mancanza di congrui finanziamenti è ben più vasto di quello che appare dalle dichiarazioni del Ministro; vi è una larga fascia di iniziative promosse da tutti gli enti territoriali, con il concorso della Cassa, e poi abbandonate a se stesse: il discorso pertanto, prosegue l'oratore, è più complesso e concerne tutto il campo della realizzazione delle opere pubbliche; al riguardo la clausola di revisione prezzi (da più parti contestata), inserita nei contratti di appalto sulla base della vigente legislazione, costituisce una necessità obiettiva se si vuole evitare che le ditte più serie rinuncino a svolgere attività nel nostro Paese nell'attuale fase inflazionistica. Pertanto, in questo ordine di questioni, non è utile — a suo avviso — sollevare denunce generiche quanto invece indicare problemi concreti e soluzioni specifiche. Conclude dichiarando che il problema centrale è capire quali linee il Ministro intenda concretamente seguire in questa delicata fase di passaggio, chiarendo nel confronto con le Regioni quali sono gli impegni che vanno completati e resi funzionali, quali gli interventi che non vanno neppure avviati; quali le risorse necessarie a chiudere gli impegni pregressi che si vogliono completare e rendere funzionali e quali infine le risorse da destinare a nuove opere.

Rimane quindi da chiarire il significato da attribuire a questa operazione di commissariamento che appare contraddittoria con le stesse motivazioni che l'ex presidente della Cassa aveva addotto per le sue dimissioni.

Il senatore Mitrotti giudica estremamente grave il fatto che il Governo ed il Ministro per il Mezzogiorno non abbiano preteso dal presidente della Cassa, al momento delle sue dimissioni, un quadro analitico ed

esauriente di tutte le pendenze finanziarie e dei progetti *in itinere*.

Da tempo — prosegue l'oratore — anche nella Commissione bilancio si è sottolineata l'esigenza di esercitare in modo penetrante le funzioni proprie del controllo parlamentare: questa potrebbe essere una occasione molto concreta per l'esercizio di tali funzioni; invece — egli afferma — assistiamo ad un dibattito sostanzialmente inutile che non riesce a concentrarsi sulle gravissime ed intollerabili disfunzioni amministrative e finanziarie in ragione delle quali la Cassa si è trasformata da organo di propulsione dello sviluppo in strumento di dilapidazione del denaro pubblico e centro di corruzione.

Al riguardo l'oratore ricorda il caso dei serbatoi idrici installati nel comune di Polignano nelle Puglie e poi completamente abbandonati; si tratta — egli sottolinea — di casi che presentano un chiaro rilievo penale oltre che politico. In questa situazione la Cassa per il Mezzogiorno costituisce per il Sud una sorta di metastasi che aggrava e rende irrisolvibili tutti i problemi, senza aver peraltro recato alcun beneficio né agli uomini né all'economia del Sud in tutti questi anni.

Conclude dichiarando che sarebbe da auspicare una inchiesta parlamentare su tutta questa materia nonché l'immediata soppressione dell'ente, la cui attività è oggi più nell'area di interesse della magistratura che non in quella del Parlamento.

Replica agli intervenuti il ministro De Vito.

In primo luogo, pur convenendo con l'osservazione relativa ai limitati poteri del Ministro per il Mezzogiorno, osserva che il fenomeno degli interventi a pioggia, si radica sicuramente nella prassi delle precedenti gestioni nonché nel modo stesso in cui, a monte del processo decisionale, le proposte vengono selezionate da parte degli enti territoriali interessati.

Comunque, prosegue l'oratore, il problema vero è quello di comprendere quali sono oggi i punti sostanziali all'attenzione del Governo e del Parlamento: la prima questione è quella di chiarire a fondo il qua-

dro finanziario, proprio per consentire alle Regioni di operare una svolta nella propria capacità di programmazione. Al riguardo il Parlamento ha detto con chiarezza che l'intervento straordinario deve proseguire: si tratta ora di creare le condizioni istituzionali perchè detto intervento prosegua su basi nuove, di efficienza e di economicità. Questo è il passaggio fondamentale che le forze politiche devono cogliere se vogliono dare un contributo reale alla soluzione dei problemi, senza cadere in inutili e dispersivi particolarismi.

Dopo aver comunque stigmatizzato il diaframma esistente tra le autorità politiche preposte alla elaborazione dei piani e l'apparato che gestisce nei fatti l'intervento straordinario, il ministro De Vito riconosce la opinabilità della scelta di un commissario nella stessa persona dell'ex presidente, ma ricorda che la nomina del commissario fino al 31 luglio è stata anche dettata dalla volontà di sensibilizzare il Parlamento e le forze politiche sulla necessità di decidere — una volta concluso l'incontro tra Governo, Regioni e Cassa — il nuovo tipo di intervento straordinario nel Mezzogiorno, nonché i meccanismi relativi ai tempi di attuazione delle opere, alla progettazione e alla revisione dei prezzi, che costituiscono poi tempi su cui occorre una attenta riflessione da parte del Parlamento.

Ricordato poi come, a seguito del disagio suo personale espresso ai consiglieri della Cassa, una gran parte di costoro abbia deciso di rassegnare le dimissioni, esprime l'auspicio di un diverso modo di gestire i problemi, tale da coinvolgere tutte le forze politiche: ad essa spetta infatti il compito — tra l'altro — di immaginare e proporre un diverso intervento straordinario nel Sud, in un contesto di larga convergenza anche sugli strumenti, da utilizzare in maniera tale che le Regioni interessate diventino reali protagoniste nella gestione dei problemi di quel Mezzogiorno i cui interessi debbono rimanere al di sopra di tutte le esigenze delle singole forze politiche.

Dopo che il presidente Ferrari-Aggradi ha mostrato il proprio compiacimento per lo sforzo del ministro De Vito nel senso di of-

frire un quadro di grande chiarezza della situazione finanziaria della Cassa, le cui caratteristiche sono in via di responsabile approfondimento, per un diverso intervento nelle aree meridionali, il senatore Calice sollecita un chiarimento ai due quesiti in precedenza rivolti.

Il ministro De Vito riprende allora brevemente la parola per affermare, quanto alla richiesta di una valutazione circa l'opportunità di tenere in Assemblea un dibattito su problemi in esame, che, a suo avviso, una tale iniziativa sarà opportuna solo quando si saranno realizzate le condizioni per una modifica strutturale dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e per un rilancio delle iniziative collegate.

Quanto poi al quesito circa le intenzioni del Governo, garantisce l'impegno dell'Esecutivo — da definire attraverso una norma-

tiva in corso di preparazione e che dovrà essere frutto dell'incontro con le organizzazioni sindacali — di legare il problema drammatico dell'occupazione nel Sud a nuove modalità di intervento in tali aree, e sottolinea con fermezza la necessità di un'ampia consultazione con un largo spettro di forze politiche per far emergere — una volta terminata la verifica in atto con le Regioni — quelle proposte che dovessero risultare nel contempo le più efficaci e le più legate ad un largo consenso.

Dopo che il senatore Scardaccione ha assicurato l'impegno del Gruppo democristiano pre lo studio di una organica proposta di legge, il presidente Ferrari-Aggradi, nel ringraziare di nuovo il ministro De Vito, dichiara conclusa la procedura informativa.

La seduta è tolta alle ore 20,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

Seduta antimeridiana

MERCOLÈ 4 APRILE 1984

Presidenza del Presidente

VENANZETTI

Intervengono il ministro delle finanze Visentini e il sottosegretario per lo stesso dicastero Susi.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 febbraio 1984, n. 15, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi, nonché proroga del trattamento fiscale agevolato per le miscele di alcoli e benzina usate per autotrazione nelle prove sperimentali » (614), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti costituzionali)

Il senatore Nepi propone l'emissione di un parere favorevole, ricordando come già sul precedente decreto riguardante identica materia (decaduto alla Camera), il Senato avesse convenuto sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

Il senatore Pintus dichiara che il Gruppo della Sinistra indipendente non si oppone alla emissione di un parere favorevole.

Il senatore Bonazzi dichiara voto di astensione sulla proposta del senatore Nepi, deplorando la prassi che sembra ormai invalsa di inserire, già da parte del Governo, nei successivi decreti, la convalida degli atti amministrativi compiuti in base a decreti decaduti, esautorando con ciò una funzione del Parlamento.

Si dà mandato al senatore Nepi di esprimere un parere favorevole alla 1^a Commissione sui presupposti costituzionali del disegno di legge n. 614.

IN SEDE DELIBERANTE

« Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la concessione di medaglia d'oro al valor militare alla Bandiera della Guardia di finanza » (478)

(Discussione e approvazione)

Il presidente Venanzetti illustra il provvedimento, che intende fare giustizia di una lunga inadempienza nel doveroso riconoscimento dei meriti acquisiti dal Corpo della Guardia di finanza durante la Resistenza. Si sofferma dettagliatamente sul ruolo svolto sia da singoli militari che dalle regolari formazioni del Corpo nel periodo dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945, ricordando la vicenda finale della liberazione di Milano e le parole con le quali Riccardo Lombardi sottolineò il particolare spicco assunto dal Corpo della Guardia di finanza nella complessiva partecipazione alla Resistenza da parte dei Corpi armati dello Stato.

Il Presidente propone infine di approvare all'unanimità il disegno di legge, che certamente è un atto dovuto e che d'altra parte è indispensabile, sul piano formale, per consentire l'attribuzione della ricompensa, tramite la deroga ai termini scaduti.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Pintus annuncia il voto favorevole del Gruppo della Sinistra indipendente ricordando, sulla base di dati personalmente acquisiti, il comportamento assai meritevole, già a partire dall'8 settembre, dei distaccamenti di confine della Guardia di finanza nell'alta Lombardia, e precisando che la presente deliberazione appare occasione quanto mai opportuna affinché sia fatta menzione di episodi pressoché sconosciuti.

Il senatore Beorchia dichiara che la ricompensa alla Bandiera della Guardia di finanza costituisce un atto doveroso, anche se tardivo, di riconoscimento dei meriti del Corpo durante la Resistenza e costituisce altresì un riconoscimento significativo, nel momento in cui il Corpo, dopo aver passato un periodo assai critico, sembra aver superato tali vicende e deve ricevere, anche mediante il presente provvedimento, un incoraggiamento a svolgere i difficili compiti di oggi.

Il senatore Sega motiva il voto favorevole dei senatori comunisti per un provvedimento doveroso, che avrebbe dovuto essere adottato da lungo tempo, nei confronti di un corpo militare dello Stato avente caratteristiche che lo legano particolarmente al popolo. Rammenta quindi, in relazione ai fatti di Milano dell'aprile 1945, la saldatura che vi fu allora fra lotta di popolo e contributo dei corpi armati dello Stato, fra i quali fu decisivo quello della Guardia di finanza. Con il presente provvedimento si intende anche dare maggiore fiducia alla Guardia di finanza nella difficile lotta contro il crimine organizzato e per una maggiore giustizia fiscale.

Il senatore Giura Longo si associa alle considerazioni del senatore Sega, ricordando la partecipazione della Guardia di finanza alla lotta popolare contro le truppe di occupazione a Matera dopo l'8 settembre 1943.

Il senatore Finocchiaro annuncia voto favorevole del Gruppo socialista, pur deplorando il grave ritardo con il quale si provvede al riconoscimento dei meriti del Corpo, un ritardo tale da rendere addirittura poco dignitoso sia tale adempimento sia le parole stesse che accompagnano il provvedimento nella relazione governativa.

Il presidente Venanzetti, replicando agli intervenuti, sottolinea l'utilità che si può comunque ricavare dal tempo trascorso, che ha portato all'accertamento accurato di molti episodi sulla partecipazione della Guardia di finanza alla Resistenza, e torna a ricordare il particolare rilievo di questa partecipazione, avvenuta non solo per iniziativa dei

singoli gruppi dei militari ma anche con intervento organico dei regolari comandi militari del Corpo.

Il sottosegretario Susi, replicando per il Governo, dopo aver ricordato le precedenti iniziative legislative non concluse in tempo utile, sottolinea il significato, che l'odierno riconoscimento assume, di impulso al lavoro della Guardia di finanza, un Corpo che si è profondamente rinnovato, dopo i penosi episodi, per poter compiere un'opera richiesta dal Paese, che vuole maggiore giustizia fiscale.

La Commissione approva infine, all'unanimità, il disegno di legge nel suo articolo unico.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per il personale del Ministero delle finanze e dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (433)

(Esame e rinvio)

Il senatore Santalco riferisce sul provvedimento, richiamando anzitutto l'esigenza, già avvertita in sede di approvazione della legge delega per la riforma tributaria 9 ottobre 1971, n. 825, di provvedere ad una ristrutturazione radicale dell'Amministrazione finanziaria per poter realmente applicare la riforma tributaria stessa. Rammenta altresì come non solo tale ristrutturazione non ebbe luogo, ma proprio in quegli anni in cui si rendeva più necessaria, si fosse verificato il preoccupante allontanamento dal servizio, per diverse cause, della maggior parte dei funzionari validi e preparati, per lo più attratti con più sostanziose retribuzioni a lavorare al servizio dei contribuenti. Il relatore Santalco condivide quindi pienamente la posizione del Governo che nella relazione tal disegno di legge, definisce « drammatica » la situazione attuale degli uffici finanziari, particolarmente di quelli periferici. Per far fronte a tale situazione ed evitare una completa paralisi dell'Amministrazione finanziaria — egli afferma — bene ha fatto il Governo a presentare il disegno di legge in titolo, che in parte riprende proposte già inserite a suo tempo dalla

6^a Commissione nel disegno di legge n. 1114 (nella passata legislatura).

Il senatore Santalco si sofferma quindi a chiarire i dettagli della normativa proposta e le cause per le quali non è stato più possibile, da oltre tre anni, sostituire alcun primo dirigente cessato dal servizio, con conseguenti vacanze nell'organico per oltre il 40 per cento.

Conclude invitando ad approvare sollecitamente il provvedimento, che è essenziale per il buon funzionamento dell'Amministrazione finanziaria.

Segue il dibattito.

Il senatore Pintus dichiara di riconoscere pienamente la gravità delle esigenze cui va incontro il provvedimento, dato che la vacanza del 40 per cento degli organici, indicata dal relatore, costituisce un valore medio, superato dai valori registrati in periferia: la carenza di quadri qualificati negli uffici periferici ha ormai conseguenze realmente drammatiche. Il senatore Pintus deve però ricordare che esiste da molti anni un provvedimento di carattere generale (il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748), che prevede un determinato sistema per la promozione a primo dirigente e che tuttavia non venne mai applicato: invita pertanto il Governo e la maggioranza a provvedere più adeguatamente sul piano generale, anziché per singoli settori. Esprime poi rilievi critici sul quarto comma dell'articolo 1, deplorando l'uso del sistema del soprannumero, che attribuisce una maggiore remunerazione senza le correlative funzioni.

Il senatore Pavan dichiara di rendersi conto della grave carenza di personale dirigenziale di cui soffre l'Amministrazione delle finanze, carenza che peraltro sussiste in molte amministrazioni dello Stato, ma al tempo stesso sottolinea la necessità di legiferare in maniera coordinata, avendo presente che disposizioni analoghe a quelle proposte con il disegno di legge n. 433 sono contenute nei disegni di legge nn. 310 e 430. Vi è inoltre, prosegue l'oratore, l'imminente disegno di legge del Governo che provvede per tutti i rami della Pubblica amministrazione: bisognerà quanto meno introdurre nel pre-

sente disegno di legge disposizioni desunte da tale importante iniziativa governativa. Dopo aver ricordato che la soluzione rappresentata dalle promozioni in soprannumero non è mai razionale, essendo sempre preferibile ampliare, in tali situazioni, le piante organiche, dichiara, conclusivamente, che egli non intende porre alcun ostacolo all'iter del disegno di legge, bensì soltanto ricordare l'esigenza di procedere in modo coordinato rispetto alle analoghe proposte contenute nei ricordati disegni di legge nn. 310 e 430 riguardanti l'Amministrazione del tesoro: anche questa importantissima Amministrazione manifesta gravissime disfunzioni in sede periferica, per carenze di personale dirigenziale.

Il senatore Giura Longo manifesta perplessità sull'iniziativa governativa, che non ritiene costituisca lo strumento migliore per intervenire in una situazione, che d'altra parte richiede misure urgenti. Il senatore Giura Longo precisa che anche i senatori comunisti sono preoccupati per la grave situazione creata nell'Amministrazione finanziaria; tuttavia tiene a ricordare che nel « protocollo di intesa » fra le parti sociali ed il Governo (del febbraio scorso) è contenuto l'impegno del Governo a ritirare i disegni di legge del tipo di quello ora in esame, in relazione ad obiezioni avanzate dalle organizzazioni sindacali, che considerano tali iniziative governative in contrasto con le intese che si vanno delinendo tra le stesse organizzazioni sindacali e l'Amministrazione della funzione pubblica.

Il senatore Giura Longo propone quindi una pausa di riflessione, in attesa delle imminenti dichiarazioni del Ministro, nonché dei pareri della prima e della quinta Commissione.

Il senatore Finocchiaro, in relazione alle esigenze di coordinamento con i disegni di legge nn. 310 e 430 evidenziate dal senatore Pavan, e alla opportunità di conoscere il provvedimento di carattere generale del Governo, propone che l'esame prosegua per un ulteriore approfondimento, senza chiudere oggi la discussione generale.

Il senatore Berlanda si dichiara convinto della necessità di approvare il più rapida-

mente possibile il disegno di legge n. 433. Ricorda in proposito il deplorabile stato dell'Amministrazione finanziaria che, particolarmente in molte zone dell'Italia settentrionale, è assolutamente carente di personale qualificato: da ciò non soltanto le insufficienze dei controlli fiscali per lottare con l'evasione, ma anche il gravissimo arretrato nel normale lavoro di ufficio (specialmente riguardo ai rimborsi IVA) che reca un danno incalcolabile alle imprese e quindi all'economia del Paese.

Sottolinea come il gruppo dei senatori democristiani, che aveva insistito nella passata legislatura per l'attuazione della riforma dell'amministrazione finanziaria, ha sempre sostenuto la necessità di una lotta alle evasioni fiscali seria e fattiva, senza cedere a tentazioni scandalistiche.

Il senatore Beorchia dichiara di rendersi conto pienamente dell'esigenza di portare avanti con la massima energia l'esame del disegno di legge n. 433, ma invita a riconoscere, al tempo stesso, la grave situazione in cui versa l'Amministrazione del tesoro, che manifesta in periferia gli stessi fenomeni di degrado deplorati in quella delle finanze. Auspica quindi che l'esame dei due disegni di legge nn. 433 e 310 possa procedere in parallelo.

Il senatore Tambroni Armaroli dichiara di concordare pienamente con le considerazioni svolte dal senatore Santalco e, dopo aver deplorato la tendenza ad avviare grandiose riforme della Pubblica amministrazione che presto restano insabbiate a causa della loro stessa dimensione, invita il Ministro a procedere sollecitamente nella linea di politica della amministrazione iniziata con il presente disegno di legge, per risanare una amministrazione sovraccarica di personale precario e carente invece di funzionari qualificati e responsabili.

Il presidente Venanzetti dichiara di ritenere necessaria una chiara decisione della Commissione sul proseguimento o meno dell'esame del disegno di legge n. 433, dovendo, su tale questione preliminare, ogni parte politica assumersi la sua responsabilità.

Replica agli oratori intervenuti il relatore alla Commissione.

Torna a sottolineare la drammaticità della situazione creatasi nell'Amministrazione delle finanze e l'incoerenza di coloro che deplorano le evasioni fiscali evidenziate dalla recente pubblicazione del Ministero delle finanze dei dati dell'anagrafe tributaria per il 1981, ma poi non si rendono conto della necessità di affrontare il gravissimo esodo dei funzionari più preparati, che si è accentuato di recente: si lascia cadere nel disordine proprio l'Amministrazione che deve provvedere alle entrate dello Stato. Dichiaro di ritenere opportuno il trasferimento alla sede deliberante riservandosi di formalizzare la proposta in un secondo tempo.

Ha quindi la parola per la replica il Ministro Visentini.

Dichiara anzitutto che il Governo e lui stesso, come Ministro delle finanze, ritengono essenziale una rapida approvazione del disegno di legge n. 433 e pertanto non hanno alcuna intenzione di ritirare tale iniziativa legislativa, che non appare incompatibile con alcun altro disegno di legge del Governo. In particolare sottolinea come l'imminente disegno di legge proveniente dalla Funzione pubblica abbia un contenuto nettamente diverso da quello in esame, mentre lo stesso Ministro della funzione pubblica, in sede di Governo, non ha mai ritenuto che le due proposte di legge fossero reciprocamente incompatibili.

In relazione al riferimento, fatto nel dibattito, al « protocollo » del febbraio scorso tra le parti sociali, fa presente come tale documento abbia avuto realizzazione solo parziale, non essendo avvenuto, in gran parte, l'accordo conclusivo.

Il Ministro deplora quindi il ricorso agli atteggiamenti dilatori che si manifestano giustificando la rinuncia a risolvere un problema specifico con l'asserzione che esso dovrebbe essere inserito in un contesto più ampio e trovare una soluzione di carattere più generale: i problemi specifici e gravi che si presentano debbono essere affrontati e risolti di volta in volta.

Ricorda quindi come già nel 1975 l'esodo dei funzionari dell'Amministrazione finan-

ziaria avesse creato una situazione drammatica, che da allora è peggiorata, specialmente per l'inserimento dei 13.000 precari, un personale assolutamente non in grado di svolgere le assai complesse mansioni che richiede l'Amministrazione finanziaria. Al senatore Beorchia fa presente come l'Amministrazione delle finanze si trovi in una situazione eccezionalmente difficile, dovendo provvedere al Bilancio dello Stato entrate per 158.000 miliardi partendo da presupposti di fatto assai difficili.

Per affrontare tale situazione si rende indispensabile conferire riconoscimenti sia materiali che morali al personale meritevole: a tal fine anche il tanto criticato soprannumero (che fra l'altro consente di remunerare meglio un personale che nel frattempo si è tecnicizzato) può essere utile, mentre nella realtà pratica è assolutamente insensato un procedimento di promozione mediante il corso di diciotto mesi (di cui al menzionato decreto n. 748 del 1972) che obbligherebbe l'amministrazione a privarsi dei migliori elementi per un così lungo periodo.

Il Ministro ricorda inoltre il serio pregiudizio recato alla attività dell'Amministrazione finanziaria dalla sostituzione degli straordinari con il compenso incentivante: la soppressione degli straordinari ha avuto conseguenze disastrose, più palesi nell'amministrazione delle dogane ma riscontrabili in tutta l'amministrazione periferica.

Il Ministro conclude affermando che il problema delle evasioni fiscali non può essere risolto con un unico provvedimento, ma richiede un faticoso cammino, fatto di piccoli passi, fra i quali uno è costituito dal presente provvedimento.

Il presidente Venanzetti torna a sottolineare l'esigenza di non lasciare nell'incertezza l'iter del disegno di legge: una decisione non equivoca si rende indispensabile, tanto più in considerazione del breve periodo di lavoro pieno che resta disponibile prima del periodo pasquale. Dichiarò quindi che sarà sua cura sollecitare dalla 1^a Commissione una rapida emissione del parere.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

PER UN ESAME DEI DOCUMENTI ELABORATI DALL'ANAGRAFE TRIBUTARIA SUL GETTITO TRIBUTARIO DEL 1981, IN RELAZIONE AL FENOMENO DELL'EVASIONE FISCALE

Il presidente Venanzetti informa che da parte dei senatori comunisti è stato proposto che i dati fiscali per il 1981, formino oggetto di esame, da parte della Commissione, con la partecipazione del Ministro delle finanze, anche per sollecitare maggiori iniziative governative nella lotta all'evasione fiscale.

Il senatore Pollastrelli illustra tale proposta, sottolineando l'esigenza che si stabiliscano i modi ed i tempi di intervento per affrontare la situazione emersa dai dati forniti dall'anagrafe tributaria.

Il Ministro delle finanze, dettosi a disposizione della Commissione per l'esame dei documenti in questione, avverte di non essere in grado, fino a questo momento, di pronunciarsi su problemi di politica tributaria non ancora definiti in seno al Governo e alla maggioranza. Rispondendo ad una domanda del senatore Pollastrelli precisa, infine, che le scadenze a suo tempo previste per le determinazioni del Governo non sono state modificate.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Santalco sollecita l'esame del disegno di legge n. 370 da lui presentato, concernente « Deroga alla legge 26 gennaio 1983, n. 18, in materia di sanzioni pecuniarie per l'inosservanza dell'impiego di registratori di cassa ». Rivolge inoltre un invito al Ministro delle finanze affinché sia sollecitata l'emanazione del regolamento di attuazione della legge 2 agosto 1982, n. 528, per la riforma del gioco del lotto.

Il ministro Visentini sollecita l'esame del disegno di legge, approvato dalla Camera dei deputati, concernente la gestione del lotto, chiarendo alla Commissione le ragioni della sua urgenza.

Il presidente Venanzetti dichiara che i problemi anzidetti saranno esaminati al più presto in sede di ufficio di presidenza della Commissione.

La seduta termina alle ore 12,15.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Fracanzani.

La seduta inizia alle ore 17.

IN SEDE DELIBERANTE

« Cessione alla Banca nazionale del lavoro della quota di partecipazione del Tesoro alla società « Compagnia brasiliana di colonizzazione ed immigrazione italiana » e recupero da parte del Tesoro del fondo speciale dell'Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero » (397)
(Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende l'esame sospeso il 13 marzo 1984.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Berlanda dopo aver espresso il proprio plauso al Ministro del tesoro che ha deciso di porre fine ad un residuo storico quale la Compagnia brasiliana di colonizzazione ed immigrazione italiana, si sofferma, in particolare, sugli articoli 2 e 3 riguardanti l'Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero (ICLE). L'istituto è rimasto scarsamente operativo dall'immediato dopoguerra fino ad oggi, per cui è auspicabile che esso possa tornare a svolgere una funzione positiva per il lavoro italiano all'estero. Come ha illustrato il relatore, le direttrici del nuovo sviluppo sono tre: credito agli emigrati in forme più efficienti e confacenti alle nuove necessità, finanziamento dei grandi lavori all'estero e finanziamento dell'insediamento di affiliate di imprese italiane all'estero. Tutte e tre queste attività sono necessarie anche se appare auspicabile che l'ICLE si specializzi nel finanziamento dei grandi lavori all'estero.

Forme innovative di finanziamento sono indispensabili in questo settore e solo un istituto che abbia in questo campo la sua

principale ragione di vita probabilmente potrà dare un contributo positivo.

Ma proprio perchè si tratta di innovare occorre lasciare all'ICLE ed ai suoi azionisti la massima libertà di sperimentazione e conseguentemente la facoltà di modificare lo statuto così come avviene per qualsiasi società per azioni, fermi restando, trattandosi di un istituto di credito a medio termine, i poteri della vigilanza.

Per questi motivi — continua l'oratore — è indispensabile essere molto chiari nell'abolire le leggi che hanno, negli ultimi tempi, rallentato o bloccato ogni possibilità di rinnovamento ed adeguamento dell'ICLE.

A questo riguardo la formulazione del testo governativo non appare del tutto soddisfacente e pertanto esso potrà essere opportunamente emendato.

Dopo un breve intervento del senatore Finocchiaro in merito al rapporto tra BNL ed ICLE ed ai compiti di assistenza sociale di quest'ultimo, ha la parola il senatore Vitale.

Egli, nel preannunciare il voto favorevole del gruppo comunista, formula alcuni quesiti al rappresentante del Governo: in particolare chiede a che punto siano le operazioni di liquidazione della Compagnia, per quale motivo le modalità ed i termini di cui al secondo comma dell'articolo 2 debbano essere stabiliti con decreto del Ministro del tesoro ed infine sottolinea la genericità della formulazione dell'articolo 3 che potrebbe portare anche ad una modificazione sostanziale dei compiti istituzionali dell'ICLE.

Il relatore Nepi, in sede di replica, risponde brevemente ad alcune osservazioni sottolineando la necessità, a suo parere, di accogliere gli emendamenti da lui presentati ed illustrati nella seduta del 13 marzo, anche al fine di ovviare a talune di tali osservazioni.

Il sottosegretario Fracanzani si dichiara favorevole all'accoglimento dei citati emendamenti.

Si passa all'esame degli articoli.

Non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 1, questo viene approvato senza modifiche.

Viene quindi approvato un emendamento del senatore Nepi, interamente sostitutivo dell'articolo 2.

A proposito dell'emendamento, sempre del senatore Nepi, sostitutivo dell'articolo 3, il senatore Finocchiaro, nel preannunciare il suo voto favorevole, sottolinea come la formulazione di esso possa in definitiva portare alla conseguenza di impedire sostanzialmente all'ICLE di assolvere alle sue attività assistenziali e culturali a favore degli emigrati italiani all'estero.

L'emendamento viene infine approvato, ed è quindi approvato il disegno di legge, nel suo complesso, nel testo modificato.

« **Proroga della gestione del servizio di tesoreria provinciale dello Stato** » (492), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Riferisce il senatore Finocchiaro: dopo aver sottolineato come il servizio di tesoreria provinciale dello Stato sia stato ininterrottamente svolto dalla Banca d'Italia fin dal 1894, rileva l'urgenza di approvare il provvedimento al fine di prorogare la gestione in questione, già scaduta il 31 dicembre 1980.

Si sofferma sugli articoli del disegno di legge, ed in particolare su quelli che prevedono la facoltà del Ministro del tesoro di affidare all'amministrazione delle poste od a istituti di credito particolari servizi o determinate operazioni; raccomanda infine alla Commissione l'approvazione del provvedimento.

La seduta viene sospesa alle ore 17,20 ed è ripresa alle ore 18,10.

Segue un intervento del senatore Bonazzi: preannuncia il voto favorevole del gruppo comunista, e pone al rappresentante del Governo alcuni quesiti. In particolare chiede di conoscere i motivi del notevole ritardo nella proroga della convenzione, scaduta alla fine del 1980: in quale modo il provvedimento in esame venga a collocarsi rispetto a quello sulla istituzione della tesoreria unica; ed infine quali potranno essere i casi in

cui il Ministro del tesoro potrà attivare le facoltà di cui all'articolo 2.

Replica brevemente il relatore Finocchiaro mentre il sottosegretario Fracanzani fornisce le richieste precisazioni.

Si passa all'esame degli articoli.

Posti separatamente in votazione vengono approvati senza dibattito i cinque articoli di cui si compone il disegno di legge ed infine viene approvato quest'ultimo nel suo complesso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Venanzetti, in relazione all'assegnazione, all'esame congiunto delle Commissioni 2^a e 6^a, del disegno di legge n. 387 in materia di delega al Governo per l'attuazione della direttiva comunitaria 77/780 per il riordino di talune disposizioni in materia creditizia (provvedimento che usufruisce della procedura di urgenza di cui all'articolo 81 del Regolamento) sottolinea la necessità, essendo prossima la scadenza dei termini regolamentari, di chiedere, di intesa con la 2^a Commissione, all'Assemblea del Senato un'ulteriore proroga dei termini stessi.

La Commissione conviene.

Il senatore Segà, nel ricordare che il Governo si era, a suo tempo, impegnato a riferire in merito allo stato di attuazione della riforma del gioco del lotto, chiede che venga fissata una seduta apposita per discutere tale argomento. Inoltre, a proposito dell'attività istituzionale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro, chiede formalmente, a nome del Gruppo comunista, che si proceda ad una audizione del direttore generale di detto ente al fine di valutare le carenze, da più parti evidenziate, nell'attività dell'istituto medesimo. Infine invita il presidente Venanzetti ad iscrivere all'ordine del giorno, qualora assegnato, il disegno di legge n. 606 in materia di trattamento pensionistico dei mutilati per servizio.

Dopo alcune precisazioni del presidente Venanzetti in merito a quanto richiesto dal senatore Segà, ha la parola il sottosegretario

rio Fracanzani il quale prospetta alla Commissione l'opportunità di un sollecito esame del disegno di legge n. 318, in tema di istituzione e disciplina dei fondi di investimento immobiliare: ciò è motivato dalla esigenza di regolamentare compiutamente la materia con la massima urgenza ed il Governo si riserva di inserirsi nella discussione del citato provvedimento presentando emendamenti o, addirittura, un suo organico disegno di legge.

Il presidente Venanzi prospetta l'opportunità di attendere che venga completata la

pubblicazione degli atti (peraltro imminente) dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione nella scorsa legislatura appunto sul tema dei fondi immobiliari.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Venanzetti annuncia che la seduta di domani, già convocata per le ore 9,30 avrà inizio alle ore 11.

La seduta termina alle ore 19.

ISTRUZIONE (7^a)**Seduta antimeridiana****MERCOLEDÌ 4 APRILE 1984***Presidenza del Presidente*
VALITUTTI*Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE REFERENTE****« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (52), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri****« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore » (216), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri****« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (398), d'iniziativa dei senatori Biglia ed altri**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso il 14 marzo.

Il relatore Mezzapesa riepiloga i termini dell'approvazione dei singoli commi per l'articolo 3 del provvedimento, rimarcando come si decise di accantonare l'esame del quinto comma in relazione alla espressa richiesta del ministro Falcucci di volersi riservare l'approfondimento dei termini di applicazione del nuovo Concordato. Vi è un rilevante intreccio, prosegue il relatore, tra i lavori della Commissione e quanto disposto dal Concordato in materia di insegnamento della religione, ma non si è pervenuti ad una soluzione chiarificatrice della questione che anzi è stata oggetto al di fuori della Commissione di forzature polemiche, che hanno ignorato la reale portata del dibattito svoltosi in questa sede. Infatti, per quanto riguarda l'insegnamento della reli-

gione, se la legge di riforma fosse stata approvata nel testo accolto dalla Commissione prima della sigla del nuovo Concordato, nessuno avrebbe potuto eccepire una incoerenza tra il testo legislativo e la previsione concordataria. Circa poi i rapporti interni al Governo e la vigilanza sulla attività legislativa, mentre riconosce l'esigenza di assicurare coerenza fra attività legislativa ed indirizzo politico governativo nonchè il pieno rispetto degli impegni assunti in sede internazionale, fa notare che una sensazione di disagio si è registrata in ordine alla maniera con cui ci si è riferiti alle deliberazioni assunte dalla Commissione in relazione all'insegnamento della religione.

Invita pertanto il Ministro, cui rivolge espressione di apprezzamento per l'assiduità con cui segue i lavori della Commissione, a voler precisare in qual modo intenda risolvere la riserva posta in ordine alla formulazione del quinto comma dell'articolo 3.

Il ministro Falcucci rammenta come nel corso della intera discussione abbia sempre sottolineato la necessità di tener presente le novità contenute in particolare nel nuovo Concordato, ragione per cui chiese l'accantonamento del quinto comma di cui trattasi e che aveva inoltre manifestato la opportunità di non inserirsi nel testo legislativo tutte quelle disposizioni concernenti l'attuazione pratica del nuovo Concordato, anche perchè la loro attuazione ha carattere di automaticità; inoltre, mentre la legge di riforma di cui si tratta non sarà operativa dal punto di vista applicativo prima di due anni dalla data della sua approvazione, per il Concordato si prevedono tempi di gran lunga più brevi. Precisa di aver avuto un chiarimento diretto con il Presidente del Consiglio in ordine alle deliberazioni assunte all'interno dell'articolo 3 per quanto riguarda l'insegnamento della religione, facendo presente che al Presidente del Consiglio, preoccupato di eventuali contrasti con la formula adottata in sede concordataria,

non era stato nè rappresentato quale fosse il tenore esatto della formula approvata nè che non si fosse dato luogo ad una approvazione complessiva dell'articolo 3, proprio in relazione alla riserva sul quinto comma circa le connessioni applicative del Concordato, da lei stessa formulata.

Propone pertanto un emendamento, sostitutivo del quinto comma, in cui si recita che il detto insegnamento si svolge in conformità alle intese raggiunte tra lo Stato ed i rappresentanti delle diverse confessioni religiose nel rispetto degli articoli 7 e 8 della Costituzione. Tale formulazione, che si colloca dopo il secondo comma già approvato, verrebbe a sostituire anche i commi terzo e quarto in precedenza approvati.

Si apre il dibattito.

Su proposta della senatrice Nespolo, secondo cui si dovrebbe esplicitare il rinvio al Concordato tra lo Stato e la Chiesa cattolica, si conviene di modificare in tal senso l'emendamento proposto dal Governo. Prendono la parola sul punto i senatori Scoppola, Ferrara Salute, Berlinguer, Papalia, Chiarante, il presidente Valitutti ed il ministro Falcucci. Si conviene infine di precisare che il detto insegnamento si svolge in conformità al Concordato tra lo Stato e la Santa Sede ed alle intese stabilite con le rappresentanze delle altre confessioni religiose, ai sensi degli articoli 7 e 8 della Costituzione.

La senatrice Nespolo, dicendosi favorevole alla stesura così concordata, rileva che in essa si recepisca la posizione da sempre sostenuta dalla sua parte politica, facendosi riferimento esplicito al testo del nuovo Concordato che garantisce un rigoroso rispetto dell'articolo 3 della Costituzione, e cioè il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione, con una piena facoltatività di scelta da parte degli studenti. Rammaricatasi che ad una tale soluzione non si sia giunti in precedenza, auspica che dal punto di vista tecnico, in ordine al rapporto tra la nuova formulazione e quanto già deliberato in ordine ai commi terzo e quarto, possa essere trovata una soluzione soddisfacente, che non costituisca un precedente, e che comunque garantisca

una esplicita decisione in merito da parte della Commissione.

Dopo che il presidente Valitutti ha richiamato il tenore dell'articolo 103 del Regolamento, in ordine al coordinamento dei testi, il senatore Spitella fa presente l'opportunità di non fare un rigido riferimento alla procedura in questione, prevista esplicitamente per i lavori dell'Assemblea, trattandosi di apportare una correzione cui non va attribuito un significato politico di modifica di precedenti atteggiamenti, non rilevandosi da parte sua alcun contrasto tra il contenuto della disposizione proposta quest'oggi dal Ministro e quanto approvato in precedenza dalla Commissione.

Il senatore Scoppola, richiamandosi alla sensazione di disagio manifestata dal relatore in ordine all'iniziativa presa dal Presidente del Consiglio circa i termini dell'approvazione dei commi relativi all'insegnamento della religione da parte della Commissione, dichiara di condividerla rallegrandosi del chiarimento raggiunto tra il Ministro ed il Presidente del Consiglio, anche perchè molto probabilmente sulla questione ha pesato molto la pubblicità che se ne è data, che ha amplificato l'impressione di una diversità di posizioni. La formulazione proposta, peraltro, costituendo un rinvio in bianco, soddisfa in pieno alla esigenza di coordinare meglio il testo della legge al contenuto del Concordato.

Fa presente, proseguendo nel proprio intervento, che la formula utilizzata fa riferimento all'insegnamento pattizio della religione e che quindi non pregiudica quanto concerne le tematiche religiose nelle materie dell'area comune, di cui si discuterà all'articolo 4: si riserva pertanto di sollevare nuovamente la questione in sede di esame dell'articolo 4, e ribadisce la sua riserva di riproporre in Assemblea l'emendamento presentato e poi ritirato in ordine all'articolo 3.

Ha quindi la parola il senatore Berlinguer che rammenta come da parte comunista si siano criticate in particolare due posizioni della maggioranza: quella assunta nella scorsa legislatura, quando fu varato un testo che manteneva una impostazione discrimi-

natoria in ordine all'insegnamento della religione malgrado si delineassero le intese — molto più garantiste sul punto — del nuovo Concordato; e quella assunta di recente, quando già il Parlamento aveva preso favorevolmente atto della dizione del nuovo Concordato. Dichiarando apprezzamento per la formulazione concordata, precisa che non è opportuno a suo avviso addivenire ad una votazione specifica in ordine al rapporto con i commi terzo e quarto già deliberati, essendo già sufficiente la esplicita dichiarazione del ministro Falcucci, resa al momento della presentazione dell'emendamento sostitutivo del quinto comma.

Il senatore Kessler dichiara di essere rammaricato circa i modi adottati per garantire un corretto rapporto tra Esecutivo e Legislativo, dovendosi comunque garantire ogni rispetto per le prerogative di quest'ultimo. Per quanto concerne il merito dell'emendamento, cui si dichiara favorevole, rileva che la posizione da lui precedentemente manifestata non è certamente difforme da quella che oggi si propone di approvare; peraltro, non si dice convinto circa la opportunità di riprodurre in disposizioni legislative la esplicita dizione dei trattati internazionali, dovendosi salvaguardare la sovranità legislativa di disciplinare la materia, pur nel più ampio rispetto di quanto stabilito in sede di rapporti internazionali.

Il senatore Biglia, riferendosi al comma secondo, cui si riconnette la formulazione proposta, rileva che in esso non si disciplina unicamente l'insegnamento pattizio della religione, che non viene quindi escluso, mentre con l'emendamento proposto tale ambito viene drasticamente limitato; si dichiara quindi meno ottimista del senatore Scoppola in ordine alla possibilità che vi sia ancora un adeguato spazio per l'insegnamento non pattizio della materia religiosa. Inoltre, viene a mancare nella formulazione in questione un rinvio alle procedure di cui all'articolo 26, rimanendo disciplinata tutta la materia del contenuto dell'insegnamento della religione alle sole intese, fatto che implica un minore garantismo circa le modifiche che si potranno ap-

portare alle modalità di insegnamento della religione.

Il senatore Ferrara Salute, intervenendo nel dibattito, rileva in primo luogo come questa discussione sull'insegnamento della religione rischi di bloccare troppo a lungo l'iter di approvazione della riforma. Secondo il suo avviso, non sembra possibile trovare in questo momento una soluzione pienamente soddisfacente per il suo Gruppo politico, anche perchè con la proposta all'esame i nodi che la materia presenta non vengono sciolti, ma si dispone in pratica per un rinvio del momento in cui si dovrà affrontare il cuore del problema; purtuttavia, si tratta di una soluzione che consente di procedere celermente all'approvazione della riforma della scuola secondaria superiore.

Il rinvio che si produce con la formulazione proposta dal Governo è in sostanza un rinvio del momento in cui si dovrà esattamente definire il significato delle disposizioni del nuovo Concordato, del protocollo aggiuntivo, e delle intese raggiunte con le altre confessioni religiose; molto chiaro, infatti, era il tenore della formulazione del vecchio Concordato, anche perchè si trattava di una formulazione che si collocava a metà tra il considerare la religione cattolica la dottrina ufficiale ed il far valere un residuo atteggiamento di giurisdizionalismo: il risultato che ne scaturiva era « l'ora di religione » che tutti hanno conosciuto nel corso della propria vita scolastica. Che il testo del nuovo Concordato sia invece di gran lunga meno chiaro risulta dalla già ampia discussione che si fa sull'argomento, che lascia quindi presagire che vi saranno problemi nell'interpretare le nuove disposizioni.

La situazione che si presenta oggi è ben diversa: occorre tener conto delle conclusioni cui si è pervenuti con il Concilio Vaticano II e delle previsioni contenute nel nuovo Codice canonico; in pratica, del fatto che l'atteggiamento attuale della Chiesa è molto diverso rispetto al passato, quando ogni questione interpretativa del vecchio Concordato si svolgeva con un confronto diretto con la Santa Sede. Oggi, viceversa, vi è un nuo-

vo soggetto, la Conferenza episcopale, cui spetta interpretare la valenza delle disposizioni del nuovo Concordato; si tratta di un organo certamente più vicino alla realtà sociale, più libero di aggiornarsi nelle sue acquisizioni: ciò è dimostrato dalle affermazioni di recente rese dall'ufficio catechistico della CEI (riportate sull'« Osservatore Romano ») in merito al significato dell'insegnamento della religione nella scuola ed al contenuto del diritto di avvalersi o di non avvalersi di questo diritto.

Lo Stato, da parte sua, pur essendo certamente diverso da quello che stipulò il vecchio Concordato, allora legato a quella concezione etica che si giustificava anche storicamente, non ha però assunto altro atteggiamento se non quello di sentirsi rassicurato da quello recentemente assunto dalla Chiesa e cioè delle acquisizioni del Concilio Vaticano II, cui si è esplicitamente richiamato lo stesso Presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni al Parlamento: sembra quasi che lo Stato ritenga risolti in questa maniera tutti i problemi relativi ai rapporti tra coscienza laica e coscienza religiosa, essendo garantita la soluzione del problema dall'atteggiamento di maggiore apertura assunto dalla Chiesa. Si assiste alla scomparsa di qualsiasi atteggiamento giurisdizionalista ed al prevalere di un atteggiamento di apertura verso il pluralismo; ma si tratta di un'apertura verso il pluralismo confessionale, mancando qualsiasi garanzia per una autonoma presenza laica che si dà per presupposta.

Il senatore Ferrara, dopo aver rammentato come da parte del suo partito, da La Malfa a Spadolini, la questione del rapporto con la Chiesa cattolica e della revisione del Concordato sia sempre stata presente, rammenta l'atteggiamento di cautela tenuto dall'allora presidente del Consiglio Spadolini in ordine alla sigla di un nuovo Concordato, che vede lo Stato in una posizione di indubbia debolezza per i motivi prima espressi.

L'emendamento proposto esprime saggezza, prendendo atto della situazione, ma elude il problema reale, relativo alla interpretazione del testo del nuovo Concordato: nessuna soluzione, oggi, potrebbe essere consi-

derata adeguata, poichè non vi è ancora una sufficiente maturazione del problema rispetto al quale sarebbe opportuno attendere i contributi del dibattito che certamente non mancherà: non ripropone però la soluzione migliore, e cioè di tralasciare completamente la questione, per proseguire sugli altri temi l'approvazione della riforma della scuola secondaria già valutata negativamente dalla Commissione. Per tutti questi motivi, dichiara, infine, che si asterrà in sede di votazione dell'emendamento.

Replicano agli intervenuti il relatore e il ministro Falcucci.

Il relatore Mezzapesa conferma il suo convinto parere favorevole sull'emendamento, concordando in particolare circa il rilievo del senatore Spitella sul fatto che la proposta non sembra contrastare con quanto deliberato per i commi terzo e quarto ritenendo che l'accettazione dell'emendamento implichi l'assorbimento delle precedenti deliberazioni.

Il ministro Falcucci sottolinea come i punti radicalmente innovativi, esplicitati con la sua proposta, siano quelli del pluralismo e della effettiva facoltatività della scelta relativa all'insegnamento della religione. Prende atto, quindi, con soddisfazione del clima di serenità e di disponibilità che ha caratterizzato l'esame della sua proposta.

Il presidente Valitutti, preannunciando il proprio voto favorevole sull'emendamento, fa presente che ad una tale considerazione è pervenuto dopo aver vinto due ordini del perplessità che in precedenza gli si erano manifestate. Si dichiara sempre più convinto, cioè, del fatto che lo Stato non debba impartire alcuna « dottrina di vita » nè favorirne alcuna a discapito di altre: il suo voto è pertanto favorevole in quanto nel testo del nuovo Concordato si assicura almeno in parte un tale atteggiamento. Dopo aver rilevato che non poche risonanze ha provocato in lui l'intervento del senatore Ferrara Salute, dichiara di concordare con la formulazione proposta in quanto è conciliativa delle posizioni espresse e di condividere le affermazioni del senatore Kessler circa la non opportunità di recepire in un testo legi-

slativo esplicite dizioni adoperate nei trattati internazionali.

Il presidente Valitutti avverte i commissari che metterà ai voti l'emendamento con l'intesa che, vistone il contenuto, ove venga approvato dalla Commissione, risultino assorbiti i commi terzo e quarto approvati in precedenza.

Il senatore Biglia esprime la sua contrarietà ad un tale modo di procedere in quanto l'emendamento proposto dal Governo, come sostitutivo del quinto comma del testo base, non ha nulla a che vedere con quanto disposto in questo quinto comma ed anzi si pone in contrasto con quanto in precedenza deliberato. Dichiarò comunque di prendere atto della decisione del Presidente. Il presidente Valitutti, dopo aver fatto presente che non di contrasto con precedenti deliberazioni si debba parlare, bensì di una disposizione assorbente altre precedenti, pone ai voti l'emendamento che risulta accolto: annuncia la propria astensione il senatore Ferrara Salute, e voto contrario il senatore Biglia.

Per dichiarazione di voto sull'articolo 3 nel suo complesso, il senatore Ferrara Salute dichiara che si asterrà in relazione alla approvazione dell'emendamento testè votato; il senatore Spitella, a nome del suo Gruppo democratico cristiano, preannuncia il voto favorevole in relazione alla positiva soluzione data alla questione dell'insegnamento della religione; la senatrice Nespolo annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista auspicando che i lavori possano proseguire celermente e con quello spirito unitario ed aperto che ha caratterizzato i lavori odierni, pur facendo riferimento al dissenso manifestato in ordine alla modifica apportata al primo comma dell'articolo; il presidente Valitutti preannuncia la sua astensione, in coerenza con il suo atteggiamento sul merito delle questioni trattate, pur ribadendo la sua piena adesione alla parte dell'articolo relativa all'insegnamento della religione; il senatore Biglia annuncia il proprio voto contrario, riferendosi ai motivi già esposti in sede di votazione dei singoli commi.

L'articolo 3 viene quindi accolto dalla Commissione nel testo emendato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il Presidente avverte che la seduta pomeridiana avrà inizio alle ore 16, anzichè alle 16,30.

La seduta termina alle ore 12,20.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
VALITUTTI*

Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci.

La seduta inizia alle ore 16,25.

IN SEDE REFERENTE

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (52), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore » (216), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (398), d'iniziativa dei senatori Biglia ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Si prende nuovamente in considerazione l'articolo 4.

Dopo che il relatore Mezzapesa ha ricordato gli aspetti essenziali della riformulazione del testo dell'articolo a suo tempo presentato dal Governo da lui proposta in precedenti sedute, il Presidente, in considerazione delle difficoltà sorte in relazione al secondo comma di tale testo riformulato (difficoltà per le quali non è stata ancora trovata una soluzione adeguata), propone di

accantonare l'esame del secondo e terzo comma, proposta sulla quale conviene la Commissione.

Successivamente la senatrice Nespolo propone che venga accantonato anche l'esame del quarto comma, in considerazione del legame a suo avviso esistente tra la dimensione tecnologico-operativa e la definizione degli ambiti culturali di cui al secondo comma. A tale proposta si associa il senatore Papalia, rilevando come la riscrittura del secondo e del terzo comma, potrà comportare novità lessicali che incideranno sui commi successivi.

Dopo che il ministro Falcucci ha sottolineato come la proposta di parte comunista sottintenda un'ipotesi di limitazione dell'ambito di esplicazione della dimensione tecnologica alla sola area comune — ipotesi che le sembra inaccettabile — la Commissione consente alla richiesta avanzata dalla senatrice Nespolo.

Si riprende quindi in esame un emendamento di parte comunista tendente a introdurre un comma aggiuntivo, nel quale si prevede che nel biennio la preparazione generale comune abbia come obiettivo il raggiungimento di un livello di formazione di base comune a tutti i cittadini.

La senatrice Nespolo sottolinea l'opportunità di inserire il riferimento all'obiettivo indicato dall'emendamento nel testo dell'articolo 4; il presidente Valitutti pone quindi in evidenza come tale emendamento presenti contenuti di notevole rilevanza, in particolare l'elevazione dell'obbligo scolastico.

Interviene successivamente il senatore Spitella per rilevare la diversità di impostazione tra l'emendamento di parte comunista e quella sottintesa nel primo comma dell'articolo 4 nel testo approvato dalla Commissione, in quanto sostanzialmente si viene a delineare una scuola unica nel primo biennio ed unitaria nel triennio, in alternativa ad un modello di scuola unitaria per tutto il quinquennio su cui la maggioranza della Commissione ha convenuto. A tali considerazioni si associa il relatore Mezzapesa — pur sottolineando la coerenza di tale proposta con le posizioni più generali assunte da par-

te comunista — esprimendo pertanto un parere contrario sull'emendamento.

Dopo che il ministro Falcucci si è pronunciato in senso contrario sull'emendamento, rilevando la contraddittorietà del suo contenuto con quanto disposto dall'articolo 2 del testo approvato dalla Commissione, si passa quindi alla votazione dell'emendamento stesso.

Interviene per dichiarazione di voto favorevole la senatrice Nespolo la quale, dettasi disposta ad una riformulazione dell'emendamento nel senso di fare riferimento ai primi due anni anziché al biennio e agli studenti anziché ai cittadini, fa presente che la questione dell'elevazione dell'obbligo scolastico sarà nuovamente posta all'attenzione della Commissione in relazione ad un successivo articolo del disegno di legge di riforma, sottolineando altresì come tale provvedimento costituirebbe una risposta adeguata alle esigenze di formazione culturale e professionale che provengono dai giovani, nonché ad esigenze di ordine più generale della società. Ricordato inoltre che la mancata elevazione dell'obbligo scolastico porrebbe il Paese in una situazione marginale in ambito europeo, respinge le osservazioni del senatore Spitella riguardanti un supposto orientamento di parte comunista favorevole ad una scuola unica nei primi due anni e sottolinea infine la necessità di assicurare nei primi due anni della scuola superiore riformata una formazione di base realmente adeguata.

Il presidente Valitutti dichiara quindi il suo voto contrario, affermando che il prolungamento dell'obbligo scolastico per due anni non appare uno strumento idoneo a garantire una formazione di base, così come è testimoniato dalla vicenda della maggior parte dei paesi europei nei quali l'obbligo scolastico dura al massimo nove anni. Tutt'al più si potrebbe pensare ad un'elevazione di un anno per esigenze di armonizzazione con la legislazione riguardante l'avvicinamento al lavoro dei giovani.

Posto ai voti, l'emendamento è respinto.

Si riprende quindi in considerazione lo emendamento presentato dal relatore volto ad accorpate il quarto, il quinto e il setti-

mo comma del testo del Governo, emendamento che prevede la riduzione a partire dal terzo anno dell'orario complessivo delle materie dell'area comune e la predisposizione per tali materie di programmi, orari e collocazione nei curricula uguali per tutti gli indirizzi; per le materie funzionali ad un dato indirizzo si afferma invece che i programmi si sviluppano ed articolano in modo da renderne possibile la necessaria integrazione in ordine alle finalità dell'indirizzo stesso.

Dopo che il senatore Spitella ha proposto una nuova formulazione di tale testo, si apre un dibattito cui prendono parte i senatori Ferrara Salute, Biglia, Spitella, il relatore Mezzapesa, il presidente Valitutti ed il ministro Falcucci. Nel corso di esso il senatore Ferrara Salute pone un quesito, di ordine generale, circa un possibile scollamento tra la preparazione teorica di base relativa alle materie dell'area comune e gli approfondimenti connessi agli specifici indirizzi, approfondimenti che sembrano essere legati all'esigenza di fornire strumenti specifici in ordine a distinte professionalità e non ad una formazione teorica di livello più elevato quale ad esempio è dato riscontrare negli attuali licei.

In relazione a tale considerazione il ministro Falcucci fa presente che il disegno di legge di riforma prospetta aree di professionalità, combattendo una tendenza allo specialismo e alla parcellizzazione delle conoscenze, nell'ottica di fornire a tutti una formazione culturale che renda capaci di adeguarsi ai mutamenti rapidi nella configurazione delle professioni, formazione che è comunque professionalmente orientata, per rispondere all'esigenza di colmare la distanza oggi notevole tra mondo della scuola e mondo del lavoro.

Interviene quindi il presidente Valitutti per rilevare come proprio una previsione legislativa di necessaria integrazione tra area comune e specifici indirizzi possa evitare il pericolo indicato dal senatore Ferrara Salute, affermando inoltre che occorrerà in-

dividuare nuovi strumenti didattici per insegnare con un metodo culturale e scientifico le materie di più spiccato orientamento professionale. Il senatore Spitella fa inoltre presente che il problema testè sollevato potrà trovare idonea soluzione nella definizione delle caratteristiche fondamentali dei diversi indirizzi.

Dopo che il senatore Scoppola ha prospettato l'opportunità di ulteriori modifiche al testo dell'emendamento riformulato da parte del senatore Spitella, intervengono i senatori Mascagni e Nespolo i quali rivolgono un pressante invito alla maggioranza nel senso di presentare proposte chiare e meditate sulle quali l'opposizione possa esercitare convenientemente il suo ruolo, in un dibattito ed un confronto reali e proficui.

A tali osservazioni rispondono il presidente Valitutti, il relatore Mezzapesa ed il ministro Falcucci i quali fanno presente che vi sono in materia non dissensi nella maggioranza, ma difficoltà obiettive insite nei problemi trattati, rilevando altresì lo sforzo di apertura nei confronti dell'opposizione dimostrato dalla maggioranza.

Il relatore Mezzapesa ipotizza successivamente una nuova formulazione dell'emendamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno per la seduta di domani è integrato con la discussione in sede deliberante dei disegni di legge nn. 474, concernente l'istituzione della scuola di chitarra e 518, concernente aumento del contributo annuo al Museo della scienza e della tecnica Leonardo da Vinci di Milano e con l'esame delle modalità di svolgimento dell'indagine sulle cause del ritardo dell'inizio dell'anno scolastico e sui problemi dell'edilizia scolastica.

La seduta termina alle ore 18,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 4 APRILE 1984

Presidenza del Presidente
 SPANO
indi del Vice Presidente
 BISSO

Interviene il sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni Bogi.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la SIP, il presidente ingegner Ottorino Beltrami; il vice presidente ed amministratore delegato dottor Paolo Benzoni; l'amministratore delegato e direttore generale dottor Giuseppe Casetta; il direttore generale ingegner Francesco Giacometti; il responsabile della pianificazione strategica ingegner Alfonso Graziani, accompagnati dal responsabile delle relazioni esterne dottor Roberto Bencivenga.

La seduta inizia alle ore 10,10.

In apertura di seduta il presidente Spano, al quale si associa il senatore Libertini, rivolge cordiali espressioni di saluto al senatore Tanga che, dopo un lungo periodo, torna a partecipare ai lavori della Commissione.

NOMINA DI UN SENATORE SEGRETARIO

La Commissione procede alla votazione per la nomina di un senatore segretario. Risulta eletto il senatore VISCONTI.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA POLITICA DELLE TELECOMUNICAZIONI (Seguito e rinvio): AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA SIP

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 21 marzo.

Il presidente Spano rivolge espressioni di benvenuto ai rappresentanti della SIP.

Ha quindi la parola l'ingegner Beltrami, il quale, nel ringraziare per l'opportunità offerta alla SIP di esprimere le proprie valutazioni circa i problemi e le prospettive del settore delle telecomunicazioni, del quale sottolinea l'incessante evoluzione tecnologica e l'importanza nel contesto dell'economia del Paese, rileva che la SIP è fortemente impegnata ad assolvere il suo ruolo di moderno gestore di telecomunicazioni.

Dopo aver ricordato che l'andamento del titolo in borsa conferma una riconquistata fiducia nei confronti della società e fa considerare quindi realistico l'imminente ritorno del capitale privato, il cui contributo è indispensabile per realizzare il massiccio programma di investimenti, l'ingegner Beltrami afferma che lo sviluppo delle telecomunicazioni implica il concorso di tutte le diverse componenti interessate, in uno sforzo di programmazione e di coesione necessario per affrontare il sempre più serrato confronto internazionale.

Ha quindi la parola il dottor Benzoni il quale rileva anzitutto che l'odierno contributo della SIP alle tematiche dell'indagine conoscitiva si inserisce nello scenario già ampiamente delineato dai responsabili dell'IRI e della STET. Afferma quindi che, rispetto a due anni fa, quando si svolse la precedente indagine, il quadro delle telecomunicazioni è profondamente cambiato, giacché si è passati da una situazione di monopolio ad una prospettiva di concorrenza soprattutto per la conquista dei nuovi servizi telematici, scaturiti dalla applicazione dell'informatica alle telecomunicazioni.

In una situazione ancora fluida, la SIP deve raccogliere la sfida tecnologica per migliorare la qualità delle prestazioni, garantendo nel contempo un rapido accesso ai suoi servizi. Proprio per reggere all'impatto di questa sfida la società ha realizzato una significativa riorganizzazione interna, recuperando margini di produttività, ha mantenuto elevati gli investimenti con un mag-

giore contributo dell'autofinanziamento e si accinge a presentare un altro bilancio in attivo.

Gli sforzi operati dalla SIP per non sciogliere tra le aziende assistite rischiano tuttavia di essere vanificati se non saranno sciolti alcuni nodi politici che, sinteticamente, possono essere riassunti nella revisione della convenzione con il Ministero delle poste, nel nuovo assetto del settore, nei provvedimenti finanziari e tariffari, nella *deregulation* e nei nuovi servizi. Si tratta di nodi strategici che attendono risposte ormai ineludibili da parte del Governo e del Parlamento, dalle quali dipende in sostanza lo sviluppo di tutto il settore delle telecomunicazioni, garantendo così al nostro Paese un futuro di paese industriale.

Dopo aver ricordato i dati più significativi riguardanti la SIP sotto il profilo occupazionale e degli investimenti, si sofferma in particolare sugli aspetti della riorganizzazione interna della società, fondata sul criterio della regionalizzazione e quindi del superamento delle precedenti cinque zone nonché su un'ampia mobilità dei quadri dirigenziali, sulla telematizzazione di molti servizi e su una notevole attività di formazione e di aggiornamento professionale.

Per quanto riguarda il nuovo assetto istituzionale del comparto delle telecomunicazioni, rileva che l'indirizzo al riguardo elaborato dalla SIP, in sintonia con l'IRI e con la STET, è fondato sul monopolio dei servizi di base e delle reti, affidato ad un unico gestore che operi nell'ambito delle partecipazioni statali e sulla concorrenza per quanto riguarda i servizi a valore aggiunto ed i terminali, terreno questo dove la società dovrà potersi confrontare a parità di condizioni. È auspicabile che su queste linee si muova il disegno di legge sul riassetto istituzionale che dovrebbe essere formulato entro il mese di maggio e rispetto al quale un primo passo importante è rappresentato dalla revisione della convenzione.

In merito poi allo sviluppo dei servizi, il dottor Benzoni ricorda che è in atto la trasformazione della rete da analogica in numerica e che l'attuale programma della commutazione prevede che il 90 per cento

delle forniture nel campo urbano ed il 97 per cento in quello interurbano avverranno, entro il 1988, in tecnica numerica. Circa poi la questione del secondo polo di commutazione osserva che una sua costituzione a breve termine potrebbe comportare alcuni rischi giacché l'esclusione di uno dei due sistemi (FACE e FATME) renderebbe verosimilmente inattuabile, nei tempi previsti, tale programma, con il rischio di pesanti riflessi sull'occupazione.

La riduzione del numero dei sistemi — prosegue il dottor Benzoni — deve comunque restare un obiettivo di fondo e, in questo momento, più che affrettate decisioni sembra preferibile esplorare le nuove possibilità offerte da eventuali accordi interni e/o livello internazionale che potrebbero cambiare lo scenario in questo campo.

Sottolineata l'esigenza di accelerare la ridefinizione del piano decennale per le telecomunicazioni, completandolo con l'indispensabile quadro di copertura finanziaria e di compatibilità economica, il dottor Benzoni ricorda quindi lo sforzo quotidiano della SIP per procedere ai nuovi allacciamenti e per migliorare la qualità del servizio, avendo presenti le esigenze dell'utenza, attraverso l'istituzione di una apposita struttura, destinata appunto alla tutela dell'utente.

Affrontando poi le questioni finanziarie e di politica tariffaria, il dottor Benzoni, rilevata l'esigenza di superare le barriere della diffidenza e delle polemiche dannose, afferma che occorre individuare nuove procedure, più snelle e trasparenti, garantendo nel contempo un'adeguata politica tariffaria, capace di permettere una programmazione a lungo termine. Dopo aver ricordato, con alcune esemplificazioni, che il livello tariffario italiano è sicuramente competitivo rispetto ad altri paesi europei, afferma che non è possibile affrontare i massicci investimenti richiesti senza procedure tempestive di adeguamento tariffario, insieme ad una corretta revisione della socialità e della mutualità delle tariffe. Dalla politica tariffaria discendono le possibilità di autofinanziamento e quindi un quadro di certezze per ottenere l'indispensabile capitale di prestito e

l'auspicato maggiore intervento di capitale di rischio da parte dei risparmiatori privati.

Quanto ai nuovi servizi telematici, il dottor Benzoni osserva che l'interesse delle multinazionali al mercato italiano è la testimonianza più chiara che, su questo terreno, si gioca gran parte del futuro del sistema Italia; esiste dunque un mercato che attende servizi nuovi, diversificati e complessi. A dette attese la SIP intende rispondere, stimolando e facendo crescere tale mercato per permettere alla industria di decollare. Fondamentale in questo campo può essere il ruolo della domanda pubblica, attraverso una capillare informatizzazione della pubblica amministrazione, le cui spese in questo settore rappresentano oggi soltanto il 12 per cento del fatturato complessivo del mercato italiano dell'informatica.

A conclusione del suo intervento, il dottor Benzoni afferma che la SIP ritiene di possedere le caratteristiche per rispondere alla sfida tecnologica, restando punto centrale del sistema delle telecomunicazioni. Sono chiari gli obiettivi strategici della società, che riguardano l'ulteriore sviluppo del servizio telefonico di base, la conquista del mercato dei nuovi servizi, il consolidamento della propria struttura economico-patrimoniale, l'accelerata introduzione delle innovazioni tecnologiche ai fini di una migliore qualità del servizio.

Si tratta di obiettivi che è possibile conseguire in un quadro di certezze, attraverso scelte che non coinvolgono soltanto la SIP ma riguardano il sistema Italia nel suo complesso.

Il presidente Spano invita quindi i commissari a porre i loro quesiti.

Il senatore Masciadri chiede anzitutto che venga precisato rispetto a quali livelli di riferimento precedenti si sia registrato il recupero di produttività, di cui ha parlato il dottor Benzoni. Sollecita altresì un giudizio circa la possibilità di scorporare l'esercizio dal comparto manifatturiero, entrambi oggi coesistenti nell'ambito della STET, circa l'affidabilità del sistema di commutazione « Proteo », in merito alle prospettive di riassetto istituzionale, circa le conseguenze di alleanze industriali, come l'ac-

cordo tra l'Olivetti e la AT & T. Infine il senatore Masciadri chiede delucidazioni circa la situazione finanziaria e i tempi di attuazione della ristrutturazione interna, domandando altresì se le risultanze della prima indagine conoscitiva svolta dalla Commissione abbiano in qualche modo esercitato un'azione di stimolo.

Interviene successivamente il senatore Libertini il quale sollecita anzitutto un giudizio sul sistema « Proteo », facendo presente che al riguardo sono state espresse, anche in Commissione, valutazioni diametralmente opposte. Chiede altresì quale sia la valutazione della SIP circa i poli di commutazione e quali prospettive di accordo con i diversi produttori esistano in questo settore. Domanda poi qual è il costo per linea delle centrali oggi sul mercato, tenendo presente anche le offerte di una nuova centrale della AT & T.

Il senatore Libertini sollecita infine chiarimenti sulla situazione finanziaria ed in particolare dell'indebitamento, circa i tempi di realizzazione del piano di investimenti ed infine chiede se il livello del canone di allacciamento sia una remora per quanto riguarda le nuove domande di utenza e quale incidenza abbia inoltre per la SIP la limitazione all'incremento dei prezzi e delle tariffe prevista dal decreto-legge sul costo del lavoro.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) chiede a sua volta in che misura sulle domande di nuova utenza possa incidere il livello tariffario complessivo, a che punto sia il piano di investimenti, se sia compatibile con il nostro sistema la centrale di commutazione della AT & T.

Il senatore Fontanari chiede in che modo venga costruito l'indice di produttività della SIP e se sono state fatte al riguardo comparazioni con paesi stranieri.

Il presidente Spano, dopo aver chiesto a che punto si trovi il processo di riorganizzazione interna della società, sollecita dati circa l'andamento dei costi rispetto ai ricavi, con una possibile disaggregazione riguardante le spese generali, quelle del personale ed i costi di esercizio e di manutenzione.

Domanda altresì in che misura la SIP abbia corrisposto alle previsioni di investimento recate dal piano decennale di telecomunicazioni, quale quota di fatturato la SIP pensi di ricavare dai nuovi servizi, quali siano i tempi di realizzazione della rete ITAPAC.

Per quanto riguarda le alleanze industriali, il presidente Spano domanda infine se la SIP sia interessata ed a quali condizioni ad accordi con la IBM e con l'Olivetti.

Ai diversi quesiti risponde il dottor Benzoni il quale, dopo aver spiegato le ragioni che hanno portato a miglioramenti della produttività, tali da collocare la SIP in soddisfacenti posizioni anche nei raffronti internazionali, afferma di esprimere un giudizio personale per quanto riguarda il rapporto tra comparto dei servizi e comparto manifatturiero all'interno della STET, osservando che sono a disposizione tecniche contabili e gestionali per consentire la piena trasparenza dei due settori.

Dopo un breve intervento dell'ingegner Giacometti — il quale in merito al sistema « Proteo » fa presente che sono iniziate le prove di accettazione e che fra circa sei mesi dovrebbe uscire il primo prototipo industrializzato, rilevando altresì che il sistema è molto moderno e tecnicamente affidabile — il dottor Benzoni, prendendo di nuovo la parola, fa presente che la SIP sta verificando varie opportunità di collaborazione con la IBM e con la Olivetti, sempre con l'obiettivo di poter fornire la più vasta gamma di servizi aggiunti, fermo restando il monopolio per quanto riguarda la rete ITAPAC.

Il dottor Benzoni afferma quindi che la precedente indagine svolta dalla Commissione ha costituito un utile stimolo per l'azienda ed allo stesso tempo è servita a sensibilizzare i centri decisionali sui problemi della SIP, le cui condizioni economiche e finanziarie sono comunque nettamente migliorate, dopo lo scontro sulle tariffe degli anni scorsi.

Fanno quindi seguito un intervento dell'ingegner Beltrami, il quale fornisce alcuni dati che dimostrano la crescita dei nuovi al-

lacciamenti, l'incremento del traffico ed il miglioramento degli introiti telefonici, ed uno del dottor Casetta, il quale fornisce chiarimenti in merito ai problemi dell'indebitamento, facendo presente che il peso degli oneri finanziari è stato notevolmente contenuto e fornendo altresì ragguagli circa i costi.

Il dottor Benzoni rileva poi che il processo di ristrutturazione organizzativa della SIP marcia speditamente ed in modo soddisfacente, grazie anche alla collaborazione dei sindacati, mentre per quanto riguarda la commutazione ribadisce l'inopportunità di decisioni affrettate che potrebbero compromettere la tempestiva realizzazione dei piani di investimenti.

Interviene quindi l'ingegner Graziani per quanto riguarda il costo delle linee, facendo presente che sul mercato internazionale (particolarmente competitivo), i costi risultano inizialmente molto bassi e tendono poi ad aumentare mentre per quanto riguarda i costi nazionali essi si attestano intorno alle 650.000 lire per linea.

In un ulteriore intervento il dottor Benzoni ricorda che vi è una richiesta della SIP per la revisione delle tariffe mentre per quanto riguarda il piano di investimenti per l'84 ricorda che la SIP ha passato le ordinazioni anche per il secondo trimestre di quest'anno ed auspica che vi possano essere le condizioni per proseguire nell'attuazione del programma. Dopo aver ricordato che la SIP ha impostato i suoi conti anche sulla base di un canone di concessione allo 0,50 per cento, mentre si prevede di fissarlo al 3 per cento, rileva quindi che la cassa conguaglio (che comunque non è stato un regalo alla SIP) sarà eliminata con il rinnovo delle convenzioni, osservando poi che la tariffa sociale va in sostanza a scaricarsi sul traffico interurbano e quindi, sostanzialmente, sui prezzi dei prodotti.

Intervengono poi di nuovo l'ingegner Graziani, il quale fa presente che il piano di investimenti della SIP si è pienamente adeguato alle previsioni del piano decennale delle telecomunicazioni, ora in corso di riformulazione, e l'ingegner Giacometti, il quale fa presente che la rete ITAPAC sarà realiz-

zata in diciotto mesi con la possibilità di collegare 5.000 utenti e prevedendo investimenti, nel triennio 1983-85, di circa 100 miliardi.

Ad un ulteriore quesito del senatore Masciadri circa la qualità del servizio, risponde l'ingegner Giacometti il quale ricorda gli interventi effettuati per migliorare tale aspetto, pervenendo a risultati positivi, ap-

prezzabili anche nel confronto internazionale.

Il presidente Spano, dopo aver vivamente ringraziato i rappresentanti della SIP per l'utile contributo recato all'indagine, dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,10.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCOLEDÌ 4 APRILE 1984

*Presidenza del Presidente
BALDI*

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Zurlo.

Intervengono, altresì, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Regione Umbria l'assessore regionale Paolo Menichetti; per la Regione Emilia-Romagna, il funzionario regionale Giorgio Monti; per la Regione Marche, il dipendente regionale Giampiero Bei; per la Regione Toscana, il funzionario regionale Mauro Iandelli.

La seduta inizia alle ore 10,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Baldi comunica che domani nel primo pomeriggio, alle ore 16,30 sono previste comunicazioni del ministro Pandolfi sulle conclusioni dei negoziati CEE in materia agricola.

Aggiunge che il disegno di legge d'iniziativa governativa per interventi a sostegno dell'agricoltura si prevede sarà assegnato nel corso della settimana sicchè se ne potrà calendarizzare l'esame in Commissione per la prossima settimana.

Il senatore Rasimelli fa presente che per domani pomeriggio è prevista una riunione del Gruppo dei senatori comunisti; prospetta quindi l'opportunità che il Ministro venga a riferire in mattinata al Senato e nel pomeriggio alla Camera dei deputati, invertendo il programma previsto.

Seguono interventi del presidente Baldi, sulle difficoltà di programmare i lavori nella Commissione agricoltura della Camera dei deputati, nella cui Assemblea sono previste domani pomeriggio votazioni; del senatore

Rasimelli, che sollecita l'esame dei provvedimenti concernenti il credito agrario, e del senatore Cascia che prospetta l'opportunità di anticipare alle 15 di domani la seduta per le comunicazioni del Ministro. A quest'ultimo riguardo il presidente Baldi fornisce assicurazioni.

**INDAGINE CONOSCITIVA IN RELAZIONE AL
DISEGNO DI LEGGE N. 399 CONCERNENTE
IL COMMERCIO DEI TARTUFI: AUDIZIONE
DEI RAPPRESENTANTI DELLE REGIONI**

L'audizione viene introdotta dal senatore Venturi, relatore alla Commissione sul disegno di legge n. 399, concernente modifiche alla disciplina della raccolta e del commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo.

Egli rileva che si intende cogliere l'occasione della suddetta proposta di legge, incentrata unicamente sui limiti delle confezioni del tartufo, per affrontare in modo più organico — con una legge quadro rispettosa delle competenze primarie delle Regioni — le diverse problematiche che sono sorte nei tredici anni decorsi dalla legge n. 568 del 1970. Si tratta di adottare più affinati strumenti normativi che consentano di valorizzare il tartufo, tenendo conto della enorme diffusione del consumo di questo prodotto, della necessità di adeguamento dei metodi di ricerca e delle sanzioni per scoraggiare le frodi. Sull'insieme dei problemi emersi, conclude il relatore Venturi, si è ritenuto opportuno ascoltare i rappresentanti delle Regioni, ai quali si sollecita anche l'invio di appositi promemoria.

Seguono ulteriori interventi del presidente Baldi, per sottolineare l'importanza delle note scritte che le Regioni sono invitate a trasmettere, e nuovamente del senatore Venturi, che sottolinea particolarmente la esperienza della Regione Piemonte. Quindi prende la parola il rappresentante della Regione Umbria.

L'assessore Menichetti — premesso che il progresso della conoscenza scientifica in tartuficoltura e tredici anni di applicazione della legge n. 568 portano alla necessità di puntualizzare ed aggiornare la normativa vigente e dopo aver sottolineato che le Regioni, da parte loro, hanno già provveduto ad emanare apposite norme — si sofferma sull'articolo 3 della citata legge n. 568, con il quale si considera libera la raccolta dei tartufi nei boschi naturali e nei terreni incolti, riconoscendo al proprietario la possibilità di riservarsela con la semplice apposizione di cartelli o tabelle.

Al riguardo, prosegue l'assessore Menichetti, occorre, tenendo sempre presente lo sviluppo delle conoscenze scientifiche e della possibilità di coltura artificiale del tartufo bianco e nero, una legge quadro che dia possibilità alle Regioni di incentivare la coltura artificiale del tartufo nero e bianco e consideri libera la raccolta su terreni nei quali non siano sviluppate le predette colture artificiali. Conclude dicendosi favorevole all'introduzione di garanzie di carattere tecnico anche per la raccolta libera e ad un esame complessivo della normativa. Si riserva di far pervenire una memoria scritta.

Prende quindi la parola, per la Regione Emilia-Romagna, il funzionario regionale Giorgio Monti il quale, dopo essersi soffermato sul decentramento amministrativo realizzato in materia nella propria regione e posta in evidenza la significativa diffusione dei tartuficoltori, richiama l'attenzione sulla necessità di aggiornare la legislazione circa le specie di tartufo ammesse al commercio. Con tale aggiornamento occorre includere il tartufo bianchetto sulla cui presenza sono stati svolti per quattro anni accertamenti e ricerche guidate dall'Università di Bologna.

Sottolineato quindi che le considerazioni svolte dall'assessore Menichetti coincidono con molti dei punti sostenuti dalla regione Emilia-Romagna, l'oratore auspica una regolamentazione complessiva della materia ed un aggiornamento alla luce della diffusione della raccolta del tartufo (lo scorso anno si sono avute diecimila richieste di auto-

rizzazione alla raccolta: cosa che preoccupa per gli effetti di depauperamento), conclude assicurando che invierà relazioni scritte.

Il presidente Baldi sollecita quindi l'invio di un appunto relativo alle caratteristiche del tartufo bianchetto, cui si è riferito il rappresentante della regione Emilia-Romagna.

Il rappresentante della regione Marche, dipendente regionale Giampiero Bei, interviene quindi per rilevare l'opportunità di esaminare l'introduzione di una tassa annuale che limiti la proliferazione dei raccoglitori dei tartufi in aumento continuo.

Il rappresentante della regione Toscana, il funzionario regionale Mauro Iandelli, prende quindi la parola, evidenziando la necessità che la legge n. 568 del 1970 venga rivista ferme restando le competenze delle Regioni in materia e tenendo conto della esigenza di evitare danni ecologici nel bosco e nel sottobosco. Si potrebbe, egli aggiunge, prevedere eventualmente un esame per chi chiede la autorizzazione alla raccolta. Conclude auspicando una disciplina complessiva della materia, con una legge quadro nazionale che eviti conflitti tra le varie Regioni come quello, ad esempio, che deriva da un rilascio di autorizzazione alla raccolta limitata ai residenti.

In riferimento alle considerazioni svolte e alle informative date dai rappresentanti regionali prendono la parola il senatore Brugger, il presidente Baldi, il relatore Venturi e il senatore De Toffol.

Il senatore Brugger, rilevato che il proprietario del terreno può riservarsi la proprietà dei tartufi sottostanti, evidenzia l'opportunità di limitare la raccolta ad un preventivo esame inteso ad evitare danni ecologici e all'imposizione di una tassa per l'autorizzazione. La nuova legge, egli aggiunge, dovrà avere il carattere di una normativa quadro con principi generali.

Il presidente Baldi, sottolineata la validità ed il fondamento delle argomentazioni svolte dal senatore Brugger, ricorda che l'articolo 3 della legge n. 568 prevede la possibilità che il proprietario si riservi la raccolta con l'apposizione di tabelle lungo il confine del terreno (una norma che, egli aggiun-

ge, va conservata); non si può, egli prosegue, arrivare all'assurdo che un terreno venga considerato di fatto *res nullius*.

Per quanto riguarda l'esercizio della raccolta da limitare a chi risiede in una determinata area, bisogna tener presente la pressione di gente che arriva nelle varie zone causando danni anche per il modo con cui estrae il tartufo. Relativamente alle garanzie di raccolta non si può d'altra parte esagerare, prosegue il presidente Baldi, giungendo a prevedere veri e propri esami: nella sua zona i raccoglitori sono anziani che conoscono, palmo per palmo, il terreno, hanno come dei « radar naturali » che gli consentono di individuare con accortezza il tartufo ed un semplice colloquio, atto a dimostrare la loro esperienza e conoscenza, può dare ogni garanzia.

Il relatore Venturi osserva che occorre giungere ad una normativa quadro che salvaguardi non soltanto una attività ricreativa ma una attività di grande importanza economica, che dà luogo a notevoli guadagni, tenuto conto della crescente espansione dei consumi. Occorre tutelare i prodotti da una eccessiva attività di raccolta che finisce con l'impovertire le zone, così come è avvenuto ad Alba.

Il senatore De Toffol pone l'accento sulla necessità che la nuova legge contemperì due esigenze: massima garanzia di accessibilità alla raccolta e garanzia di salvaguardia dell'ambiente (la pressione antropica è divenuta squilibrante). Occorre, egli aggiunge, distinguere tra raccoglitori per *hobby* e raccoglitori per motivi economici e introdurre meccanismi di salvaguardia per i proprietari dei terreni rispetto a chi non è proprie-

tario. Lo stesso esame di cui si è parlato dovrebbe, ad opera di un gruppo di esperti, aiutare i raccoglitori a capire meglio e a comportarsi di conseguenza.

Il presidente Baldi interviene quindi nuovamente per rivelare la sua perplessità circa la possibilità di accertare, con un esame, le capacità dei raccoglitori. I veri raccoglitori hanno una sensibilità particolare (talora segnano persino le date delle ricerche nei vari luoghi); chi spaventa sono i raccoglitori per *hobby* che con cani non addestrati finiscono con il rovinare il terreno e contribuire in tal modo a fare scomparire il prodotto. L'intera problematica comunque, conclude il presidente Baldi, sarà affrontata in sede di esame dell'apposito disegno di legge.

Ringrazia i rappresentanti regionali intervenuti e dichiara conclusa l'indagine conoscitiva.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Baldi avverte che le sedute della Commissione previste per il pomeriggio di oggi (alle ore 16) e per domani mattina (alle ore 9,30) non avranno più luogo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Baldi avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani 5 aprile alle ore 15 per comunicazioni del Ministro dell'agricoltura e delle foreste sulla politica agricola della CEE.

La seduta termina alle ore 11,40.

INDUSTRIA (10^a)**Seduta antimeridiana**

MERCOLEDÌ 4 APRILE 1984

Presidenza del Presidente
REBECCHINI

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente e amministratore delegato della « Olivetti » ingegner Carlo De Benedetti, accompagnato dai dottori Giovanni Cherubini, Bruno Lamborghini, Paolo Mancinelli e Mario Minardi.

La seduta inizia alle ore 10,15.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA POLITICA INDUSTRIALE (Seguito e rinvio): **AUDIZIONE DELL'INGEGNER CARLO DE BENEDETTI, PRESIDENTE DELLA « OLIVETTI »**

Si riprende l'indagine sospesa il 6 marzo.

Dopo una breve introduzione del presidente Rebecchini, ha la parola l'ingegner Carlo De Benedetti, presidente e amministratore delegato della « Olivetti ».

Il sistema industriale, egli afferma, attraversa oggi una crisi che, come tutte le grandi crisi industriali, è connessa alla chiusura di un ciclo storico delle tecnologie ed all'inizio di un ciclo nuovo. Come altre volte è accaduto, si è reso oggi obsoleto un modello di sviluppo creato dalla tecnologia di ieri; per questo interventi politici concepiti con riferimento al modello anteriore appaiono oggi, anch'essi, obsoleti. La seconda rivoluzione industriale è stata caratterizzata dallo sviluppo dei trasporti di persone e di cose: ferrovie, automobili, aerei. La nuova rivoluzione industriale è invece caratterizzata dal trasporto di informazioni: è una civiltà della conoscenza anziché una civiltà delle cose.

In questa fase, egli prosegue, i problemi dominanti sono il ruolo dell'innovazione tecnologica e l'internazionalizzazione dei rapporti economici fra imprese e mercati. Questi sono i due punti di partenza di qualsiasi analisi politica. Stati Uniti e Giappone, che si sono messi al passo con questi problemi, hanno creato milioni di posti di lavoro (17 milioni negli Stati Uniti, dal 1975 al 1983; 3,5 milioni in Giappone, nello stesso periodo) mentre in Europa milioni di posti di lavoro venivano distrutti. Da noi, invece, si continuano a privilegiare i consumi e la spesa pubblica corrente, a scapito del sistema produttivo. Non è nemmeno vero che in Italia non sia esistita una politica economica: essa è esistita, è stata una politica assistenziale, di tutela delle false imprese, che ha avuto un peso negativo per le imprese dinamiche; le voci secondo cui si pensa oggi ad allargare l'ambito di operatività della GEPI e della « legge Prodi » confermano che tale indirizzo non è stato abbandonato.

Spesso, afferma l'ingegner De Benedetti, si sottovaluta il peso dei settori innovativi, sulla base di considerazioni meramente quantitative: si dimentica invece che sono settori in espansione e che il loro ruolo è esaltato dalle condizioni di interdipendenza internazionale del sistema industriale.

Una politica industriale orientata all'innovazione, egli prosegue, deve innanzitutto creare un ambiente generale favorevole in cui le imprese capiscano che la strategia dell'assistenza è finita e che si premia oggi la cultura del nuovo. In secondo luogo è necessaria una mobilità dei fattori produttivi, che non è solo mobilità della manodopera ma anche del capitale e del *management*. Ogni rigidità costituisce, da questo punto di vista, un ostacolo.

Leggi del passato, come la n. 675 del 1977, costituiscono esempi clamorosi di una impostazione superata. Una legge che muova da premesse omnicomprensive per scendere

nel dettaglio è inevitabilmente un mostro legislativo che ha l'effetto di imbalsamare l'esistente. Bisogna creare strumenti agili che favoriscano la iniziativa delle imprese.

È altresì un errore, afferma l'ingegner De Benedetti, identificare il problema del rinnovamento industriale con quello del riequilibrio territoriale: si tratta di problemi diversi che vanno affrontati con strumenti diversi.

Una politica industriale orientata all'innovazione deve essere selettiva a monte, nel senso di identificare i campi di intervento, ma estremamente agile a valle.

L'ingegner De Benedetti si sofferma poi sui problemi che ritiene essenziali per un rilancio del sistema produttivo. In primo luogo egli sottolinea il ruolo della domanda pubblica, che in altri paesi è stato essenziale per lo sviluppo di settori innovativi come le telecomunicazioni e l'informatica. In Italia essa corrisponde a 30.000 miliardi, pari al 6 per cento del prodotto interno lordo, ma non viene utilizzata come potrebbe essere. L'ipotesi (avanzata di recente dal professor Reviglio) di una politica della domanda pubblica attraverso grandi progetti, gestiti in forma manageriale, potrebbe essere suggestiva.

In secondo luogo è necessaria una politica finanziaria e fiscale che premi gli investimenti. In America, il *boom* economico degli ultimi anni è stato favorito dagli sgravi fiscali sugli utili conseguenti ad operazioni di investimento a rischio. Sarebbe importante l'affermazione, anche in Italia, del *venture capital*. Viceversa, in Italia si premia il risparmio sonnolento, cui i Buoni del Tesoro assicurano utili del 16 per cento senza tasse e, si dice, senza rischi: per assicurare vantaggi analoghi le imprese dovrebbero registrare utili del 30 per cento, da cui detrarre le imposte, il che evidentemente non è possibile.

Naturalmente questi tassi anormalmente elevati sono conseguenti al livello del *deficit* pubblico: la dimensione della spesa pubblica si trova quindi in oggettivo conflitto con le esigenze delle imprese.

In terzo luogo è necessario un maggior sostegno alla ricerca applicata, con program-

mi di promozione a lungo termine ed evitando una dispersione a pioggia degli interventi. La legge n. 46 del 1982 ha rappresentato un passo avanti, ma si continua a lamentare l'inadempienza della legge finanziaria nel rifinanziare il Fondo IMI.

Occorre inoltre un miglior coordinamento tra il Fondo per la ricerca applicata e il Fondo per l'innovazione tecnologica; e si devono superare le difficoltà proposte dalla CEE alla erogazione dei fondi per l'innovazione. Sarebbe anche auspicabile che la legge finanziaria stabilisse stanziamenti triennali in modo da garantire alle imprese la continuità degli stanziamenti stessi.

L'ingegner De Benedetti si sofferma quindi sui problemi della diffusione delle nuove tecnologie fra le piccole e medie imprese (esprimendo interesse per una recente proposta socialista); ribadisce l'importanza crescente dell'internazionalizzazione dei rapporti economici, sia dentro che fuori la Comunità europea, sottolineando la necessità di strumenti più efficaci di sostegno all'esportazione, di una legislazione valutaria più agile, di un più coerente coordinamento tra politica industriale e politica del commercio estero.

Da ultimo, l'ingegner De Benedetti richiama l'attenzione della Commissione sull'importanza degli interventi di formazione delle risorse umane: senza di essi, egli afferma, qualsiasi provvedimento rischia di cadere nel vuoto dell'incompetenza. Nel momento in cui si affrontano nuove tecnologie, in cui diventa essenziale il ruolo dell'informatica, è necessaria una vasta riconversione della forza lavoro, sia occupata che disoccupata. È questo un intervento che, evidentemente, spetta allo Stato.

L'ingegner De Benedetti conclude quindi la sua esposizione, augurandosi che gli obiettivi dello sviluppo divengano patrimonio comune delle forze politiche e del paese.

I commissari rivolgono quindi all'ingegner De Benedetti domande e richieste di chiarimenti.

Il presidente Rebecchini, attesa l'importanza del ruolo che può assumere la domanda pubblica e la diffusione dell'informatica nella Pubblica amministrazione, chiede

che vengano evidenziati gli interventi prioritari in tale settore e, in particolare, nel campo delle telecomunicazioni; quali siano gli strumenti di politica industriale che tutelino maggiormente l'apparato produttivo nazionale in una fase di progressiva apertura agli scambi internazionali; se sia possibile conciliare la elasticità e la diffusione degli interventi con il processo di rinnovamento tecnologico.

Quanto ai problemi finanziari sollevati dall'ingegner De Benedetti il presidente Recchini, concordando con l'opportunità di ampliare gli investimenti mediante l'afflusso di capitali di rischio, ritiene utile chiarire con maggiore precisione come possano conciliarsi la richiesta di ampliamento e qualificazione della domanda pubblica (anche in rapporto alla esigenza di maggiore istruzione e formazione professionale) con i limiti di bilancio che esigerebbero il ridimensionamento di altri settori della spesa pubblica.

Il senatore Margheri, nel sottolineare la progressiva divaricazione tra imprese coinvolte nel processo di internazionalizzazione e la complessiva stagnazione del sistema produttivo nazionale, rileva la particolare utilità di un coordinamento tra governo pubblico dell'economia e iniziative private, in grado di evitare l'apertura — in pratica senza contropartite — dei nostri mercati ai prodotti stranieri. Tale materia, peraltro, ha costituito oggetto di una specifica mozione comunitaria e altri paesi europei sono opportunamente intervenuti a disciplinarla: nel nostro paese, invece, è mancato un intervento pubblico suscettibile di agevolare l'innovazione nei processi produttivi delle imprese nazionali in un quadro di programmazione. Ricordata quindi la varietà di giudizi circa il recente accordo tra « Olivetti » e ATT, ne apprezza gli aspetti funzionali allo sviluppo pur lamentando la mancanza di una politica della domanda pubblica che, individuando un preciso quadro di indirizzi, ne consenta un uso più razionale.

Il senatore Pollidoro, soffermandosi sulla internazionalizzazione del processo industriale, considerata sotto il profilo della commercializzazione, sottolinea le progressi-

ve difficoltà per il nostro paese come attestano i dati della Banca commerciale italiana e del Credito italiano. Alcune analisi effettuate da Mediocredito Centrale, inoltre, pongono in evidenza la necessità di cambiare in senso selettivo la politica industriale per evitare la dispersione degli interventi di natura finanziaria, inidonei, per se stessi, a conseguire risultati apprezzabili in termini di politica economica nazionale.

Il senatore Pollidoro, quindi, dopo aver sommariamente illustrato la migliore struttura organizzativa e la più moderna politica commerciale di alcuni paesi esteri (Stati Uniti d'America, Francia, Giappone e Gran Bretagna), denuncia con forza le insufficienze del sistema italiano di assicurazione e finanziamento dei crediti all'esportazione, della SACE in particolare, ed esprime viva preoccupazione per le modalità con le quali vengono importate tecnologie estere.

Agli intervenuti risponde l'ingegner De Benedetti il quale ribadisce che le telecomunicazioni costituiscono l'infrastruttura portante del nuovo assetto del sistema produttivo e che il trasporto delle informazioni costituirà il denominatore del nuovo modello di sviluppo. In presenza di tale situazione occorre una normativa tendente a liberalizzare il mercato all'interno di un quadro di programmazione economica: ciò è richiesto non tanto da una volontà politica o ideologica quanto dalla natura stessa dei processi tecnologici in atto. La mancanza di tale programmazione e i ritardi nella politica della ricerca, degli investimenti e di una coerente politica finanziaria, purtroppo finisce con il rendere più agevole l'inserimento dei produttori esteri nei mercati nazionali. Lamenta inoltre l'inadeguatezza degli investimenti pubblici volti a estendere l'informatica nella Pubblica amministrazione, specie se confrontati con quanto si verifica in altri paesi industrializzati, e la totale disinformazione di quanto avviene su tale questione negli enti territoriali.

L'ingegner De Benedetti, poi, nel riconoscere che l'internazionalizzazione è un fattore determinante e condizionante il nuovo modello di sviluppo, esprime fiducia sulle alleanze commerciali in atto: esse favori-

scono, in particolare, paesi trasformatori come l'Italia la quale, per di più, non è afflitta da complessi nazionalistici di sorta. L'innovazione tecnologica, inoltre, non interessa soltanto le grandi imprese ma anche le medie e le piccole aziende che, come noto, sono indispensabili per un equilibrato sviluppo dell'apparato produttivo a condizione che il loro denominatore comune sia l'efficienza e la solidità delle loro strutture.

L'ingegner De Benedetti, quindi, dopo aver sottolineato che il capitalismo italiano ha gravissime responsabilità in tema di sottocapitalizzazione delle imprese, ricorda che essa è dovuta soprattutto ai comportamenti degli industriali e al riguardo segnala il caso della « Olivetti » che nel corso di 17 anni non ha effettuato alcun aumento di capitale. Sostiene l'opportunità di interventi risoluti e drastici in materia di risparmio e di capitali se si vuole ottenere il contenimento del *deficit* pubblico che è pur sempre riducibile ma, in parte, ineliminabile. Critica duramente il tentativo di curare la espansione di tale *deficit* con un rimedio peggiore del male dal momento che si inducono i risparmiatori a speculare sulle attese inflazionistiche: ciò causa l'irrigidimento dei tassi di interesse a livelli talmente elevati da tamponare le esigenze della Pubblica amministrazione ma, al tempo stesso, da impedire un corretto rapporto degli imprenditori privati con il mercato dei capitali.

L'ingegner De Bendetti, inoltre, rileva il peggioramento delle ragioni di scambio dei paesi europei rispetto agli Stati Uniti d'America e ritiene che esse debbano essere analizzate soprattutto in relazione al valore aggiunto dei singoli prodotti esportati; concorda con il giudizio del senatore Margheri circa la progressiva divaricazione tra le punte avanzate del sistema industriale italiano e la sua complessiva arretratezza e rivendica la validità del recente accordo intercorso tra Olivetti e ATT in virtù del quale la prima esporterà — nel corso del 1984 — prodotti per un valore di circa 400 miliardi a fronte di importazioni pari a 10 miliardi. Più in generale egli ritiene che i limiti riscontrabili nel governo pubblico dell'econo-

mia inducano a una sottoutilizzazione delle potenzialità offerte dal nostro mercato che invece richiede regole del gioco precise, generali e comprensibili per tutti gli utenti nonchè coerenti con una politica di programmazione. Concorda inoltre con i giudizi critici espressi sulla legge n. 675 del 1977 e ribadisce la efficacia delle alleanze internazionali, pur avvertendo i pericoli di una imitazione concorrenziale fine a se stessa, che non valuti adeguatamente l'utilità economica dell'operazione.

L'ingegner De Benedetti precisa quindi il senso del suo giudizio sugli accordi fra « Olivetti » e ATT e tra STET e IBM. Nel mercato mondiale, egli ricorda, è in atto una confluenza tra imprese operanti nel settore delle telecomunicazioni, come la ATT, ed imprese operanti nel settore della *office automation*, come Olivetti o IBM. La « Olivetti » doveva inserirsi in questo campo, ed il suo interlocutore non poteva essere se non la ATT, portatrice di conoscenze di cui la « Olivetti » era priva. Un accordo con la IBM avrebbe significato l'assorbimento della « Olivetti » da parte di una impresa più grossa, operante nello stesso campo. Un accordo tra STET e IBM, come oggi si profila, è sicuramente conflittuale rispetto agli interessi della « Olivetti ».

Rispondendo al senatore Pollidoro, egli si dichiara convinto della necessaria interrelazione tra politica industriale, politica del commercio estero e politica estera; lamenta il mancato rifinanziamento della legge « Ossola »; ribadisce peraltro che è fondamentale una valutazione della presenza italiana nei settori a maggiore valore aggiunto, e che nel momento attuale tale presenza è in declino, dato che il merito dell'andamento, relativamente buono, della bilancia commerciale va principalmente a settori maturi come quello dell'abbigliamento.

L'ingegner De Benedetti ribadisce quindi l'importanza della innovazione applicativa, con particolare riferimento al settore elettronico. La « Olivetti » non fa ricerca di base, ma eccelle appunto nelle tecnologie applicative e, pur essendo sostanzialmente una impresa di assemblaggio, realizza esportazioni ad elevato valore aggiunto.

Il senatore Roberto Romei, richiamandosi alle affermazioni dell'ingegner De Benedetti circa l'importanza del fattore umano, chiede quale sia il suo giudizio sui contratti di formazione lavoro; quali prospettive crei l'elettronica in ordine all'occupazione ed all'orario di lavoro; quali prospettive vi siano per lo sviluppo della cooperazione di produzione e lavoro.

Il senatore Baiardi chiede all'ingegner De Benedetti di chiarire il suo giudizio sul problema del costo del lavoro, e sul modo con cui è stato affrontato, nonché sulle forme del coinvolgimento dei lavoratori nel vasto processo di trasformazione produttiva e culturale da lui delineata.

Il senatore Aliverti ricorda i dibattiti degli anni scorsi sulla programmazione, e il giudizio che allora fu dato circa l'inadeguatezza della Pubblica amministrazione; egli chiede se sia possibile uno scambio tra sistema produttivo e Amministrazione, per una gestione concordata della politica industriale, non affidata soltanto allo Stato. Ricorda quindi come la legge n. 675 sia stata travolta da varie vicende, incluse le difficoltà frapposte dalla Comunità, ma come essa contenesse alcune impostazioni che non possono essere del tutto abbandonate; chiede quindi se si giustifichi ancora un intervento dello Stato, come strumento di salvataggio delle imprese. Egli chiede inoltre cosa possa fare lo Stato per favorire la diffusione del capitale di rischio; quali benefici abbia tratto la « Olivetti » dalla legge sui registri di cassa; e quali prospettive abbia l'entrata della « Olivetti » nella Sueda.

Il senatore Loprieno chiede chiarimenti, in ordine al giudizio sul ruolo della ricerca di base, ed all'importanza dei tempi di trasferimento delle innovazioni dalla ricerca di base al prodotto industriale.

Il senatore Donat-Cattin chiede a sua volta chiarimenti sul ruolo della ricerca di base, e sulla funzione di assemblaggio che è stata ritenuta propria della « Olivetti ». Egli si dichiara scettico circa le cifre relative allo sviluppo dell'occupazione negli Stati Uniti, che comunque interessa principalmente il settore terziario. In ordine alle possibili linee di una nuova politica industriale, il senatore Donat-Cattin osserva che l'inge-

gnier De Benedetti non è contrario a qualsiasi intervento dello Stato, ma ne chiede anzi un rilancio, nei settori innovativi. Egli si chiede peraltro se una espansione di tali settori giovi all'andamento dell'occupazione, rilevando che in Piemonte i fatti sembrano dimostrare il contrario. Egli chiede quindi se i modi del processo di internazionalizzazione in atto non ignorino, o addirittura contrastino con la dimensione comunitaria. Per quanto riguarda l'assetto della Pubblica amministrazione, il senatore Donat-Cattin, ricordando la sua esperienza di Ministro dell'industria, afferma di aver constatato come il degrado dell'Amministrazione sia a volte la conseguenza di scelte consapevoli.

Il senatore Donat-Cattin osserva quindi come la richiesta di un intervento pubblico per settori selezionati corrisponda precisamente all'impostazione di fondo della legge n. 675, e ricorda le difficoltà che si frapponessero alla sua effettiva attuazione (a cominciare dall'opposizione delle banche). Egli chiede che cosa si possa fare per migliorare la Pubblica amministrazione, che certo non è ritenuta inutile, se si chiede anzi di potenziare la domanda pubblica. Egli chiede infine se l'opposizione agli accordi internazionali della STET non sia dovuta a un calcolo meramente aziendale, e se essi non rappresentassero per quel Gruppo una scelta obbligata.

L'ingegner De Benedetti risponde alle domande del senatore Romei, ribadendo che la formazione culturale è compito dello Stato, e che i contratti di formazione, per quanto utili, non possono sostituirsi ad essa. Per quanto riguarda le prospettive dell'occupazione, egli chiarisce che un'espansione di essa può essere dovuta solo all'espansione del sistema nel suo complesso, e che nei tempi brevi vi può essere una contrazione. Egli si dichiara quindi favorevole a forme di riduzione di orario, o di rotazione della Cassa integrazione (cui altre imprese si sono invece opposte). Per quanto riguarda possibili forme di cooperazione, egli dichiara di apprezzarle, purchè mantengano il mercato come prospettiva di riferimento.

Rispondendo al senatore Baiardi, l'ingegner De Benedetti dichiara di essere favorevole a forme di deindicizzazione, ma di

essere avvezzo a valutare i provvedimenti secondo il loro contenuto economico reale. Il decreto-legge sul costo del lavoro, egli afferma, ha un contenuto economico nullo, e danneggia viceversa gli imprenditori perchè induce nell'opinione pubblica la falsa immagine che essi abbiano ricevuto un beneficio: il suo giudizio su di esso è pertanto negativo.

Rispondendo al senatore Aliverti, egli afferma quindi che la politica industriale non va fatta nè dalla Pubblica amministrazione, che ne costituisce semmai uno strumento, nè dalle singole imprese, che difficilmente superano l'ottica aziendale: essa deve essere invece frutto di un accordo tra il potere politico e le forze sociali. Egli afferma di essere contrario sia ad una politica economica senza programmazione, sia ad una programmazione senza mercato di tipo collettivistico: come modello, nel senso di una programmazione misurata sulla realtà del mercato, egli addita il sistema giapponese.

Il problema della Pubblica amministrazione, comunque, è quello dell'efficienza, non quello della sua sostituzione con la grande industria.

Egli ribadisce quindi di essere contrario a qualsiasi politica di salvataggio; quanto al capitale di rischio egli afferma che non si tratta di sopprimere il rischio, il che sarebbe una contraddizione in termini, ma di premiarlo soprattutto con provvedimenti fiscali.

L'ingegner De Benedetti precisa quindi che la legge sui registratori di cassa, della cui utilità ai fini della lotta contro l'evasione è stato giudice il Parlamento, ha certamente giovato alla « Olivetti »: l'utile relativo è valutabile nel 2 per cento dell'utile complessivo del Gruppo.

Egli chiarisce infine le ragioni dell'intervento della Olivetti nella Sweda, con una partecipazione del 49 per cento.

Per quanto riguarda il ruolo della ricerca di base (cui avevano fatto riferimento i senatori Loprieno e Donat-Cattin) egli ribadisce che essa va al di là delle possibilità dell'industria italiana, che può viceversa — come quella giapponese — riportare significativi successi nella fase di applicazione.

In questo senso va intesa la sua affermazione, per cui la « Olivetti » fa assemblaggio di componenti: ciò non significa che essa non ne produca (chè anzi ne produce più di quanto facciano molte imprese concorrenti, particolarmente nel settore delle tastiere, delle piastre elettroniche e della stampa), ma che è dall'assemblaggio che essa trae la gran parte del suo valore aggiunto. Ciò che ha valore, infatti, non è la somma dei pezzi contenuti nell'impianto, ma i servizi che esso è in grado di rendere.

Per quanto riguarda le prospettive dell'occupazione, l'ingegner De Benedetti ricorda che l'« Olivetti » è passata da 68.000 a 48.000 dipendenti, con una riduzione di 20.000, di cui la metà all'estero; anche la recente espansione non si traduce in una crescita dell'occupazione, che è invece rilevante se si considera l'indotto, che per l'elettronica si situa non a monte (come per l'automobile) ma a valle, nelle imprese di *software*.

Egli ribadisce il suo giudizio sulla programmazione, che è indispensabile a patto di non distorcere il mercato, come invece è accaduto per effetto di tante leggi di salvataggio. Egli ritiene sterile la contrapposizione tra politica dei fattori (che è certamente indispensabile: si pensi al costo del denaro) e politica dei settori: è convinto infatti che l'intervento pubblico debba essere orientato secondo priorità.

Egli sottolinea con rammarico la debolezza della Comunità europea e della sua politica industriale, che non a caso è stata riferita soltanto ai settori in crisi; e, ritornando sulla questione degli accordi internazionali, chiarisce che l'Italtel, che non è stata finora in concorrenza con l'Olivetti nei settori dell'*office automation* o dei registratori di cassa, si prepara ora ad entrare appunto in tali settori.

Il presidente Rebecchini ringrazia l'ingegner De Benedetti ed i suoi collaboratori, dichiarando conclusa l'audizione. L'ingegner De Benedetti, nel ringraziare a sua volta, invita la Commissione a visitare gli stabilimenti e i laboratori della « Olivetti ».

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,45.

Seduta pomeridiana*Presidenza del Presidente*

REBECCHINI

Interviene, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente della Banca nazionale del lavoro dottor Nerio Nesi, accompagnato dal professor Francesco Bignardi, dal dottor Giancarlo Farnetani, dal dottor Mario Filippini Lera, dal dottor Piero Mazzarino, dal dottor Alberto Mucci e dal dottor Renzo Trappolini.

La seduta inizia alle ore 16.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA POLITICA INDUSTRIALE (Seguito e rinvio): **AUDIZIONE DEL DOTTOR NERIO NESI, PRESIDENTE DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO**

Si riprende l'indagine con una breve introduzione del presidente Rebecchini.

Quindi ha la parola il dottor Nerio Nesi il quale, dopo aver dato conto della struttura organizzativa dell'istituto da lui presieduto, sottolinea il profondo mutamento intervenuto nel corso degli ultimi anni nei rapporti fra banca e industria per il quale il responsabile bancario ha perduto via via la funzione di giudice degli investimenti da finanziare. La dimensione bancaria comprende ormai sia l'ambito proprio della messa a disposizione di mezzi finanziari sia i servizi: si tratta quindi di incoraggiare gli istituti di credito nella creazione di strutture di servizio e consentire in tal modo agli industriali di assumersi integralmente, e autonomamente, la responsabilità degli investimenti. Il dottor Nesi, quindi, ritiene utile l'eventuale partecipazione delle imprese alle strutture di servizio apprestate dalle banche in quanto essa consentirebbe agli imprenditori di prendere atto con maggiore consapevolezza dei problemi inerenti ai servizi bancari.

Ancora più urgente, egli prosegue, si rivela la progressiva compenetrazione fra industria e finanza ancorchè non si neghi l'utilità storica del sistema fondato sulle age-

volazioni creditizie (che pure andrebbe utilizzato con obiettivi più precisamente mirati). C'è da chiedersi quindi se non siano maturi i tempi per un concreto adeguamento della legge bancaria del 1936 ai mutamenti in atto, considerati anche i profondi cambiamenti intercorsi nella composizione della proprietà delle grandi imprese industriali.

Il dottor Nesi, quindi, nell'auspicare la trasformazione dei rapporti tra banca e impresa, che preveda anche l'utilizzazione di servizi apprestati dall'istituto di credito, segnala le esperienze più recenti del sistema bancario statunitense dove grandi *holdings* finanziarie forniscono — attraverso settori distinti — tutti i servizi relativi al credito, alle assicurazioni, alla locazione finanziaria e così via. Ritiene utile, inoltre, la predisposizione di strumenti nuovi (fondi comuni di investimento, *merchant bank*, *venture capital*) senza i quali non si potrà evitare la tendenza — purtroppo già in atto — a consolidare crediti attraverso le partecipazioni azionarie, con aperta violazione della vigente legge bancaria. Il dottor Nesi, infine, avverte che un ritorno puro e semplice al sistema del credito agevolato per l'industria — tipico delle esperienze degli anni '60 — non è riproponibile: si tratta pertanto di privilegiare programmi di sviluppo in settori avanzati, avendo presenti le interessanti esperienze riscontrabili in paesi come la Francia e il Giappone.

Ha la parola il direttore generale Bignardi il quale ricorda come l'eccesso di indebitamento delle imprese, che caratterizza oggi il sistema e che rende difficile sopportare i tassi bancari in atto, costituisca in realtà un re-taggio di un lungo periodo, in cui il costo del denaro era bassissimo, sicchè scarso era l'incentivo all'aumento del capitale di rischio. È comunque necessario che il sistema bancario aiuti il sistema industriale indirizzando il risparmio in questa direzione: è questo il senso di iniziative come lo sviluppo dei fondi di investimento. Un ruolo importante può essere svolto dalle banche anche con le possibili forme di *merchant banking*; ma può essere altrettanto importante il sostegno che esse possono dare alle imprese

attraverso la gestione di servizi, nello studio del mercato o nel sostegno di iniziative all'estero.

Parlando poi delle prospettive della riforma del credito agevolato, il professor Bignardi si dichiara favorevole alla separazione delle operazioni di credito dalla erogazione degli incentivi, osservando peraltro che è necessario un coordinamento fra le due fasi, dal momento che proprio l'agevolazione a volte rende economicamente valida una iniziativa: se coordinamento non vi fosse si rischierebbe di ritenere valide e finanziabili solo iniziative che, in realtà, non hanno bisogno di agevolazioni.

Dopo aver criticato il meccanismo del tasso di riferimento, che fa venir meno ogni concorrenza tra istituti, il professor Bignardi illustra le iniziative della BNL per il credito all'energia, che perseguono obiettivi di interesse generale.

I commissari rivolgono quindi al dottor Nesi domande e richieste di chiarimenti.

Il presidente Rebecchini chiede quali soluzioni siano opportune, in attesa di una radicale riforma del credito agevolato; quali altri interventi siano possibili per il sostegno alle imprese, con particolare riferimento ai settori più avanzati e quali prospettive si aprano per una espansione dell'intermediazione finanziaria a sostegno degli investimenti.

Il senatore Felicetti sottolinea l'importanza che i servizi del settore parabancario possono rivestire, soprattutto per le piccole e medie imprese. Egli rileva peraltro che è in atto uno spostamento del risparmio dal sistema industriale a quello finanziario (come sembra confermato da voci relative a una operazione in corso nel settore assicurativo). Chiede inoltre quale ruolo possa svolgere il sistema bancario nella prospettiva di una politica industriale che, pur mantenendo il riferimento al mercato, sia fondato su scelte strategiche programmate; quanto incida il costo delle operazioni bancarie; quanto pesino sull'ammontare dei crediti in sofferenza operazioni imposte alle banche da pressioni clientelari; quali prospettive abbiano gli sforzi per riportare il

risparmio in direzione degli investimenti, nonostante il peso del debito pubblico.

Il senatore Leopizzi, osservato che il costo del denaro dipende da una molteplicità di fattori, di cui non può essere fatto carico alle sole banche, chiede quali misure possano essere adottate per ridurlo e — con riferimento a quanto detto circa l'importanza dei servizi — chiede quale rispondenza l'offerta di nuovi servizi può trovare presso le imprese, troppo spesso diffidenti nei confronti di ciò che considerano come una ingerenza.

Il senatore Margheri ricorda la abnorme situazione dei rapporti esistenti tra banca mista e impresa, tendente a coinvolgere sempre più l'assunzione diretta di responsabilità da parte del capitale finanziario, il quale da una parte rischia di consolidare i debiti bancari e dall'altra di istituzionalizzare un'area statica di imprese industriali. Accenna poi alla fallimentare esperienza della legge n. 675 del 1977 e alla progressiva divaricazione che, nell'ambito del processo di ristrutturazione, si manifesta tra imprese all'avanguardia dell'innovazione e il complesso produttivo nazionale: chiede inoltre quali possano essere le possibili soluzioni alla sfida dei processi innovativi richiesti dallo sviluppo della concorrenza internazionale.

Il senatore Baiardi lamenta che gli utili realizzati dalle banche, al netto dei dovuti accantonamenti, non siano opportunamente convogliati negli investimenti di carattere produttivo. In tema di credito agevolato, inoltre, rileva le difficoltà di milioni di piccoli operatori che non possono accedervi a causa delle complesse procedure previste mentre il loro ricorso al credito ordinario risulta ancora più difficile a causa dell'alto costo del denaro e del tipo di garanzie richieste dagli istituti.

Sullo stesso argomento il senatore Aliveri reputa del tutto insufficiente gli accorgimenti richiesti dalle banche per migliorare l'attuale sistema di credito agevolato in assenza di una profonda modifica della legge bancaria del 1936. Giudica invece positivamente il sistema delle convenzioni sulle quali però chiede al presidente della Banca na-

zionale del lavoro ulteriori chiarimenti, da estendere anche agli interventi finanziari a sostegno del capitale di esercizio e alla sezione speciale per l'energia la quale — egli osserva — sarebbe posta in condizioni di meglio operare qualora le Regioni dessero rapida attuazione alla legge sul risparmio energetico (n. 308 del 1982).

Il senatore Roberto Romei, dopo aver osservato che le conseguenze delle ristrutturazioni industriali in corso sui livelli occupazionali sono decisamente pesanti, rileva che il disegno di legge presentato dalla sua parte politica sulle cooperative di produzione e lavoro si propone di attenuarne gli aspetti più gravi. Chiede quindi di conoscere il parere del dottor Nesi sul disegno di legge a firma del senatore Rebecchini sul sostegno e lo sviluppo dei consorzi per l'esportazione nonché sulla programmazione e gli indirizzi di carattere generale che consentano una più equilibrata reindustrializzazione del Paese.

Risponde il dottor Nesi, presidente della Banca nazionale del lavoro. Dopo aver premesso che la banca è un'impresa, anche se opera in un settore e nell'ambito di leggi particolari, egli ricorda l'azione da lui svolta per attirare nella BNL azionisti privati.

In ordine al problema del costo del denaro egli ricorda i fattori internazionali, connessi alle caratteristiche del mercato del dollaro, che tengono alti i tassi italiani nonché la necessità di tenere alta la remunerazione del risparmio, tanto da fare concorrenza ai titoli di Stato. Accenna quindi a una ipotesi (ricordata anche dal senatore Leopizzi) circa la non remunerazione dei conti correnti, e gli argomenti che furono ad essa opposti.

Egli nega che si possa distinguere, nell'ambito del sistema industriale, un'area dinamica da un'area statica; sottolinea l'importanza dei grandi mercati finanziari, come quello di Londra, mentre rileva l'esiguità dell'intervento di banche straniere sul mercato italiano. Gli utili delle banche, egli afferma, vanno diminuendo benchè si sentano ancora gli effetti benefici di alcune iniziative degli anni scorsi.

Il dottor Nesi afferma quindi che le banche devono darsi una struttura più moder-

na e ricorda l'effetto benefico che in questo senso ebbe, sul sistema industriale, l'abbattimento delle dogane. Solo così esse potranno far fronte ai problemi del momento. Tra le iniziative, in sè valide, che dovevano essere disciplinate, egli ricorda i titoli atipici. Afferma comunque che il problema delle banche è quello di dare gli stessi servizi a costi minori, anche con una più moderna organizzazione del lavoro.

Il professor Bignardi, riprendendo affermazioni già fatte in ordine al credito agevolato, ipotizza la sostituzione del tasso di riferimento con un contributo differenziato in relazione all'interesse pubblico all'operazione agevolata. Egli rileva, peraltro, come il credito agevolato sia oggi pressochè paralizzato, soprattutto per la scarsa propensione agli investimenti: infatti, purtroppo, si investe quasi soltanto per riorganizzare la produzione con la riduzione della manodopera.

Il professor Bignardi lamenta quindi la disparità di trattamento fiscale tra buoni del tesoro e obbligazioni. Quanto ai rapporti tra sistema bancario e impieghi finanziari, egli sottolinea l'importanza che le imprese attribuiscono alla gestione finanziaria e il loro rinnovato interesse per impieghi finanziari delle loro disponibilità. La BNL, egli afferma, cerca peraltro di evitare di concedere crediti a carattere meramente finanziario.

Il senatore Margheri, in una interruzione, afferma di essere a conoscenza di casi in cui imprese hanno acquistato buoni del tesoro con fondi concessi in base alla legge n. 46 del 1982.

Il professor Bignardi si dichiara quindi convinto della necessità di sostenere l'innovazione e l'esportazione. Ammette il costo crescente delle operazioni bancarie, che dipende essenzialmente dalla diminuzione (in termini reali) della massa intermediata; sottolinea l'aumento delle sofferenze, connesso alle difficoltà del sistema industriale di fronte al perdurare della crisi e alla difficoltà di incassare numerosi crediti. Fornisce quindi precisazioni sull'andamento dei depositi della BNL e sulle difficoltà incontrate nel-

la creazione di una sezione per l'energia. Egli conclude sottolineando il carattere macchinoso e le incertezze interpretative delle leggi vigenti in materia industriale, auspicando che tale complesso normativo venga razionalizzato e, se possibile, unificato.

Il dottor Filippini, infine, rende note le iniziative della BNL in materia di consorzi per le esportazioni e lamenta la scarsità di risultati conseguiti nonché i ritardi imputa-

bili al Mediocredito, nonostante le molteplici sollecitazioni per una integrale utilizzazione dei fondi a disposizione.

Il presidente Rebecchini ringrazia il dottor Nesi e i suoi collaboratori dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 4 APRILE 1984

Presidenza del Presidente
GIUGNI*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Borruso.**La seduta inizia alle ore 16,35.***SUL PROGRAMMA PER L'INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 140 DEL 1981 IN MATERIA DI COLLOCAMENTO SPERIMENTALE NELLE REGIONI BASILICATA E CAMPANIA**

Il presidente Giugni dà lettura del programma dell'indagine conoscitiva sull'applicazione della legge n. 140 del 1981, avvertendo che non è ancora pervenuta l'autorizzazione definitiva del Presidente del Senato in merito a tale programma. Nell'ambito dell'indagine conoscitiva sono previsti la audizione di funzionari del Ministero del lavoro e sopralluoghi nelle sedi distaccate del Ministero del lavoro di Napoli, Salerno e Potenza.

Il senatore Jannelli chiede che venga esaminata la possibilità di compiere un ulteriore sopralluogo presso l'ufficio provinciale del lavoro di Avellino.

IN SEDE DELIBERANTE

« Trattamenti speciali di disoccupazione in favore dei lavoratori frontalieri italiani licenziati in Svizzera » (368)

(Discussione e rinvio)

Il relatore Bombardieri rileva innanzi tutto come il disegno di legge costituisca il necessario strumento attuativo dell'accordo italo-svizzero del 12 dicembre 1978, che regola la situazione dei lavoratori frontalieri italiani occupati in Svizzera, i quali, pur es-

sendo assicurati contro il rischio di disoccupazione con le norme della legislazione svizzera, non hanno finora potuto di fatto fruire delle relative prestazioni previdenziali — ed in particolare del trattamento speciale di disoccupazione — stante il divieto di esportazione delle prestazioni stesse, contenuto nella legislazione elvetica. L'accordo in sostanza prevede che la Svizzera trasferisca annualmente all'Italia i contributi assicurativi relativi al trattamento di disoccupazione. Per l'attuazione in Italia del detto accordo si sono presentati problemi di vario ordine, connessi, da una parte, all'assenza di disposizioni normative circa le condizioni e le modalità per l'erogazione della prestazione in parola e dall'altra all'aspetto finanziario e gestionale dell'operazione; non potendosi la soluzione di tali problemi ricercare nell'ambito di provvedimenti di carattere amministrativo, è stato a tal fine predisposto il disegno di legge in discussione.

Il relatore espone quindi analiticamente il quadro normativo dei singoli articoli, preannunciando infine la presentazione di alcuni emendamenti, finalizzati ad una migliore salvaguardia dei diritti dei lavoratori interessati, ed auspica che il disegno di legge possa essere rapidamente approvato dal Parlamento.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« Applicazione dei benefici combattentistici sulle pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria » (514), d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri

(Esame e rinvio)

Il relatore Jannelli fa presente che la Camera dei deputati ha già approvato un disegno di legge — di contenuto molto simile a quello in esame — che presumibilmente verrà anche esso assegnato alla Commissione lavoro e potrà essere esaminato congiuntamente.

Riferisce quindi sul disegno di legge in titolo, ricordando anzitutto che la legge n. 336 del 1970 prevede alcuni benefici a favore dei dipendenti dello Stato o di enti pubblici, che vantano la qualifica di *ex* combattenti. Il provvedimento, concepito forse inizialmente solo a favore dei dipendenti statali, nel corso del processo di approvazione ha esteso il suo ambito di applicazione; i benefici originariamente previsti solo per i dipendenti statali sono stati attribuiti anche agli altri dipendenti pubblici, senza però un adattamento delle disposizioni della legge alla diversa struttura del rapporto di impiego dei lavoratori dipendenti c.d. « parastatali ».

La normativa sui benefici combattentistici ha dato adito a numerose vertenze giudiziarie, in particolare tra consorzi di bonifica e loro dipendenti; tali dipendenti usufruiscono, come trattamento di quiescenza, di una pensione a totale carico del consorzio, in luogo della quale percepiscono una indennità di anzianità, qualora optino per quest'ultima oppure non abbiano ancora maturato il diritto alla pensione. In aggiunta al trattamento pensionistico erogato dal consorzio, il dipendente può percepire, in determinati casi, anche una pensione corrispostagli dall'INPS.

La Corte di cassazione, a sezioni unite, con sentenza n. 4247 del 21 settembre 1978, ha ritenuto che il beneficio combattentistico debba essere calcolato solo sul trattamento di fine rapporto erogato dal consorzio e non sul trattamento integrativo pensionistico a carico dell'INPS.

La decisione della Cassazione, pregevole per alcuni versi, appare peraltro in contraddizione con l'esplicita volontà del legislatore (manifestata all'articolo 3 della legge n. 336) che il beneficio dell'aumento convenzionale dell'anzianità sia calcolato non solo ai fini della liquidazione della pensione ma anche ai fini della indennità di anzianità. La questione è certo complessa e deve essere esaminata anche alla luce di un principio di equità; a parere del senatore Jannelli, comunque, i dipendenti pubblici in pensione che godono di due trattamenti pensionistici hanno diritto ad usufruire dei benefici combattentistici su entrambi i trat-

tamenti, tenendo conto che proprio la pensione integrativa INPS permette di raggiungere un adeguato livello reddituale.

Segue la discussione.

Il senatore Antoniazzi rileva anzitutto come non venga posto in questione l'impianto generale della legge n. 336, che pure ha compiuto una ingiusta sperequazione a danno dei lavoratori privati. Il fine della proposta di legge presentata dal suo Gruppo è semplicemente di impedire che ad alcune migliaia di lavoratori venga ridotta o addirittura soppressa la pensione, a seguito di una sentenza della Corte di cassazione secondo la quale i dipendenti pubblici in pensione con trattamento a carico dell'INPS non debbono godere dei benefici combattentistici. Il senatore Antoniazzi ribadisce ancora che non si tratta di estendere l'ambito di applicazione della legge n. 336 i cui benefici sono peraltro riservati solo a chi era nelle condizioni di poterli richiedere entro il dicembre 1979, ma solo di permettere all'INPS di continuare in un comportamento già iniziato da lungo tempo e contrastato solo dalla citata sentenza della Corte di cassazione.

Dopo che il relatore Jannelli — in una interruzione — ha espresso perplessità sulla effettiva sussistenza di una possibilità di revoca di alcune pensioni, in caso di mancata approvazione del disegno di legge in discussione, il senatore Antoniazzi ricorda che il medesimo problema, in merito ai dipendenti degli enti locali, è stato risolto con gli articoli 30 e 30-ter della legge n. 131 del 1983.

Il senatore Toros concorda con il senatore Antoniazzi che la questione sollevata con il disegno di legge debba trovare una equa risoluzione; sottolinea però come l'ingiusta discriminazione operata, dalla legge n. 336, tra lavoratori pubblici e lavoratori privati non possa essere assolutamente aggravata, attribuendo un beneficio supplementare solo ad alcune categorie di pubblici dipendenti. È pertanto a suo parere indispensabile che l'articolo unico del disegno di legge venga completato con un'aggiunta che faccia espressa eccezione per i casi in cui le disposizioni a favore degli *ex*-combattenti abbiano

già trovato applicazione sui trattamenti direttamente corrisposti dai singoli enti. In tal modo viene raggiunto lo scopo di assicurare il godimento dei benefici combattentistici ai pensionati *ex* dipendenti pubblici che usufruiscono esclusivamente della pensione INPS: nel caso però di cumulo tra pensione INPS e trattamento direttamente corrisposto dall'ente datore di lavoro, i benefici previsti dalla legge n. 336 saranno assicurati esclusivamente su quest'ultimo.

A sostegno delle tesi prospettate dal senatore Toros, il senatore Saporito fa rilevare che solo la proposta integrazione dell'articolo unico permette di non contrastare l'orientamento della sentenza n. 4247 del 1978 della Corte di cassazione, che è stato

fatto proprio dalla Corte costituzionale, la quale solo in base a tale orientamento ha dichiarato — con le sentenze nn. 92 e 189 del 1981 — la legittimità costituzionale della legge n. 336.

I senatori democratico-cristiani — egli precisa quindi — non intendono impedire l'approvazione del disegno di legge in discussione, ma ritengono necessario emendare nel senso già indicato l'articolo unico del disegno di legge, anche per impedire una ingiusta doppia erogazione dei benefici combattentistici ad alcune categorie di pubblici dipendenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18.

IGIENE E SANITA' (12^a)**Seduta antimeridiana**

MERCLEDÌ 4 APRILE 1984

Presidenza del Presidente
BOMPIANI*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Romei.**Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per il Sindacato unitario medici ambulatoriali italiani, il Segretario nazionale Benito Meledandri, il vice presidente Giovanni Borghi ed il Capo ufficio studi Alberto Ciampelletti; per il Sindacato italiano dirigenti del servizio sanitario il segretario generale Luigi D'Elia ed il vice segretario generale Mario Novarini; per la Confederazione unitaria della specialistica esterna i vice segretari Agostino Cangelmi e Federico Sabatini.**La seduta inizia alle ore 9,45.***INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA RIFORMA SANITARIA (seguito e rinvio): AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA CONFEDERAZIONE UNITARIA DELLA SPECIALISTICA ESTERNA, DEL SINDACATO UNITARIO MEDICI AMBULATORIALI ITALIANI E DEL SINDACATO ITALIANO DIRIGENTI DEL SERVIZIO SANITARIO**

Prosegue l'indagine sospesa il 3 aprile.

Dopo una breve introduzione del presidente ha la parola il dottor Meledandri, segretario nazionale del SUMAI, il quale nell'esaminare i motivi del fallimento della riforma sanitaria, analizza anzitutto gli aspetti istituzionali rilevando la difficoltà gestionale che è derivata dalla mancata definizione giuridica della USL e la conflittualità tra la sfera di indirizzo e quella di direzione amministrativa che dovranno quindi essere distinte superando l'attuale ufficio di dire-

zione collegiale, nell'ambito del quale non vi è gerarchia, ed introducendo quindi le figure del direttore amministrativo e del direttore sanitario, che insieme configurano la « direzione generale ». Altri due fattori hanno inciso negativamente sulla buona riuscita della riforma sanitaria: la mancata riforma dell'assistenza sociale e quella delle autonomie locali.

La legge n. 833 del 1978 è stata seguita da una serie di leggi sorte per motivi contingenti e da una legislazione regionale disomogenea. È stata esasperata la contrapposizione tra Stato e Regioni e tra Regioni ed USL, e va quindi recuperato il potere centrale anche attraverso la riforma del Ministero.

Per quanto riguarda gli aspetti attuativi denuncia, oltre alla mancata riforma del Ministero, la mancata emanazione — egli dice — del piano sanitario nazionale, nonché la mancata attuazione sia del servizio informativo che impedisce la programmazione, sia del distretto socio-sanitario che dovrebbe essere il polo in cui la medicina si collega con la assistenza sociale a valenza sanitaria.

Circa gli aspetti organizzativi, egli osserva che mentre la riforma dava risalto alla prevenzione, nulla si è fatto in tale campo, e contesta le perplessità che alcuni avanzano a tale proposito anche per motivazioni economiche, affermando che la prevenzione è un investimento a distanza. Analoghe considerazioni egli fa per quanto concerne la riabilitazione, settore in cui esiste una totale mancanza di organizzazione. Sottolinea inoltre il mancato coordinamento dei livelli assistenziali intesi come aree funzionali, che dovrebbe invece far capo ad una figura *ad hoc* assistita da un comitato consultivo composto dai rappresentanti delle varie categorie mediche. Denuncia poi l'errato ruolo che si è voluto attribuire all'ospedale, ancor oggi ritenuto il rimedio per tutti i mali e a cui viene destinata la maggior parte della spesa di settore a scapito dei poliambu-

latori extra-ospedalieri. Critica l'opinione secondo cui l'ospedale dovrebbe « proiettarsi nel territorio », nonché l'istituto dell'incentivazione alla produttività presente nel contratto degli ospedalieri, auspica la revisione della mappa dei presidi ed il riequilibrio fra strutture pubbliche e private a favore di quelle pubbliche senza però penalizzare quelle private, l'ammodernamento delle attrezzature e la mobilità degli specialisti tra i poliambulatori extra-ospedalieri e gli ospedali, nonché l'organizzazione di *équipes* itineranti dove manchino strutture poliambulatoriali.

Per quanto riguarda la politica del personale si dichiara favorevole alla omogeneizzazione dei trattamenti del personale già appartenuto a diversi tipi di datori di lavoro, all'introduzione di precise incompatibilità tra medicina generica e specialistica, e nell'ambito di quest'ultima all'introduzione di un tetto orario settimanale. Si dichiara inoltre favorevole all'istituzione di un ruolo medico purché ciascun tipo di medico conservi il proprio spazio.

In materia finanziaria, ritiene preferibile la determinazione dei fondi spettanti alla sanità come quota di un prodotto interno lordo anziché come cifra fissa. Richiama l'attenzione sull'andamento, gravemente differenziato per regioni, di certe voci come quella farmaceutica, ed auspica uno stanziamento per funzioni distintamente per il capitolo in conto capitale e per quello in conto corrente. In ordine alle entrate definisce palesemente ingiusto il fatto che l'aliquota contributiva sia ancora differenziata a seconda delle diverse categorie.

Circa i rapporti tra strutture pubbliche e private, auspica che i piani regionali accertino la necessità delle strutture convenzionate, che devono allora essere integrative del sistema e non solo temporaneamente complementari alle strutture pubbliche.

Ha quindi la parola il professor Luigi D'Elia, segretario generale della CIDA-SIDIRSS. Egli, richiamato il precedente impegno della sua organizzazione sui temi della sanità, afferma la validità dei principi ispiratori della riforma sanitaria, che tuttavia necessita di essere a sua volta ri-

formata affrontando anzitutto il problema dell'identificazione giuridica delle USL, che va configurata non già come azienda municipalizzata, ma come azienda autonoma speciale, anticipando una figura che dovrà essere, sulla base delle direttive della CEE, introdotta per la società per azioni europea e in molti enti pubblici economici. In essa il comitato di gestione dovrebbe solo fissare gli obiettivi ed esercitare periodici controlli di merito, mentre all'ufficio di direzione dovrebbe spettare la gestione effettiva della USL. Quest'ultimo organo dovrebbe poi essere composto da un dirigente amministrativo responsabile *ad intra* con l'obiettivo dell'efficienza, e da un dirigente sanitario responsabile *ad extra* e con l'obiettivo dell'efficacia. In tal modo potrebbe più facilmente restare in seno alla USL il presidio multizonale.

Dopo aver accennato ai problemi del finanziamento della spesa sanitaria, auspicando tra l'altro l'unificazione delle aliquote contributive, passa ad illustrare un documento — che egli qualifica « ordine del giorno » — la cui adozione egli si permette di raccomandare alla Commissione.

Detto documento reca anzitutto una raccomandazione al Governo per l'adozione del piano sanitario nazionale da approvare attraverso la cosiddetta « corsia preferenziale », e che dovrebbe avere tra i suoi obiettivi la deospedalizzazione attraverso la fissazione dello *standard* di quattro posti letto ospedalieri per mille abitanti, e l'aggiornamento professionale della dirigenza per il quale si dovranno stanziare adeguati finanziamenti. È poi affermata la necessità di affrontare il problema della riorganizzazione del Ministero della sanità, vista nel più ampio quadro della riorganizzazione della pubblica amministrazione ed in particolare della dirigenza. Il Consiglio sanitario nazionale, che da organo consultivo sulle questioni principali è diventato quasi un organo deliberante, va poi richiamato alle sue competenze. Per quanto attiene agli organi delle USL, ferma restando la titolarità delle funzioni ai comuni, l'assemblea non dovrà avere compiti di governo che spettano ai comitati, i quali dovranno diventare espressio-

ne della sola maggioranza. Naturalmente funzione di governo non equivale a gestione, la quale compete agli uffici di direzione. Alle assemblee spetteranno solo compiti di indirizzo politico-programmatico. L'ufficio di direzione, di cui deve essere valorizzata l'autonomia, dovrà articolarsi in servizi, e la sua organizzazione dovrà rispondere ad un modello unico su scala nazionale: in tale quadro non ha senso mantenere il coordinatore. I presìdi multizonali non dovranno essere scorporati dalle USL ma dovranno avere una autonomia di bilancio. Circa i problemi del contratto di lavoro, esso dovrà segnare un'inversione di tendenza rispetto alla linea dell'appiattimento retributivo, e dovrà comportare la riqualificazione delle figure direttive, l'introduzione di meccanismi di mobilità e la valorizzazione del tempo pieno: tutto ciò è mancato nel contratto ultimamente stipulato a cui la CIDA non ha aderito, impugnandolo anzi di fronte alla magistratura. I controlli non dovranno consistere in un riscontro formalistico sugli atti, ma in un controllo qualitativo sull'attività: a tali fini è inadeguato il collegio dei revisori dei conti. Sui problemi del reclutamento del personale la CIDA dà un giudizio negativo sulle procedure concorsuali previste dalla normativa vigente, ritenendo al contempo che la sanatoria attualmente in discussione sia incostituzionale. Relativamente al personale direttivo, ritiene che l'assunzione dovrebbe avvenire a seguito di un corso biennale a carattere universitario cui si acceda per concorso.

Il professor D'Elia manifesta perplessità sull'ipotesi della istituzione di un « ruolo medico », ritenendo che si debba tener conto dei ruoli in relazione alle funzioni e non al tipo di laurea, e che quindi debba sempre mai essere istituito un ruolo professionale.

Interviene quindi il dottor Cangelmi, vice segretario del CUSPE, il quale, scusandosi per l'assenza del segretario dell'associazione professor Fraioli, dovuta a motivi di forza maggiore, accenna ai problemi del convenzionamento esterno e dei laboratori di analisi, richiamando poi l'attenzione sull'esigenza di un'armonizzazione dell'attività delle

USL, ed auspicando infine il ritorno a forme di assistenza indiretta con l'introduzione di *tickets*, per quanto riguarda la specialistica.

I commissari pongono quindi dei quesiti agli ospiti intervenuti, cui questi ultimi rispondono.

Il dottor Meledandri risponde anzitutto ad una domanda del senatore Botti riguardante i mezzi affinché il medico ospedaliero e lo specialista possano colloquiare col medico di base, affermando che la risposta a tale quesito sta nel dipartimento. Sempre su domanda del senatore Botti, si dichiara favorevole alla mobilità anche attraverso le *équipes* itineranti.

Ad una domanda del senatore Melotto, risponde poi che la sua organizzazione non è tanto favorevole all'elasticità, quanto all'integrazione territoriale tra strutture ambulatoriali e strutture esterne.

Al senatore Ranalli, il quale puntualizza che il cittadino non ha, in base alla legge n. 833 del 1978, una libertà di scelta tra strutture pubbliche e private, privilegiando anzi la riforma le strutture pubbliche, il dottor Meledandri replica che, pur essendo la sua organizzazione favorevole in linea di principio alla struttura pubblica, il servizio sanitario non può a suo avviso non far vivere le strutture private di cui ritiene di doversi avvalere in una prospettiva di precarietà.

Il professor D'Elia, tornando sui problemi della sanatoria, anche in riferimento ad una osservazione del senatore Melotto circa altre sanatorie, ritenute legittime, ribadisce l'incostituzionalità di quella proposta anche perchè essa discrimina tra le diverse categorie.

Sempre riferendosi ad una domanda posta dal senatore Melotto sulla proposta, avanzata nel corso della seduta di ieri dalla Confindustria, di un ufficio di direzione composto da tre direttori (amministrativo, sanitario ed organizzativo-programmatorio), il professor D'Elia reputa strana tale proposta dato che già la legge n. 833 prevede solo due direttori che insieme costituiscono l'ufficio di direzione, e solo nella successiva

fase dell'attuazione regionale tale ufficio è talvolta divenuto elefantiaco: forse la proposta della Confindustria aveva presente tale situazione. Ritiene, inoltre, che non sia contraddittorio coll'esigenza di elasticità chiedere un ufficio di direzione articolato sul modello unitario.

In risposta ad un altro quesito del senatore Melotto, il quale chiede il parere del SIDIRSS sull'ipotesi di un rapporto di lavoro di tipo contrattuale-privatistico per la dirigenza del servizio sanitario, il professor D'Elia si dichiara d'accordo con tale ipotesi, purchè naturalmente ad essa si accompagni una retribuzione adeguata. Si dichiara poi concorde con il senatore Melotto sul punto che le incompatibilità devono essere stabilite per legge e non per contratto.

Ad una domanda della senatrice Rossanda, riguardante l'individuazione della figura che, in un rapporto di tipo contrattuale, dovrebbe avere il compito di confermare o meno gli incarichi dirigenziali, egli precisa che tale figura sarà rappresentata dall'organo politico, ossia dal comitato di gestione, così come egli lo ha configurato nella sua relazione introduttiva.

Relativamente all'opinione espressa dal senatore Ranalli — secondo cui sarebbe riduttivo definire la riforma sanitaria solo come una « intuizione » — precisa di ritenere la come una delle intuizioni politiche più valide degli ultimi anni.

Al senatore Botti, il quale chiede un chiarimento sul reclutamento del personale, egli ribadisce l'ipotesi, valida per tutti i laureati, di un concorso di selezione per accedere ad un corso di formazione, al termine del quale non ci sarà bisogno di una ulteriore selezione. Nel frattempo ritiene accettabile l'ipotesi, avanzata dal senatore Botti, di delegare i concorsi alle USL, cosa che forse si può fare anche senza modifiche legislative, pur osservando che per le qualifiche dirigenziali sarebbe preferibile un concorso regionale. In ogni caso tutto è meglio della sanatoria.

Riferendosi ad un'altra domanda del senatore Botti, che rileva una contraddizione tra quanto affermato dal professor D'Elia

circa il ruolo del Consiglio sanitario nazionale e le opinioni espresse nel corso della presente indagine da parte dei componenti di questo organismo, i quali dichiararono che esso aveva funzionato in termini estremamente riduttivi, il professor D'Elia osserva che non c'è contraddizione, in quanto il Consiglio sanitario nazionale, per essersi dovuto occupare di problemi eccessivamente minuti, specie in materia di personale, non ha potuto svolgere il suo ruolo sulle questioni più importanti che gli competevano.

Ribadisce infine la sua contrarietà all'istituzione del ruolo medico.

Prende poi la parola il dottor Cangelmi, il quale, al senatore Melotto, che chiede quale contributo possa essere dato oltre che parlare di assistenza indiretta, risponde che la sua organizzazione si è dichiarata favorevole alla distribuzione programmata sul territorio di strutture convenzionate in base al numero degli abitanti. Gli amministratori regionali presenti possono ricordare lo sforzo che è stato fatto nel contribuire a ridurre la spesa.

Con riferimento all'intervento del senatore Ranalli, contrario ad una pretesa libertà di scelta del cittadino tra strutture pubbliche e private che comporterebbe l'istituzione di strutture convenzionate anche laddove non esistono, il dottor Cangelmi, premesso di non volere una contrapposizione tra strutture pubbliche e private, afferma che, pur non essendovi in base alla legislazione attuale una libertà di scelta, occorre considerare l'utilità delle strutture private che deriva dall'insufficienza di quelle pubbliche.

Il presidente Bompiani, nel concludere la audizione, precisa di dissentire dall'interpretazione data dal senatore Ranalli sulla legge di riforma sanitaria che, a suo avviso, non ha voluto eliminare il pluralismo delle strutture.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta è sospesa alle ore 12 e viene ripresa alle ore 12,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali** » (451)

Prosegue l'esame sospeso il 28 marzo.

Dopo un intervento introduttivo del presidente Bompiani, il relatore Melotto, ad integrazione della relazione da lui svolta nella indicata seduta, fornisce i dati relativi al personale precario del Servizio sanitario della Regione Campania.

Segue un intervento del senatore Alberti, il quale fa presente che gli è giunta notizia che i dati relativi al personale precario della Regione Calabria, forniti dal relatore, siano incompleti, e quindi il relatore Melotto precisa che nessuna segnalazione al riguardo gli è pervenuta.

Quindi il senatore Ranalli, con una precisazione, relativamente al resoconto della seduta del 28 marzo, avverte di aver voluto far presente la necessità di inserire nel provvedimento in titolo la previsione finanziaria ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Si apre quindi il dibattito.

La senatrice Rossanda, nel ritenere necessaria la risoluzione del problema del precariato, unitamente alle esigenze di predisporre condizioni tali da evitare la riproduzione del fenomeno, sottolinea in proposito l'importanza di apportare in tempi brevi talune modifiche al decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, senza peraltro esaurire la riflessione su tale ultimo provvedimento. È dell'avviso che si debba prevedere una data più ravvicinata, rispetto a quella indicata nel provvedimento, relativamente alla possibilità del personale di fruire della sanatoria. Si dichiara poi favorevole ad una estensione dei benefici di cui al provvedimento anche a tutto il personale con posizione intermedia, e non quindi esclusivamente ai medici collocati in tale posizione, nonché all'inserimento in ruolo del personale a rapporto convenzionale che abbia un orario di servizio settimanale superiore alle 29 ore, anche se, a suo avviso, occorre procedere ad una verifica per ac-

certare, in relazione all'entità del personale e della funzione svolta, se non sia il caso di abbassare il limite a 28 ore.

Pone poi l'accento sul problema delle figure apicali che merita un ripensamento, rilevando che all'interno di tali figure, se si vuole operare un qualche riconoscimento, andrebbero premiati in termini normativi coloro che hanno fatto la scelta del tempo pieno.

Nel convenire su quanto suggerito dal relatore Melotto circa il meccanismo dei trasferimenti e chiedendo comunque al riguardo precisazioni circa le modalità relative alla triplice volontà di cui ha parlato il relatore, accenna al problema dei veterinari, mettendo in guardia dalla possibile confusione tra il veterinario coadiutore di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 761 ed il veterinario coadiutore che ha un rapporto contrattuale con i singoli comuni. Conviene sulla previsione contenuta nell'articolo 4 del provvedimento relativa all'obbligo per le Regioni di provvedere entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore del provvedimento alla definizione delle piante organiche provvisorie.

Dubbi invece esprime sull'articolo 7 del disegno di legge in questione, su cui chiede chiarimenti al rappresentante del Governo.

Il senatore Condorelli, nel ritenere una triste necessità la sanatoria e nell'evidenziare l'urgenza di creare condizioni tali da evitare ritardi nell'espletamento dei concorsi futuri, si sofferma ancora una volta sul problema del personale a gettone impiegato presso i policlinici universitari con un orario settimanale di servizio variabile tra le 15 ore e un numero inferiore. Nel sottolineare la delicatezza di tale questione che riguarda un personale libero professionista che svolge assistenza in ambito universitario, si dichiara propenso a trovare una qualche forma di agevolazione per quel personale con un orario di servizio almeno di 15 ore.

Quanto al provvedimento egli nutre qualche perplessità sulle disposizioni contenute nell'articolo 7.

Quindi il senatore Rossi, nel far presente che da più parti provengono notizie di as-

sunzioni di personale precario fatte in previsione della sanatoria, si dichiara perplesso sulla proposta di ravvicinare la data utile per poter usufruire della sanatoria. Ribadisce quindi la richiesta di conoscere i dati precisi sulla data di inizio del servizio del personale precario esistente, in particolare sull'entità di tale personale successivamente al 31 ottobre 1982.

Sollecita inoltre chiarimenti circa il riferimento, contenuto agli articoli 1 e 3 del provvedimento, alla posizione funzionale iniziale, se si intende prendere in considerazione la funzione effettivamente svolta o la formale qualifica.

Il senatore Trotta evidenzia il problema del personale in posizione apicale, si dichiara favorevole ad un ravvicinamento della data utile per poter usufruire della sanatoria poichè ritiene che in quest'ultimo periodo le assunzioni siano state poche, dato il blocco delle stesse. Segnala il problema dell'orario di servizio del personale con rapporto convenzionato previsto dall'articolo 3 del provvedimento in 30 ore settimanali, rilevando la necessità di verificare l'orario effettivamente previsto nelle convenzioni per gran parte del personale che a suo avviso si aggirerebbe attorno alle 28 ore e mezza settimanali.

Sollecita anche chiarimenti circa il rapporto tra qualifica e funzioni svolte e si dichiara favorevole all'espletamento dei concorsi da parte delle USL.

La senatrice Jervolino Russo, nel riserverarsi di intervenire più ampiamente nel corso dell'esame degli articoli, pone talune questioni di carattere giuridico pregando il rappresentante del Governo di approfondire la tematica da lei presa in considerazione.

A suo avviso il terzo comma dell'articolo 1 del provvedimento, nell'ultima parte, presenta aspetti di incostituzionalità dal momento che esclude dai benefici della sanatoria il personale obbligatoriamente assente dal servizio a causa di servizio militare o per maternità nel caso in cui il posto già occupato sia stato trasformato, soppresso o conferito mediante pubblico concorso.

Aspetti di incostituzionalità, ella dice, presenta il secondo comma dell'articolo 4 dal

momento che prevede un trattamento differenziato per il personale precario delle Regioni che hanno definito entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore del provvedimento le piante organiche provvisorie rispetto al personale precario esistente nelle Regioni che a tale adempimento non hanno provveduto.

Per gli stessi motivi, parimenti aspetti di incostituzionalità presenta il secondo comma dell'articolo 6.

Perplesso ella nutre sull'articolo 5 poichè ritiene che esista quanto meno un interesse legittimo del cittadino all'espletamento del concorso bandito.

A censure di incostituzionalità va incontro, a suo avviso, anche l'articolo 8 poichè configura una disparità di trattamento tra coloro che usufruiscono di un punteggio aggiuntivo di cinque punti nei concorsi pubblici per il profilo e la posizione funzionale rivestita se tali concorsi vengono banditi entro un anno dalla entrata in vigore del provvedimento e coloro che non possono usufruire di tale vantaggio perchè i concorsi non sono banditi entro tale data.

Il senatore Botti sottolinea la necessità di rivedere, contestualmente al provvedimento di sanatoria, le norme sullo stato giuridico del personale, in particolare la normativa sui concorsi e sui trasferimenti, accedendo all'ipotesi di concessione da parte delle regioni di una delega ampia in materia alle USL.

Esprime quindi taluni rilievi critici sull'articolo 1 che, prendendo in considerazione solo le posizioni iniziali, appare ingiusto e discriminatorio, nonchè sull'articolo 2 che comporta un'ulteriore discriminazione dal momento che prevede benefici solo per due figure professionali.

Il senatore Alberti conviene nel ravvicinare la data utile per poter usufruire della sanatoria al 31 dicembre 1983. Conviene con quanto già affermato dalla senatrice Jervolino Russo circa la incostituzionalità del secondo comma dell'articolo 4, mentre invece ritiene che l'articolo 5 non provochi lesioni di interessi.

Nel dichiarare di condividere quanto osservato dal senatore Botti, nutre perplessi-

tà sull'ipotesi di espletare concorsi riservati per il personale in posizione apicale data la inutilità di tali prove concorsuali. Si potrebbero invece configurare determinati vantaggi per coloro che, in posizione apicale, hanno fatto la scelta del tempo pieno.

Il senatore Monaco nel chiedersi quale sia la filosofia sottesa al provvedimento in titolo, ritiene che con la sua approvazione non si risolva comunque il problema del precariato.

Nel convenire con quanto sostenuto dalla senatrice Jervolino Russo a proposito del terzo comma dell'articolo 1, ritiene il provvedimento nè necessario nè tanto meno urgente.

La senatrice Colombo Svevo pone l'accento sulla difficoltà di fare un'esatta rilevazione percentuale del personale precario in assenza di parametri certi. Pone poi all'attenzione della Commissione il fatto che la fissazione di un orario di servizio settimanale di 30 ore per poter usufruire della sanatoria rischia di non far usufruire di tali vantaggi una notevole entità di personale precario, con conseguenze deleterie sui servizi in cui tale personale è impiegato.

Ritiene positiva la proposta di delega, con legge regionale, da parte delle Regioni alle USL della materia concorsuale e relativa ai trasferimenti. Chiede poi al relatore ulteriori chiarimenti a proposito del trasferimento per le posizioni apicali che a suo dire, dovrebbe avvenire su domanda solo se esiste una triplice volontà.

Il presidente Bompiani, nell'informare che è stato richiesto il parere alle Commissioni affari costituzionali e bilancio, propone di concludere la discussione generale della seduta di oggi e procedere alla costituzione di una Sottocommissione *ad hoc* che abbia il compito di esaminare in via preliminare il provvedimento in titolo.

Afferma poi che esiste unanime riconoscimento circa l'utilità oggettiva di risolvere il problema del precariato anche se a suo avviso sussistono dubbi circa la sua completa eliminazione.

Nel considerare legittima la aspirazione alla sicurezza del rapporto di lavoro e corretta e produttiva la definizione da parte del ser-

vizio della posizione del personale, esprime disappunto e censura per le inerzie fatte registrare a livello di amministrazioni locali che non hanno ancora definito le piante organiche provvisorie. Il segnale lanciato dalla sanatoria, egli dice, non è positivo in quanto con essa vengono implicitamente mortificate le norme di accesso al pubblico impiego che prevedono la prova concorsuale o una prova idoneativa, utili anche sul piano della formazione individuale, e che oggi invece sono rifiutate o per una scarsa attitudine all'impegno o per il timore che la verifica non sia oggettiva. Su questo ultimo terreno egli conclude, il Parlamento può impegnarsi direttamente migliorando la normativa sull'accesso al pubblico impiego in modo che l'approvazione della sanatoria sia almeno collegata ad un qualche messaggio positivo.

Agli oratori intervenuti replica quindi il relatore Melotto.

Con riferimento a quanto richiesto dal senatore Monaco egli chiarisce l'importanza di risolvere la questione del precariato, non gestibile attraverso i concorsi.

In relazione alle osservazioni formulate dal presidente Bompiani, pur riconoscendo la negatività del messaggio derivante dal provvedimento, fa presente che la stragrande maggioranza del personale precario è stata assunta quanto meno con avviso pubblico. Ribadisce la necessità di modificare le norme che hanno prodotto il fenomeno del precariato e, con riferimento ai quesiti posti dal senatore Rossi, chiede al rappresentante del Governo l'acquisizione dei dati precisi sull'entità del precariato al 30 ottobre 1982 e al 31 dicembre 1983.

Nel ritenere giusta la estensione della sanatoria a tutto il personale in posizione intermedia, sottolinea l'esigenza di dare una risposta concreta al personale che si trova in posizione apicale, che è personale di ruolo. Ammesso che occorrono chiarimenti per individuare a quale figura di veterinario fa riferimento il disegno di legge, il relatore si sofferma sul problema del personale a gettone evidenziato dal senatore Condorelli, facendo presente che si tratta di personale assunto dal rettorato con uno stato giuri-

dico diverso da quello del restante personale precario.

Su tale ultima questione chiede chiarimenti al rappresentante del Governo al quale pure domanda delucidazioni circa i quesiti giuridici sollevati dalla senatrice Jervolino Russo.

Riconosciuta l'esigenza di avere parametri certi ed omogenei per misurare l'entità e i modi di accrescimento del precariato domanda su tali punti al sottosegretario Romei una documentazione da parte del Governo, nonché uno studio connesso alle piante organiche provvisorie.

Si dice contrario a stabilire con legge regionale la delega alle USL in materia di trasferimenti, preferendo una legge statale in base alla quale la Regione dovrebbe operare l'anzidetta delega.

Chiarisce poi, a proposito del trasferimento delle posizioni apicali, che la triplice volontà si riferisce alla volontà di chi chiede il trasferimento, di chi lo concede e di chi lo sanziona.

Infine chiede al rappresentante del Governo di far sapere quali sono le Regioni ancora prive di piante organiche provvisorie.

Quindi, dopo un intervento del senatore Monaco (che prende atto con soddisfazione di quanto espresso dal presidente Bompiani sulla sanatoria) ha la parola il sottosegretario Romei.

Egli, pur prendendo atto delle considerazioni svolte dal presidente Bompiani, fa presente che la necessità impone una normalizzazione per evitare nuovo precariato. Riconosciute l'inerzia delle regioni e la farraginosità della normativa contenuta nel decreto presidenziale n. 761, egli fa presente che la situazione è ulteriormente peggiorata a seguito di una recente risoluzione del Consiglio sanitario nazionale in materia di equipollenze, che ha scorrettamente dato una interpretazione autentica di una norma legislativa alla quale peraltro alcune regioni hanno già proceduto a conformarsi.

Riconosciuto il ritardo nell'emanazione del provvedimento sui profili professionali del personale che tuttavia, egli assicura, entro breve tempo sarà sottoposto al Consi-

glio dei ministri, il sottosegretario Romei ritiene opportuno procedere ad alcune correzioni del citato decreto presidenziale numero 761.

Dichiara poi che non c'è opposizione del Governo nell'affrontare il problema del personale precario dei policlinici universitari, rilevando comunque che eventuali disposizioni in materia devono essere coerenti con il resto della normativa.

Per quanto riguarda poi i dati richiesti circa la disaggregazione del personale ospedaliero e le piante organiche provvisorie egli avverte che il Ministero ha bisogno di tempo per acquisire i dati regionali.

Si dichiara perplesso sulla proposta del relatore circa la previsione di norme a carattere definitivo per i trasferimenti e per i concorsi esprimendo invece preferenza per una normativa transitoria.

Nell'annunciare infine la disponibilità del Governo circa i richiesti chiarimenti sulle questioni poste dalla senatrice Jervolino Russo, conclude rilevando che la proposta di modifica della normativa concorsuale che preveda l'affidamento definitivo alle USL della gestione dei concorsi stravolge l'impostazione dell'intero decreto presidenziale numero 761, e dell'articolo 47 della legge numero 833.

Su proposta del presidente Bompiani, la Commissione decide quindi di affidare a una Sottocommissione l'esame degli articoli e degli emendamenti.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,10.

Seduta pomeridiana

MERCOLEDÌ 4 APRILE 1984

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per l'Unione delle province d'Italia, il presidente Gianvito Mastroleo, il segretario generale Camillo Moser, e gli as-

essori alla provincia di Roma Lamberto Mancini e alla provincia di Bologna Anna Filippini.

La seduta inizia alle ore 16,45.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA RIFORMA SANITARIA (Seguito e rinvio): AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELL'UNIONE DELLE PROVINCE D'ITALIA

Prosegue l'indagine.

Dopo una breve introduzione del presidente Bompiani ha la parola l'avvocato Gianvito Mastroleo, presidente dell'Unione province d'Italia.

Egli, nel dichiarare di non associarsi a campagne denigratorie della riforma sanitaria che rischiano di nascondere disegni controriformistici, avverte tuttavia di ritenere necessaria una revisione della legge n. 833, per quanto riguarda i meccanismi che non hanno funzionato in relazione agli obiettivi di razionalizzazione e qualificazione del sistema e di contenimento delle spese.

Il limite fondamentale dell'anzidetta legge, egli dice, è che essa è stata approvata senza alcun coordinamento con provvedimenti di revisione della regolamentazione delle autonomie locali. La legge n. 833, inoltre, a suo avviso, ha assunto una visione sanitarizzante di funzioni e competenze che non hanno carattere sanitario. Occorre dunque, ad avviso del presidente Mastroleo, una riflessione sulla ripartizione delle competenze tra le regioni, i comuni e le province, ritenendo che queste ultime possano apportare un proprio contributo senza che per questo sia rotta l'unitarietà della gestione sanitaria. Tale opera di revisione, egli aggiunge, deve essere collegata con le nuove definizioni dei livelli istituzionali in ambito locale che la Commissione affari costituzionali del Senato si accinge ad operare con l'esame del provvedimento di riordino delle autonomie locali.

Si sofferma poi su talune considerazioni sul ruolo che le province possono assumere nel settore sanitario. Nell'osservare come la provincia sia ormai destinata ad assume-

re la fisionomia di ente non più a carattere settoriale, ma a rappresentanza generale, l'avvocato Mastroleo manifesta la convinzione che sia opportuno riverificare il complesso delle norme del decreto del Presidente della Repubblica, n. 616, del 1977, che attribuì alle province competenze di tipo consultivo e a contenuto tendenzialmente programmatico in ordine alla delimitazione temporale per la gestione dei servizi sociali sanitari e quella di approvazione del programma di localizzazione dei servizi assistenziali e sanitari. Tali funzioni, egli dice, sono state di fatto svuotate ad opera delle regioni che le hanno intese come meramente burocratiche. A suo avviso, oggi, superata ormai la cultura istituzionale di quegli anni, in una ottica di riconduzione ad ambiti meno sanitari di una serie di interventi, dovrebbero essere attribuite competenze alle province in materia di tutela e gestione delle acque, protezione degli ambienti dagli inquinamenti; protezione e sicurezza dei luoghi di lavoro; problematiche connesse alla localizzazione delle centrali termoelettriche. Conseguentemente andrebbero ricollocati a livello provinciale i laboratori di igiene e profilassi, strumenti indispensabili nel controllo ambientale.

Sul piano finanziario, poi, a giudizio dell'avvocato Mastroleo, le province potrebbero, in stretta connessione con gli enti di programmazione, fungere da regolatori nella spesa sanitaria infraregionale, specie nel settore degli investimenti. Le province, inoltre, potrebbero avere competenza nella definizione e nella verifica degli *standard* dei livelli di prestazione del servizio sanitario; conseguentemente le stesse province potrebbero avere competenze in materia di formazione professionale e di preparazione dei verificatori.

Si sofferma quindi sulla problematica dei presidi multizonali distinguendo i presidi di tipo ospedaliero dagli altri. Per quanto riguarda i primi, l'avvocato Mastroleo è dell'avviso che l'assemblea delle USL (dove sono collocati tali presidi) dovrebbe trovare il proprio naturale referente nel consiglio provinciale. Quanto ai presidi non ospedalieri, la qualificazione delle province qua-

li enti non più a carattere settoriale ma a rappresentanza generale ne fa il naturale referente per una gestione connessa a funzioni già esercitate.

Egli quindi, nell'esaminare le discrasie verificatesi nel funzionamento delle USL — che a suo giudizio devono rimanere strutture operative dei comuni — sostiene la necessità di una revisione della composizione dell'Assemblea nel senso di una decisa riduzione nel numero dei suoi componenti, una drastica riduzione anche del numero e un cambiamento delle modalità di nomina dei componenti i comitati di gestione ed una valorizzazione del momento tecnico organizzativo attraverso l'introduzione della figura di unico responsabile tecnico.

L'avvocato Mastroleo conclude auspicando l'emanazione di una legge nazionale che, formulando chiari indirizzi per le regioni, punti alla correzione del quadro istituzionale e alla contestuale omogenizzazione degli assetti organizzativi.

Quindi, dopo un intervento del presidente Bompiani, che ringrazia gli ospiti, agli stessi sono posti alcuni quesiti da parte dei commissari.

Il senatore Ranalli, riconoscendo la positività del recupero di un ruolo e di uno spazio da parte della provincia configurantesi oggi come ente intermedio con funzioni di programmazione e di coordinamento, fa presente che, invece, occorre una ulteriore riflessione se si intende configurare la provincia anche come organo di gestione, dal momento che si introduce una ipotesi binaria pericolosa all'interno di un sistema unitario.

La senatrice Jervolino Russo, condividendo la necessità di un coordinamento tra le modifiche da apportare alla legge n. 833 e il provvedimento sulle autonomie locali, chiede innanzitutto in quali termini sarebbe possibile alla provincia svolgere un ruolo di controllo della spesa sanitaria senza ledere l'autonomia dei comuni e delle USL. Ella chiede inoltre una valutazione sul tipo di coordinamento tra le competenze in materia di programmazione della regione e quelle della provincia, nonché precisazioni circa la rivendicazione di competenze di-

rette specifiche di gestione da parte della provincia in materia di ambiente. Infine domanda quale ruolo preciso possa avere la provincia in materia di formazione degli operatori sanitari.

La senatrice Rossanda, preoccupata per la ipotizzata attribuzione di diversi livelli di competenza, chiede precisazioni circa la configurazione dell'organo gestionale di presidi non ospedalieri, domandando altresì quale debba essere il livello formativo per quanto riguarda la formazione professionale degli operatori sanitari e dei verificatori e quale configurazione debbano avere questi ultimi.

Il senatore Melotto — ad avviso del quale il ruolo della provincia è ancora da delineare — chiede per quale ragione occorra inserire la provincia, dal momento che l'USL è uno strumento del comune che comunque funziona da referente politico, domandando altresì per quali motivi dovrebbero essere attribuite competenze alla provincia per quanto riguarda i presidi multizonali. Chiede infine se l'UPI preveda lo scorporo della prevenzione primaria dalla globalità del servizio sanitario, rilevando come proprio la previsione sia una delle colonne portanti della legge n. 833.

La senatrice Colombo Svevo domanda chiarimenti sulle modalità del passaggio di competenze dalle province alle USL e sulle conseguenze a livello di erogazione dei servizi. Domanda inoltre se il ruolo di programmazione già attribuito alla provincia dal decreto presidenziale n. 616 sia più chiaramente definito nel disegno di legge sulle autonomie locali e se sia possibile una programmazione provinciale senza un raccordo con quella regionale, specie per quanto riguarda il comparto sanitario. Altre domande della senatrice Colombo Svevo riguardano una valutazione del presidente dell'UPI sulla possibile configurazione della provincia come ente autorizzativo e su una competenza più diretta della provincia in materia di formazione professionale.

Il presidente Bompiani, quindi, pone una serie di quesiti. Innanzitutto se l'UPI abbia predisposto studi sulla tematica della distrettualizzazione; inoltre quale sia la sua valuta-

zione circa l'attivazione di corsi, in materia di formazione professionale, con competenze miste ripartite tra la provincia e l'università, per quanto riguarda tutta l'area del diritto allo studio. Un ulteriore quesito attiene poi al tipo di configurazione da dare alla nuova figura del tecnico di igiene ambientale, che dovrebbe essere comunque un diplomato universitario in grado di rilevare le caratteristiche delle situazioni ambientali. Infine egli chiede in quale misura le province riuscirebbero a dare un contributo di competenze in caso di scorporo della prevenzione primaria e come funzionano i laboratori di igiene e profilassi.

L'avvocato Mastroleo, quindi, risponde ai quesiti rivoltigli.

Egli, nel ritenere ormai chiusa la disputa sul ruolo della provincia dal momento che l'orientamento attuale è di considerarla un ente con funzioni generali di programmazione e di coordinamento, sottolinea come nel corso di questi ultimi anni ci sia stato il tentativo da parte di forze centralistiche di sopprimere la provincia per impedire un processo di decentramento. Lo stesso decreto presidenziale n. 616 al riguardo contiene talune ambiguità.

Rispondendo alla senatrice Jervolino Russo, l'avvocato Mastroleo afferma di ritenere possibile un ruolo delle province nella programmazione, in quanto ad esse potrebbero essere affidati la raccolta, la prima analisi, e quindi il trasferimento alla regione dei dati, anche se comunque spetterebbe alla regione l'elaborazione del piano.

Osserva poi che vi sono regioni in cui sono ancora le province a gestire i laboratori

di igiene e profilassi e la psichiatria, in quanto sono tardate le leggi regionali di trasferimento di tali funzioni alle USL. Ciò, pur costituendo un inadempimento, ha tuttavia in certi casi consentito di evitare gli effetti negativi che sarebbero derivati dalla attribuzione alle USL delle suddette funzioni.

Critica poi l'eccessiva sanitarizzazione di alcune funzioni, come quelle ad esempio svolte in passato dall'Associazione nazionale per il controllo della combustione e dall'Ente nazionale prevenzione infortuni, il cui personale ha incontrato spesso notevoli difficoltà ad essere inserito nel Servizio sanitario nazionale.

Per quanto riguarda le scuole di formazione professionale, ritiene che esse siano eccessivamente frammentate, talvolta anche a causa di tendenze localistiche, che il loro riaccorpamento ad un livello territoriale superiore a quello delle USL potrebbe consentire al tempo stesso un risparmio ed una migliore qualità.

Accenna infine ai problemi del sistema informativo la cui attivazione potrebbe essere uno dei possibili compiti della provincia in materia sanitaria.

Il presidente Bompiani, infine, nel concludere l'audizione, ringrazia i rappresentanti dell'Unione delle province italiane, e fa notare come venga mantenuto costantemente un collegamento con la Commissione affari costituzionali, ma che esso si intensificherà quando saranno affrontati più da vicino i temi trattati in questa seduta.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,40.

COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame di provvedimenti recanti inter-
venti per i territori dell'Italia meridionale
colpiti da eventi sismici

MERCOLEDÌ 4 APRILE 1984

Presidenza del Presidente
COCO

*Partecipa il sottosegretario di Stato per
gli interventi straordinari per il Mezzogior-
no Lamorte.*

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del de-
creto-legge 28 febbraio 1984, n. 19, recante proro-
ga dei termini ed accelerazione delle procedure
per l'applicazione della legge 14 maggio 1981,
n. 219, e successive modificazioni » (624), appro-
vato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 1ª Commissione, sui presupposti
costituzionali)

Riferisce alla Commissione il presidente
Coco, il quale propone di esprimere un pa-
rere favorevole circa la sussistenza dei pre-
supposti costituzionali.

Interviene il senatore Calice per manife-
stare la posizione della sua parte politica,
contraria a riconoscere la sussistenza dei
suddetti presupposti, che avrebbero potuto
essere riconosciuti solo in presenza di un
provvedimento di semplice proroga dei ter-
mini previsti dalla legge n. 219 del 14 mag-
gio 1981, mentre il provvedimento approva-
to dalla Camera dei deputati reca un vera
e propria riforma della legge citata. Auspi-
ca altresì che la Commissione avvii sollecita-
mente l'esame dei disegni di legge di ri-
forma della legge n. 219 da tempo ad essa
assegnati.

Replica il presidente relatore il quale, pur
apprezzando i rilievi sollevati dal senatore
Calice, osserva che la persistente dramma-
ticità della situazione nelle zone colpite dal

terremoto giustifica la sussistenza dei pre-
supposti di costituzionalità anche in relazione
al testo pervenuto dall'altro ramo del Par-
lamento. Assicura per altro che sui disegni
di legge n. 482, d'iniziativa governativa e
n. 462, d'iniziativa del senatore Calice ed
altri, verrà sollecitamente avviato l'esame
della Commissione, avvertendo che, al fine
di stabilire tempi e modalità del suddetto
esame, sarà riunito l'Ufficio di presidenza
al termine della seduta.

La Commissione, a maggioranza, dà quindi
mandato al relatore di esprimere parere fa-
vorevole alla 1ª Commissione circa la sussi-
stenza dei presupposti di costituzionalità
per il provvedimento in titolo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Calice propone di valutare
l'opportunità di una indagine conoscitiva sul-
lo stato di attuazione degli interventi per
la ricostruzione delle zone terremotate, e,
in particolare, di un sopralluogo in tali zone,
sia per incontrare, a Napoli, Potenza, Sa-
lerno, Avellino e Benevento, gli amministra-
tori locali, gli esponenti delle rispettive as-
semblee e giunte regionali, le organizzazioni
sindacali e imprenditoriali e gli ordini pro-
fessionali a livello regionale, sia per visitare
qualcuno dei comuni disastriati e gravemen-
te danneggiati, come, ad esempio, Muro Lu-
cano, Santomenna, Lioni e Nocera Inferiore.

Dopo interventi dei senatori Trotta e
Gioino e del presidente Coco si conviene
che la prospettata procedura conoscitiva,
se autorizzata, potrebbe essere svolta il 21,
22 e 23 maggio e che ad essa dovrebbe par-
tecipare una delegazione composta dai mem-
bri dell'Ufficio di Presidenza e di un rap-
presentante per ogni Gruppo, oltre al rela-
tore.

Si conviene infine che l'esame di merito
del disegno di legge n. 624, sopra riportato,
abbia inizio martedì 10 aprile (alle ore 17,30).

La seduta termina alle ore 10,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

MERCOLEDÌ 4 APRILE 1984

Presidenza del Presidente
NOVELLINI

Intervengono il sottosegretario delle partecipazioni statali dottor Meoli, il Presidente dell'IRI professor Prodi e il direttore generale dell'IRI dottor Zurzolo.

La seduta inizia alle ore 21,30.

SEGUITO DELL'ESAME DEL PROGRAMMA PLURIENNALE DELL'IRI.

Introduce la discussione il presidente Novellini il quale dà atto dell'avvenuta distribuzione della relazione scritta del deputato Sanguineti.

Il deputato Castagnola nel suo intervento dichiara preliminarmente la propria insoddisfazione circa la situazione complessiva dei rapporti tra Parlamento e sistema delle partecipazioni statali e circa il non chiarito rapporto tra i Ministeri delle partecipazioni statali e dell'industria. Lamenta una carenza strategica generale in campo industriale da parte del Governo ed osserva che queste questioni non sono state sufficientemente poste in rilievo nella relazione. Considera insufficienti l'attuale strumentazione di intervento delle partecipazioni pubbliche ed insoddisfacenti anche i criteri che presiedono alla destinazione delle risorse. Passando quindi alla trattazione di alcuni profili generali riguardanti i singoli settori, l'oratore ravvisa nel campo siderurgico ritardi e difettose capacità di orientamento nelle azioni di risanamento, con conseguenze negative per tutta l'economia del Paese. Nel settore delle telecomunicazioni ritiene prioritarie le preoccupazioni per la salvaguardia sia dell'autonomia del nostro Paese

se in rapporto ad eventuali *partners* stranieri, sia di un equilibrio tra sfera pubblica e privata. Sono facilmente individuabili in tale ambito le responsabilità dell'IRI per decisioni tardive o mancate, particolarmente pesanti proprio nei settori più innovativi. Avviandosi alla conclusione, afferma che le strutture dell'intervento pubblico nell'economia attraverso le partecipazioni statali si dimostrano antiquate; occorrerebbe verificare nei prossimi mesi l'attualità di un assetto istituzionale rimasto per lungo tempo invariato e compiere al riguardo una approfondita riflessione.

Il deputato Castagneti consente con l'impostazione seguita nella relazione sul programma dell'IRI, di cui si sofferma a sottolineare alcuni aspetti. In riferimento al settore elettromeccanico chiede alcune puntualizzazioni sulla strategia che si intende perseguire alla luce delle rilevanti ristrutturazioni attuate in campo europeo. Rileva poi un ruolo scarsamente dinamico della mano pubblica nella siderurgia mentre invece a suo avviso è consigliabile una maggior prudenza nel ridimensionamento della flotta FINMARE. Problemi particolari ed urgenti, venuti in evidenza anche in questi ultimi giorni, concernono alcune società del gruppo come la Maccaresse e la San Giorgio elettrodomestici. L'organizzazione dell'IRI necessita anche a suo giudizio di qualche ripensamento, come dimostrano le stesse dimissioni del responsabile della programmazione.

Il senatore Vettori, dichiarato il proprio apprezzamento alla relazione del deputato Sanguineti, analizza le tendenze generali che si osservano nella politica industriale dei paesi guida. Con questa problematica occorre confrontare la strategia da adottare nel nostro Paese, il quale si trova dinanzi alla esigenza di non perdere il contatto con la concorrenza più agguerrita.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad una seduta presumibilmente conclusiva da tenersi nei giorni 17-19 aprile.

La seduta termina alle ore 23.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 4 APRILE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alle Commissioni riunite 2ª e 8ª:

537 — « Norme correttive ed integrative dell'articolo 24 della legge 27 luglio 1978, n. 392 »: *parere favorevole con osservazioni.*

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 4 APRILE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Vassalli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

20 — « Tutela globale della minoranza slovena », d'iniziativa dei senatori Fontanari ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

43 — « Norme di tutela per i cittadini di lingua slovena », d'iniziativa dei senatori Gherbez ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

354 — « Norme speciali di tutela del gruppo linguistico sloveno », d'iniziativa dei sena-

tori Castiglione ed altri: *rinvio dell'emissione del parere.*

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 4 APRILE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ferrari-Aggradi e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Ravaglia, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

277 — « Scioglimento dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi e provvidenze per le istituende cooperative di lavoratori delle aziende dipendenti dal disciolto ente »: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti;*

308 — « Costruzione della sede unica dell'Istituto centrale di statistica (ISTAT) »: *parere favorevole;*

523 — « Mobilità e sistemazione definitiva del personale risultato idoneo agli esami di cui all'articolo 26 della legge 29 febbraio 1980, n. 33 »: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti; parere favorevole su emendamenti;*

alla 4ª Commissione:

526 — « Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato, per il personale specializzato della Polizia di Stato

e per gli operai artigiani della Difesa impiegati in attività di rimozione, disinnescamento o distruzione di ordigni esplosivi»: *rinvio dell'emissione del parere*;

527 — « Aumento dell'autorizzazione di spesa di cui agli articoli 1 e 2 della legge 21 dicembre 1978, n. 861, per l'acquisizione di navi cisterna per il rifornimento idrico delle isole minori»: *parere favorevole*;

528 — « Integrazione della legge 9 gennaio 1951, n. 204, sulle onoranze ai caduti in guerra»: *parere favorevole*;

538 — « Norme per il conferimento della carica di vice comandante generale dell'Arma dei carabinieri di alcune norme della legge 26 ottobre 1971, n. 916 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 7ª Commissione:

474 — « Istituzione della scuola di chitarra presso i conservatori di musica » d'iniziativa del deputato Zoso, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

518 — « Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Museo nazionale della scienza e della tecnica "Leonardo da Vinci" di Milano », d'iniziativa dei deputati Casati ed altri, Ferri ed altri, Servello ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 11ª Commissione:

297 — « Norme previdenziali e assistenziali per le imprese cooperative e loro dipendenti che trasformano o commercializzano prodotti agricoli e zootecnici », d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri (*procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*): *rinvio dell'emissione del parere*;

341 — « Riordinamento pensionistico dei lavoratori marittimi»: *rinvio dell'emissione del parere*;

368 — « Trattamenti speciali di disoccupazione in favore dei lavoratori frontalieri

italiani licenziati in Svizzera»: *parere favorevole*;

383 — « Norme previdenziali e assistenziali per le imprese cooperative e loro dipendenti che trasformano o commercializzano prodotti agricoli e zootecnici », d'iniziativa dei senatori Pagani, Antonino e Romèi Roberto: *rinvio dell'emissione del parere*;

435 — « Norme in materia di previdenza ed assistenza per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative che trasformano e commercializzano prodotti agricoli e zootecnici »: *rinvio dell'emissione del parere*;

514. — « Applicazione dei benefici combattentistici sulle pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria », d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 12ª Commissione:

451 — « Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali »: *rimessione alla Commissione plenaria*;

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 4 APRILE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

308 — « Costruzione della sede unica dell'Istituto centrale di statistica (ISTAT)»: *parere favorevole*;

336 — « Adeguamento delle norme sulla pensione di reversibilità per la vedova del pensionato di Stato e degli enti parastatali a quelli vigenti per le pensioni di previdenza sociale », d'iniziativa dei senatori Colombo Vittorino (V) ed altri: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 5 aprile 1984, ore 14,45

COMMISSIONI 1^a e 2^a RIUNITE (1^a - Affari costituzionali) (2^a - Giustizia)

Giovedì 5 aprile 1984, ore 10,30

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- VITALONE ed altri. — Trattamento economico ai magistrati ordinari, amministrativi, contabili, nonché agli avvocati dello Stato (552).
 - Disposizioni relative al trattamento economico dei magistrati (554).
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 5 aprile 1984, ore 9

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modalità e sistemazione definitiva del personale risultato idoneo agli esami di cui

all'articolo 26 della legge 29 febbraio 1980, n. 33 (523).

In sede referente

Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 febbraio 1984, n. 15, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi, nonché proroga del trattamento fiscale agevolato per le miscele di alcoli e benzine usate per autotrazione nelle prove sperimentali (614) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1984, n. 19, recante proroga dei termini ed accelerazione delle procedure per l'applicazione della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni (624) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1984, n. 44, concernente ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 3, secondo comma, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 1976, n. 1000, per l'adeguamento alle disposizioni comunitarie sulla macellazione ed eviscerazione dei volatili da cortile (637).
-

FINANZE E TESORO (6^a)*Giovedì 5 aprile 1984, ore 11**In sede referente*

- I. Esame dei disegni di legge:
- BERLANDA ed altri. — Disciplina delle offerte pubbliche di valori mobiliari e modifiche e integrazioni alla legge 7 giugno 1974, n. 216 (275).
 - Controllo delle partecipazioni bancarie in attuazione della direttiva CEE n. 83/350 del 13 giugno 1983 in tema di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi (436).
- II. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Disposizioni per il personale del Ministero delle finanze e dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (433).

ISTRUZIONE (7^a)*Giovedì 5 aprile 1984, ore 10,30**In sede referente*

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- SAPORITO ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (52).
 - BERLINGUER ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (216).
 - BIGLIA ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (398).
- II. Esame dei disegni di legge:
- SAPORITO ed altri. — Interpretazione modificazioni ed integrazioni al decreto

del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica (57) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

- ACCILI ed altri. — Modifica alla legge 14 agosto 1982, n. 590, recante istituzione di nuove università (182).
- DELLA PORTA ed altri. — Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica (295).
- PALUMBO. — Interpretazione autentica dell'articolo 1, lettera a), della legge 30 luglio 1973, n. 477, e del capo III del titolo II del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernenti norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato (389).
- BOGGIO. — Provvedimenti straordinari a favore dello spettacolo (532).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Deputato ZOSO. — Istituzione della scuola di chitarra presso i conservatori di musica (474) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Deputati CASATI ed altri; FERRI ed altri; SERVELLO ed altri. — Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del museo nazionale della scienza e della tecnica « Leonardo da Vinci » di Milano (518) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Procedure informative

Indagine conoscitiva sui ritardi nell'inizio effettivo delle lezioni nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria e sui problemi dell'edilizia scolastica: esame delle modalità di svolgimento.

AGRICOLTURA (9^a)

Giovedì 5 aprile 1984, ore 15

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro dell'agricoltura e delle foreste sulla politica agricola della CEE.

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 5 aprile 1984, ore 11

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- POLLIDORO ed altri. — Legge-quadro per l'artigianato (21).
- JERVOLINO RUSSO ed altri. — Legge-quadro per l'artigianato (48).
- SCEVAROLLI ed altri. — Legge-quadro per l'artigianato (213).

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento)

- CROLLALANZA ed altri. — Norme quadro in materia di artigianato e modificazioni alla legge 25 luglio 1956, n. 860, concernente la disciplina delle imprese artigiane (446).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme sull'esplorazione e la coltivazione delle risorse minerali dei fondi marini (236).

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- REBECCHINI ed altri. — Provvedimenti di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane (367).
- CASSOLA ed altri. — Misure di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane (539).

**Giunta
per gli affari delle Comunità europee**

Giovedì 5 aprile 1984, ore 10

Comunicazioni del Governo

Comunicazione del Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie, ai sensi dell'articolo 142, primo comma, del Regolamento sull'attuazione delle Direttive comunitarie e sulle iniziative del Governo al riguardo.

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

Sottocommissione per le tribune politiche,
sindacali, elettorali e stampa

Giovedì 5 aprile 1984, ore 15

**Commissione parlamentare
per le riforme istituzionali**

Giovedì 5 aprile 1984, ore 9